ANNO XLVI MATTINO TORINO, Lunedì 9 Dicembre 1912 [redacted]

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18.—, Semestre L. 10.25
Estero: Anno L. 37.—, Semestre L. 19.75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	35,50	17,75	9.—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Franco, non [illegible]

L'annuncio ufficiale del rinnovamento della Triplice

Il trattato conserva il suo carattere originario

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Un punto da chiarire

La notizia ufficiale del rinnovamento della Triplice Alleanza non recherà verosimilmente grande sorpresa in Italia. V'era nell'aria da parecchie settimane il convincimento che l'atto fosse imminente: non è quindi troppo difficile pronosticare quale sarà l'accoglienza che il popolo italiano farà all'annuncio.

Noi siamo persuasi che il popolo italiano approverà, in linea di massima, il rinnovamento del patto che lo stringe da trenta anni agli imperi centrali. Lo approverà come indirizzo generale di politica estera soprattutto in riguardo alla funzione pacifica che la Triplice alleanza ha esercitato finora in Europa. E' un luogo ormai comune dire che la Triplice alleanza è stato un potente coefficiente della pace europea, ma è un'espressione che risponde pienamente a verità.

Dato l'odierno raggruppamento delle Potenze, è evidente che se la Triplice è stata rinnovata senza mutamenti, conserva quel carattere e quello scopo essenzialmente pacifico che ebbe in passato: e l'Italia non ha che da rallegrarsi di veder così assicurato quel bene prezioso della pace, che ha goduto in questo trentennio.

Ma, oltre a questo beneficio di carattere generale, altri notevoli vantaggi ha tratto l'Italia dalla sua alleanza, e la storia di questi ultimi mesi ne fornisce le prove, in due difficili momenti attraversati dalla politica italiana.

Non è ormai più un mistero per alcuno che nella scorsa primavera le relazioni fra la Francia e l'Italia si trovarono in una crisi delicatissima. Quando una corazzata italiana credette di poter esercitare il suo diritto di visita sul piroscafo francese, il *Manouba*, per farvi prigionieri di guerra un gruppo di ufficiali turchi, il Governo francese compì un atto di estrema gravità: inviò al Governo italiano un formale *ultimatum*, nel quale si imponeva la restituzione entro quarantott'ore dei prigionieri turchi. Se entro il tempo prefisso la restituzione non fosse avvenuta, ne sarebbe logicamente uscita una dichiarazione di guerra. L'umiliazione che si imponeva all'Italia era gravissima, ma il Governo italiano potè evitarla. Non restituì i prigionieri entro le quarantott'ore, ed avvertì il Governo francese che, in caso di una dichiarazione di guerra, questa sarebbe caduta nel *casus foederis* contemplato dal patto della Triplice alleanza. I prigionieri furono restituiti dopo il tempo prefisso, senza umiliazione per l'Italia. L'appoggio degli alleati aveva stornato dall'Italia un gravissimo pericolo.

La Triplice alleanza ha dunque assistito efficacemente l'Italia contro un tentativo di intimidazione per parte di una nazione vicina: ma l'ha assistita anche contro i possibili pericoli che le potevano venire dai suoi stessi alleati. Essa impedì che i contrasti di sentimento di interesse che in varie occasioni sorsero fra i due popoli andassero oltre il campo legittimo ed assumessero una forma dolorosa: fece sì che essi potessero essere composti come si compongono i dissensi ed anche le querele fra amici. E' storia di ieri la crisi che scoppiò per l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina. L'alleanza impedì che il contrasto divenisse acuto. Un altro fatto più recente è anche più eloquente: nell'ottobre scorso, quando l'Italia era gravemente impegnata nell'impresa di Libia, l'Austria prese al nostro confine provvedimenti militari che destarono a ragione non poca inquietudine. Il partito militare spingeva il Governo austriaco ad un'azione. Quale essa fosse precisamente non è dato dire con sicurezza; ma sia che essa, come crediamo per informazioni autorevoli, fosse diretta ad una grave presa di possesso nella penisola balcanica, sia che, come non vogliamo credere, fosse veramente diretta contro l'Italia, dobbiamo al legame dell'alleanza, se gli uomini di Stato austriaci trovarono la forza di opporsi a quelle velleità direttamente o indirettamente pericolose per noi e pei nostri interessi.

Questi stessi incidenti pacificamente composti provano la necessità dell'alleanza in linea di massima: ma essi rendono perplessi intorno alla forma del suo rinnovamento.

C'è nell'annunzio ufficiale una frase che non può non indurre in meditazione. L'alleanza, si è detto, è stata rinnovata *senza mutamenti*. Confessiamo che siamo rimasti alquanto perplessi sul significato di tale espressione. Che cosa vuole esattamente significare? E' stata ispirata dal desiderio di far conoscere che la Triplice conserva il suo antico carattere pacifico, cioè che non nutre nessuna nuova intenzione aggressiva? La forma poteva essere più felice e più esplicita.

Se viceversa la frase vuol indicare che il trattato è stato rinnovato integralmente senza alcun chiarimento od aggiunta, allora confessiamo che l'annuncio ci desta molti e non lievi dubbi che attenuano non poco la nostra soddisfazione e il nostro consentimento.

Se in linea di massima l'approvazione del popolo italiano alla Triplice non è mai stata dubbia, assai meno entusiastica n'è stata la sua impressione riguardo al suo funzionamento. Ognuno ricorda che in tempi non lontani, Alessandro Fortis potè in pieno Parlamento, fra entusiastici applausi, chiedere se era possibile che il popolo italiano dovesse considerare l'alleato più prossimo come un nemico. Gli stessi incidenti che abbiamo più sopra citati, mostrano che le ragioni di contrasto dolorosi e pericolosi non sono mancate; non sono mancate in passato quando la situazione politica rispondeva alle condizioni per cui l'alleanza era stata conclusa: potrebbero sorgere più numerosi e più gravi ora che per la guerra balcanica si è creata una situazione nuova, con interessi nuovi per l'Italia e per l'Austria.

Ora noi ci domandiamo con qualche inquietudine se il patto dell'Alleanza, *nella sua forma antica e immutata* possa dirimere tutti questi eventuali nuovi contrasti; ci domandiamo se non sarebbe stato più prudente da parte del Governo italiano aspettare a rinnovare il trattato quando l'oscura situazione balcanica si fosse chiarita; ci domandiamo se non sarebbe stato meglio rinnovarlo con aggiunte e modificazioni, che, pur lasciando immutato lo scopo fondamentale essenzialmente pacifico, chiarissero tutte le ragioni di possibili contrasti ed equivoci, creando una situazione limpida e sicura che avrebbe consentito all'alleanza una funzione più intima, concorde, leale.

In questi nostri timori non entra la questione della Libia. Sappiamo che, essendo la Libia stata dichiarata territorio italiano, la tutela della sua integrità rientra nella tutela del territorio nazionale garantita dall'alleanza. Altri e più gravi sono i nostri motivi di perplessità, e ci sono suggeriti dalla situazione balcanica. Nessuno sa fino a qual punto può trascinare l'atteggiamento dell'Austria nella questione serba. Noi speriamo che essa abbia ad avere una soluzione pacifica; ma dobbiamo contemplare anche il caso opposto. Se l'Austria, per il pretesto del console di Prizrend o per quello del porto serbo si risolvesse ad un'azione armata contro la Serbia, sarebbe l'Italia obbligata a prestare il suo appoggio militare per interessi non più italiani, ma anzi anti-italiani?

Questi sono i gravi dubbi che la dicitura ambigua del comunicato ci fa sorgere in mente. Ma non sono i soli. Vi è un altro aspetto della questione, e d'importanza vitale per l'Italia.

La conclusione della Triplice Alleanza aveva assicurato l'Italia contro un'aggressione per via di terra, ma l'aveva lasciata indifesa contro un attacco navale. A questa lacuna provvide il conte di Robilant stringendo accordi con l'Inghilterra. Tali accordi non furono mai pubblicati, ma non c'è da dubitare della loro esistenza. Nel libro del Chiala sopra la Triplice Alleanza è citata la seguente frase detta dal ministro Depretis nel Consiglio dei Ministri del febbraio 1887: « *In quanto all'Inghilterra devo aggiungere che mai nessun Gabinetto in Italia avrebbe osato sperare di ottenere ciò che il nostro conte di Robilant ha ottenuto: la nostra posizione è ora assicurata in terra e in mare* ».

L'on. Depretis si era espresso esattamente: l'Italia col patto territoriale con gli imperi centrali e col patto navale con l'Inghilterra era perfettamente tutelata. Ma quale è ora la sua situazione?

E' una domanda di una gravità cardinale. Esistono ancora gli accordi con l'Inghilterra? E dato che esistano, qual'è il loro valore? Non possiamo rispondere alla prima domanda, ma non ci vuol grande acume per rispondere alla seconda. Quando l'Inghilterra strinse quegli accordi con l'Italia, li strinse per aderire alla Triplice Alleanza contro la duplice franco-russa in cui essa vedeva il massimo aggruppamento nemico. Ma tutti sanno come la situazione sia ora radicalmente mutata. L'Inghilterra, da nemica della duplice franco-russa, ne è divenuta l'amica. Quale valore può dunque avere il suo patto con l'Italia, se pure esiste ancora il patto? Virtualmente nessuno, perchè l'Inghilterra non scenderebbe certo più in campo contro le nazioni con cui è stretta dalla Triplice Intesa e in favore di quella Triplice Alleanza imperniata sulla Germania sua maggiore rivale.

Il rinnovamento puro e semplice del trattato della Triplice Alleanza, proteggendo l'Italia per terra, lascierebbe dunque non guarentite da alcun accordo le sue coste, cioè una delle sue parti più esposta e più vitali? Oppure, nonostante l'inverosimiglianza dell'ipotesi, l'accordo navale con l'Inghilterra dura ancora nella sua efficacia giuridica, per quanto sia inverosimile attuazione pratica? E' un dubbio che il paese ha l'assoluto diritto di veder chiarito.

Perchè, a questo riguardo, occorre osservare che la situazione geografica dell'Italia è profondamente diversa da quella dei suoi alleati. Mentre la Germania e l'Austria, per la limitazione delle loro coste, non possono preoccuparsi eccessivamente di un attacco navale e sanno di avere nelle loro forze di terra il presidio sicuro della vittoria, l'Italia, quando anche fosse vittoriosa per terra grazie all'appoggio degli alleati, avrebbe sempre a temere gravissime offese dal lato del mare. Di questo era persuaso quel conte di Robilant che fu l'uomo politico italiano più apprezzato dai ministri della Triplice. Egli ben comprese che la sola difesa terrestre non poteva salvaguardare completamente l'Italia dalle offese nemiche, tanto che stimò indispensabile concludere l'accordo navale che completava la garanzia data dalla Triplice Alleanza.

Per queste ragioni, il rinnovamento del trattato *senza modificazioni* ci desta parecchie inquietudini. In questo stato di cose noi crediamo che sia dovere imprescindibile del Governo recare maggior luce sulle condizioni nelle quali è stata rinnovata l'Alleanza. Siamo perfettamente d'accordo che la diplomazia non si può fare in piazza, e che non si possono esporre alla pubblicità del Parlamento documenti che debbono rimanere riserbati per evitare rifiuti e reazioni per parte dei terzi, ma il Governo può con poche semplici frasi, sia pur meticolosamente ponderate e diplomaticamente riservate, togliere al Paese un dubbio che potrebbe diventare tormentoso e che gli rappresenterebbe sotto una luce inquietante quel rinnovamento della Triplice che dovrebbe dargli invece la sicurezza e la tranquillità.

Il comunicato ufficiale

ROMA, 8.

Il trattato di alleanza fra l'Italia, l'Austria-Ungheria e la Germania è stato rinnovato senza alcuna modificazione.

(*Agenzia Stefani*).

L'impressione a Roma

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 8, notte.

L'annunzio ufficiale della rinnovazione della Triplice alleanza non ha prodotto grande impressione, l'avvenimento essendo previsto. Fin dal giorno del convegno di Pisa fra il conte Berchtold e il ministro degli esteri on. Di San Giuliano, era corsa voce che in quei colloqui, e in seguito nei colloqui di Berlino fra l'on. Di San Giuliano e il Cancelliere germanico, si fosse tutto stabilito per la rinnovazione dell'alleanza. La notizia fu allora ufficiosamente smentita, ma era trapelato che, se l'atto formale della rinnovazione della Triplice non era avvenuto durante i convegni di Pisa e Berlino, erano stati presi però accordi di massima e l'atto formale della rinnovazione era imminente. Pare, infatti, che le formalità relative alla rinnovazione dell'alleanza siano state compiute solamente nei giorni scorsi. Il viaggio del nuovo ambasciatore italiano a Berlino, comm. Bollati, avrebbe appunto avuto per motivo il compimento degli atti relativi alla rinnovazione dell'alleanza.

La Triplice ha trent'anni di vita. Nacque nel 1882. Fu rinnovata dal Ministero Rudinì nel 1896 e dal Ministero Zanardelli nel 1902 in un convegno avvenuto a Venezia fra il principe Bülow, allora Cancelliere germanico, e il ministro italiano degli esteri, on. Prinetti. Secondo notizie, che non furono rettificate, l'alleanza fu rinnovata nel 1902 per dodici anni, divisi in un periodo doppio di sei anni, passato il primo dei quali senza denunzia, l'alleanza si intese rinnovata per il successivo periodo, cioè fino al maggio 1914, con la clausola che una eventuale denunzia del trattato avrebbe dovuto farsi un anno prima della scadenza, cioè prima del maggio 1913. Quindi solo fra cinque mesi il trattato sarebbe venuto a scadere.

I commenti dei giornali

Ecco ora qualche commento di giornali romani. La *Tribuna* scrive:

« La rinnovazione della Triplice Alleanza non sorprenderà alcuno. Essa garantisce tutti i nostri interessi e la nostra sicurezza, è, per la sua natura di alleanza difensiva, è garanzia di pace per l'Europa. L'Italia sa che nessuno ha intenzione di attaccarla; ma è sempre grande coefficiente di sicurezza il sapere che l'Italia non sarebbe sola a difendere la integrità dei territori coperti dalla sua bandiera. La Triplice Alleanza non aveva difatti bisogno di essere modificata, e continuerà, come in passato, a proporsi fini pacifici e difensivi, i quali, non soltanto non escludono, ma implicano i buoni e cordiali rapporti con le Potenze [illegible] all'alleanza ».

Il *Giornale d'Italia*:

« La rinnovazione del trattato ha questo significato: che le Potenze della Triplice Alleanza intendono mantenersi unite, il che era perfettamente risaputo dalle Potenze della Triplice Intesa, perchè nessuno, in Europa, ha mai creduto che l'Italia sarebbe uscita dall'alleanza coi due Imperi centrali. La posizione esterna rimane adunque immutata, ma quel che non si sa, e che interessa il Paese al massimo grado, è la posizione interna della Triplice, e, cioè, se sia intervenuto e in qual senso, un accordo positivo tra i tre alleati circa i quali agendum in Oriente. E' noto che su due punti l'accordo è già intervenuto. Il primo: i Balcani ai popoli balcanici; il secondo: l'indipendenza dell'Albania. Su questi due principi anche le Potenze della Triplice Intesa sostanzialmente convengono, ma quel che non si sa è, se la Triplice Alleanza si sia accordata su un terzo punto, che è il più delicato, e cioè, sullo sbocco serbo nell'Adriatico. Come è noto, l'Austria-Ungheria ammette lo sbocco commerciale serbo nell'Adriatico, ma mediante una ferrovia internazionalizzata e su territorio albanese, non su territorio serbo. L'Italia, che, a nostro avviso, non ha le stesse ragioni dell'Austria-Ungheria, per negare alla Serbia il corridoio territoriale fino all'Adriatico, intende su tale questione accettare il criterio dell'alleata e fino a qual punto intende appoggiare nelle sue pretese l'alleata stessa. Ecco il problema, che non ha nulla a che fare colla rinnovazione della Triplice Alleanza, ma che riguarda il modo con cui l'alleanza deve essere praticata. Concludendo, l'anticipata rinnovazione della Triplice non ha che questa portata: indica, cioè, che le tre Potenze intendono mantenere l'attuale equilibrio europeo e la pace, e intendono altresì procedere di accordo nella soluzione della crisi orientale. All'estero si avrebbe torto, se si interpretasse l'annunzio della rinnovazione della Triplice Alleanza come un segno di sfida di un gruppo di Potenze contro un altro gruppo di Potenze. L'Italia non potrà, ad ogni modo, che continuare nella politica estera fatta fin qui, politica assolutamente pacifica e di sereno equilibrio tra alleanze e amicizie ».

A Montecitorio

A Montecitorio, oggi poco frequentato per la giornata festiva, la comunicazione della rinnovazione della Triplice è stata accolta favorevolmente dai pochi deputati presenti. Le poche personalità politiche di passaggio dalla Camera, fra cui l'on. Guicciardini, hanno opposto alla richiesta di un giudizio un cortese rifiuto, mancando anche al loro giudizio elementi sufficienti per un apprezzamento non affrettato e sommario. Ma l'impressione dominante è, ripeto, completamente favorevole. La rinnovazione dell'alleanza, ritenuta inevitabile specialmente dopo la politica del Gabinetto Poincaré, viene salutata come una nuova assicurazione del mantenimento della pace.

L'accoglienza in Europa

(Servizio speciale della STAMPA)

Soddisfazione e sollievo a Vienna

Vienna, 8, notte.

Il tema della discussione è oggi, com'è si può pensare, il rinnovamento della Triplice alleanza. L'impressione generale è prima di tutto di grande sollievo. Secondo quanto si dice nei circoli diplomatici austriaci, l'alleanza, che durava sino al 28 giugno del 1914, è stata ora prolungata per dodici anni. Questa rinnovazione precoce del trattato di alleanza e l'annunzio improvviso che se ne dà in un momento così acuto di crisi, vengono considerati a Vienna come una dimostrazione di forza, per quanto pacifica, verso la Russia, e perciò verso la Serbia. Questa è, si può dire, quasi l'unica intonazione dominante in tutti i commenti. Vi avevo già rilevato più volte la vaga inquietante sensazione di isolamento che si incominciava a provare in Austria di fronte alla crisi balcanica. Uomini politici, giornalisti, il grande pubblico, all'infuori dei pochi uomini iniziati ai misteri delle Cancellerie, si domandavano con un certo turbamento quale fosse la vera posizione dell'Austria in un momento per essa così decisivo. L'annuncio della rinnovata alleanza rischiara dunque, anche sotto questo aspetto, la situazione e produce una generale sensazione di sollievo di cui vi ho detto. Questo sollievo si traduce in tutti i giornali senza distinzione di colore in toni entusiastici alla Triplice alleanza e perfino in buone parole verso l'Italia.

E' davvero curioso osservare come molti giornali di Vienna, che durante tutta la guerra libica hanno lavorato metodicamente a distruggere in ogni modo l'Italia e domandato perfino lo scioglimento dell'alleanza con l'Italia, ora dedicano i loro maggiori commenti appunto all'Italia. Il tempo ripara molti errori. E già soddisfatti di questa giustizia tardiva, gli italiani penseranno che sarebbe di cattivo gusto insistere su questo punto, soprattutto in un momento così delicato come quello attuale. Vi è da sperare, tuttavia, che dopo questa prova, che ha consentito molte cattive perniciose leggende, anche a Vienna si incominci a seguire verso l'Italia e verso l'elemento italiano una politica più fiduciosa e generosa, una politica che, bisogna purtroppo riconoscerlo, non è stata finora inaugurata con la melanconica storia della Facoltà giuridica italiana.

Anche la tendenza dei giornali, nei loro commenti, è quella che vi ho più volte rilevato di notare, cioè, tutti i vantaggi che l'Italia ha dalla Triplice. Ora è bene dire che in Italia non si disconoscono i benefici reali che derivano dall'alleanza con l'Austria e con la Germania, ma si desidera che soprattutto a Vienna si confessi pubblicamente, per l'istruzione dell'opinione pubblica austriaca, che l'alleanza dell'Italia rappresenta anche degli immensi benefici per l'Austria.

I commenti dei giornali, come vi ho detto, sono tutti d'accordo nel salutare con favore il rinnovamento della Triplice.

L'ufficioso *Fremdenblatt* scrive:

« La Triplice viene rinnovata questa volta in un momento di tensione in Europa, ciò che conferisce al rinnovamento una speciale importanza. La situazione internazionale non è ancora chiarita, ma la Triplice continuerà a sussistere, e questa è la più preziosa garanzia per la continuazione della pace. Se la Triplice Alleanza ha raggiunto una durata senza precedenti, ciò costituisce certo la prova che gli Stati che la compongono hanno scorto in questo impegno contrattuale la tutela più efficace dei loro interessi e la protezione più sicura [illegible] di essere molestati, la rispettiva economia nazionale ».

Il *Neues Wiener Tageblatt* così scrive:

« Il 7 dicembre resterà una data storica. La Triplice fu rinnovata prima della scadenza. Essa continuerà a formare la solida base della pace europea, malgrado gli intrighi, che avevano tentato di demolire questo piedestallo granitico. Il significato della pubblicazione dell'avvenimento verrà compreso ovunque esiste senno politico. Esso è un monito per tutti coloro che hanno creduto di poter colpire gli interessi vitali dell'Austria. La Serbia continua, nell'ebbrezza della vittoria, a provocarci, nella speranza che la Russia l'aiuti nel propagare l'incendio, ma la Triplice sta come torre che non crolla: la Triplice veglia sulla pace ».

Lo stesso giornale aggiunge, sulla base di informazioni speciali, che la Triplice è stata rinnovata per dodici anni. Il termine della scadenza era il 28 giugno 1914.

La *Neue Freie Presse* a sua volta scrive:

« Non si può ancora dire con sicurezza: la pace è salva; ma il rinnovamento della Triplice in questo momento costituisce una speranza viva e fondata in una soluzione favorevole della crisi. L'Austria, la Germania e l'Italia agiranno unite e risolute. Noi non sappiamo gli impegni che l'Italia si è assunta nel trattato di alleanza, ma possiamo constatare la volontà ferma del vicino Regno di tener onore ai patti e di unirsi in questi giorni gravi alle due Potenze centrali. Si è tentato di tutto per strappare l'Italia dalle sue alleanze, ma quegli sforzi sono caduti nel vuoto, e noi mandiamo alla nostra alleata meridionale i nostri saluti con tutto il cuore. Noi salutiamo la Nazione italiana con l'augurio che il concetto della Triplice abbia a penetrare anche nell'anima del popolo, e che l'alleanza venga resa perfetta dalla fiducia reciproca delle masse.

« La rinnovazione della Triplice provocherà in tutta l'Europa una profonda impressione, giacchè qualcuno, e specialmente la Russia, sperava di poter strappare l'Italia all'alleanza con le Potenze centrali. E' una fatalità storica, che lega l'Italia a noi ed alla Germania. L'Italia ha avuto dall'alleanza solamente dei benefizi, e la stella che ha favorito la sua impresa coloniale ha fatto il resto.

« Si ostinerà ora la piccola Serbia nella sua politica di provocazione? La logica risponderebbe di no; ma, purtroppo, la logica non ha sempre guidato gli uomini di Stato di Belgrado. Ma il rinnovamento della Triplice in questo momento agitato, parla un linguaggio troppo chiaro perchè si possa credere che la Serbia abbia ad ostinarsi nel suo proposito pericoloso. La Triplice ha conservato pertanto la pace in Europa, e continuerà a farlo ».

La *Reichpost*:

« La notizia del rinnovamento della Triplice giunge come un raggio di luce in un momento oscuro ed angoscioso per noi, in un momento in cui l'incertezza, che continua tra le speranze di pace e le minaccie di guerra, ci tormenta i nervi e rovina la nostra vita economica. La nostra pazienza è giunta agli estremi di fronte allo spettacolo del colossale disastro finanziario ed alle conseguenze di una situazione insopportabile. L'Italia, che fu nell'Adriatico la nostra rivale, è oggi solidale con noi di fronte alle minaccie della Serbia, che abbiamo finora sopportato con pazienza da anni. Questa situazione non può durare. Questa incertezza dolorosa non può più prolungarsi; noi non possiamo, d'altra parte, rinunziare al nostro avvenire ».

Commenti berlinesi

"Strumento di pace,,

Berlino, 8, mattino.

L'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive nella sua rivista settimanale:

« La Triplice alleanza fino dal giorno della sua fondazione ha preso un posto importante nel gruppo delle Potenze e si è affermata con la sua saldezza come elemento essenzialmente pacifico. Il rinnovamento di essa non produrrà indubbiamente sorpresa in alcun luogo. Del resto possiamo considerare come un lieto sintomo che il rinnovamento formale abbia avuto luogo precisamente ora. E' stata una prova che le tre Potenze alleate erano soddisfatte dell'efficacia dell'alleanza stessa. »

A proposito del rinnovamento della Triplice Alleanza, la *Vossische Zeitung* scrive che « l'avvenimento costituisce in questo momento la migliore garanzia per la pace ».

La *Deutsche Tages Zeitung* ritiene pure che « un tale avvenimento non mancherà di produrre in Europa una impressione rassicurante ».

Il *Berliner Tageblatt* dice che « la solidità del momento attuale per la rinnovazione della Triplice Alleanza non può ispirare timori da nessuna parte. Il rinnovamento della Triplice non ha nulla di sorprendente. Saranno sorpresi coloro i quali credevano ad un allargamento della Triplice dal punto di vista navale ». Il *Berliner Tageblatt* aggiunge: « Il principe di Bülow qualificava nel 1902 la Triplice come una società di assicurazioni mutue e non come una società di acquisizioni mutue; egli la definiva quindi come uno strumento di pace. E' lecito credere che questo trattato servirà nell'avvenire alla stessa destinazione e che la notizia del suo rinnovo non indicherà che la volontà energica dei contraenti di contribuire alla pace europea ».

Il *Lokal Anzeiger* scrive: « Fino a che durerà la Triplice Alleanza, amici e nemici potranno contare su di essa come su una garanzia della pace politica europea ».

Calmi commenti parigini

Il testo italo-austriaco

Tutti i giornali parigini si occupano, senza mostrare sorpresa, dell'annunciato rinnovamento della Triplice Alleanza.

L'*Echo de Paris* ricorda il testo degli articoli del trattato austro-tedesco, che formò la base della Triplice e che è il solo conosciuto ufficialmente, giacchè il testo italo-tedesco non è mai stato pubblicato:

Articolo 1. — Nel caso in cui, contro ogni attesa e contro il desiderio dei due contraenti, uno dei due Imperi fosse attaccato dalla Russia, l'altro contraente si impegna a sostenerlo con tutte le sue forze armate e a non concludere la pace che in comune e di comune accordo.

Articolo 2. — Se uno dei contraenti fosse attaccato da un'altra Potenza, che non sia la Russia, l'altro contraente si impegna a non sostenere l'aggressore contro il suo alleato, ma ad osservare per lo meno un contegno di benevola neutralità verso l'altro contraente.

Il *Temps* scrive:

« Gli impegni dell'Italia colla Francia, quali il Delcassé li ha riassunti alla tribuna parlamentare nel luglio 1902, sono conciliabili col testo della Triplice, giacchè in nessun modo l'Italia potrebbe diventare strumento di aggressione contro la Francia. Il Delcassé constatava che gli impegni imposti all'Italia dal trattato dell'anno 1902 non hanno carattere offensivo, e che la Triplice Alleanza è alleanza difensiva, ciò che si rileva dallo stesso testo. Il rinnovamento di questa alleanza difensiva dell'Italia colla Germania e l'Austria, ha tutto il merito di escludere, per quanto riguarda l'Italia, la interpretazione estensiva di cui Bethmann Hollweg ha dato esempio lunedì alla tribuna del Reichstag, e per cui in certi casi un'alleanza difensiva diviene un'alleanza offensiva. Insomma, il rinnovamento della Triplice Alleanza non urta per nulla, ed è inutile il pretendere che ne ne sarebbe potuto fare senza, giacchè il rinnovamento doveva avvenire, a termini del trattato del 28 giugno 1902, sino il 28 giugno 1913. E' certo che, anticipando il rinnovamento, gli Stati alleati hanno voluto anche affermare la loro solidarietà nella crisi presente. Finalmente, ammesso che tutti i legami che uniscono le tre Potenze rimangano quelli che erano ieri, la Triplice Alleanza, che nelle sue origini è stata pacifica, continuerà ad esserlo, tanto più che c'è il contrappeso necessario dell'Alleanza franco-russa e della Triplice *entente*, la quale assicura, di fronte alla Triplice Alleanza, uno stabile equilibrio ».

L'« Echo de Paris » scrive:

« La Triplice, che doveva scadere il 28 giugno 1914, poteva essere rinnovata automaticamente se nessuna Potenza partecipante avesse fatto uso del diritto di denunzia fino al giugno 1913. La pubblicazione della notizia di questo rinnovo nell'ora che volge non deve far nascere l'idea che il carattere difensivo della Triplice si sia trasformato in carattere offensivo ».

Come a Roma si spiega
l'anticipato rinnovamento
e la formola: "senza alcuna modificazione,,

(Per telefono alla «Stampa»)

Roma, 8, notte.

Purtroppo, anche dopo l'impresa di Libia, gli italiani sono gli ultimi ad essere informati delle notizie che riguardano i loro supremi interessi politici. La notizia dell'avvenuto rinnovamento della triplice alleanza, resa di ragione pubblica ieri a Berlino e a Vienna e da quelle città mandata ieri stesso alle principali capitali del mondo, è stata pubblicata in Italia soltanto oggi. Io non dico che avrebbe dovuto darla alla Camera ieri il ministro degli affari esteri, in occasione della sua risposta alle interrogazioni per Vallona, perchè non so se a quell'ora il rinnovamento fosse già un fatto compiuto, ma non posso non osservare che un fatto di tanta importanza avrebbe dovuto essere annunciato contemporaneamente a Berlino, a Vienna e a Roma, che si sarebbe dovuto profittare della propizia occasione per elevare la pubblica opinione dell'Italia allo stesso livello degli altri due paesi alleati, che la perfetta eguaglianza di trattamento nelle piccole circostanze di forma contribuisce a rinforzare il convincimento della perfetta eguaglianza di trattamento nella tutela degli interessi contemplati nel trattato.

E' stato detto che il trattato è stato rinnovato cinque mesi prima della sua scadenza. E' esatta questa affermazione? Nell'aprile del 1902 tra il conte di Bülow, cancelliere dell'impero tedesco, e l'on. Prinetti, ministro degli affari esteri del regno d'Italia, convenuti a Venezia, fu deliberato il rinnovamento della triplice alleanza, ma lo strumento fu firmato a Berlino il 3 giugno di quell'anno. Essendo stato stipulato che il nuovo trattato sarebbe durato dodici anni se alla fine del sesto anno non fosse stato disdetto, l'alleanza scadeva non l'anno venturo, bensì il 3 giugno del 1914. Poichè la eventuale denuncia del trattato avrebbe dovuto essere fatta un anno prima della scadenza, cioè prima del 3 giugno 1913, risulta che l'attuale rinnovamento ha avuto luogo non cinque mesi prima della scadenza del trattato, ma circa sei mesi prima del termine utile alla denuncia del trattato. In conclusione, il trattato è stato rinnovato circa diciotto mesi prima della sua scadenza.

Le precedenti rinnovazioni sono state sempre anticipate al pari della presente. Ricordo che nel 1891 Crispi rimproverò acerbamente Rudinì in piena Camera di avere rinnovato l'alleanza diciotto mesi prima della scadenza. La ragione dell'anticipazione è nella natura stessa del trattato, nella sua straordinaria importanza diplomatica. Il semplice indugio al rinnovamento basterebbe a suscitare gravissime diffidenze, a fare nascere dei sospetti pericolosi, ad alimentare gli intrighi dei nemici dell'alleanza. Nel caso presente c'è stata anche una ragione speciale: l'imminenza della soluzione del problema orientale, alla quale sono collegati i più vitali interessi degli alleati. Ho detto «orientale» a ragion veduta, potendo ben prevedersi che gli effetti del trattato di pace tra gli Stati balcanici e la Turchia saranno risentiti al di là della penisola balcanica. I tre alleati hanno vitali interessi economici da tutelare nella soluzione del problema orientale.

L'Italia e l'Austria-Ungheria hanno da tutelare vitalissimi interessi politici nella soluzione del problema balcanico. Essendo ormai acquisito che il trattato di pace tra gli Stati balcanici e la Turchia debba essere sottoposto al giudizio delle grandi Potenze, come il trattato russo-turco di Santo Stefano fu sottoposto al giudizio del Congresso di Berlino, la Germania, l'Austria-Ungheria e l'Italia hanno affrettato il rinnovamento della loro alleanza per partecipare al giudizio nella pienezza della loro solidarietà, per togliere a chicchessia la più lontana speranza che il più forte blocco delle forze diplomatiche militari e politiche possa subire la minima screpolatura durante la discussione del problema orientale, per fare comprendere fino da ora alle piccole e grandi Potenze che l'Italia, l'Austria-Ungheria e la Germania sono risolute a sostenere l'integrità albanese in tutti i modi e con tutti i mezzi, che la Germania è pienamente solidale con le altre due alleate nella tutela dei loro vitalissimi interessi politici nel mare Adriatico.

Molti uomini politici vanno giustamente domandando perchè nell'annuncio ufficiale sia stato specificato che il trattato è stato rinnovato «senza alcuna modificazione» e perchè non sia stato annunciato il rinnovamento puramente e semplicemente. Io non credo di ingannarmi rispondendo che ciò è stato fatto per non destare preoccupazioni di sorta negli altri paesi, specialmente in Francia e in Inghilterra. Mi spiego. Ricorderete la vivace polemica internazionale a proposito della concentrazione delle forze navali inglesi nel mare del Nord e delle forze navali francesi nel mare Mediterraneo. Ricorderete che, mentre i giornali austro-germanici sostenevano che gli interessi italiani nel Mediterraneo dovessero essere tutelati dalla Germania e dall'Austria-Ungheria, i giornali francesi raccomandavano vivamente all'Italia di perseverare nella sua politica delle intese mediterranee con la Francia e con l'Inghilterra. In Germania sostenevano che l'Italia dovesse mettere al sicuro la Libia dalle ingordigie delle due grandi Potenze confinanti, facendola entrare nel trattato della triplice alleanza. In Francia e anche in Inghilterra si preoccupavano di una eventuale estensione del trattato della triplice alleanza al Mediterraneo, dell'eventuale aggiunta dell'armata italiana e dell'armata austro-ungarica all'armata germanica. Allora l'Italia, che, durante la guerra italo-turca, era stata a gara dalla stampa austriaca, germanica, francese ed inglese vituperata e calunniata, fu a gara corteggiata dalla stessa stampa. C'è di più. Alla Francia e all'Inghilterra era stato attribuito il tentativo di fare entrare l'Italia nella loro Lega navale; si disse anzi che l'Inghilterra avesse proposto indarno all'Italia una Lega navale difensiva e offensiva nel Mediterraneo. Indarno, perchè l'Italia aveva declinato la proposta non compatibile con i suoi impegni verso i suoi alleati. Vi prego di riflettere che quelle vivacissime polemiche franco-germaniche per l'armata italiana cessarono completamente il giorno in cui l'Italia e la Francia stipularono l'accordo di reciproco trattamento nella Tripolitania e nel Marocco, il giorno cioè in cui l'Italia dimostrò coi fatti che intendeva persistere nella politica di intese mediterranee con la Francia e coll'Inghilterra, dando nuova vita agli antichi accordi per la Tripolitania e per il Marocco, che avevano perduto il loro contenuto, con l'insediamento dell'Italia nella prima e della Francia nel secondo.

Quel nuovo accordo italo-francese fece cadere tutte le preoccupazioni della Francia sui propositi dell'Italia in Libia e nel Mediterraneo e interruppe la campagna della stampa germanica per l'inclusione della Libia nel trattato della triplice alleanza. Io credo adunque che nell'annuncio ufficiale sia stato specificato che il trattato della triplice alleanza è stato rinnovato senza alcuna modificazione per non generare allarme nella triplice intesa, per non fare sospettare che fosse stata inclusa qualche nuova clausola tale da dare all'alleanza un carattere offensivo, per non fare temere alla Francia che l'Italia, divenuta padrona della Libia, avesse stretto coi suoi vecchi alleati un nuovo patto tendente a nuocere allo sviluppo del grande impero africano della repubblica francese.

L'annuncio che la triplice alleanza è stata rinnovata puramente e semplicemente, significa che l'Italia, dopo la conquista della Libia, persiste nel suo indirizzo politico anteriore alla conquista, significa che l'Italia resta fedele alla politica delle alleanze e delle amicizie, che, pure essendo alleata della Germania e dell'Austria-Ungheria, manterrà intatta la sua intesa con la Russia e coltiverà i suoi buoni rapporti con la Francia e coll'Inghilterra.

C.

Come l'immutato trattato
risponderebbe alla nuova situazione

Roma, 8, notte.

Due sono essenzialmente le osservazioni che si muovono intorno al rinnovamento della Triplice. Prima: perchè la rinnova-

L'annuncio ufficiale, dato a Roma, nel pomeriggio di oggi, non ha, come dicevo, sorpreso alcuno, e due sole sono le osservazioni che si muovono intorno a questo avvenimento: Prima: perchè la rinnovazione venne anticipata, a quanto pare, di cinque mesi; seconda: perchè si è creduto di annunziare ufficialmente che il trattato viene rinnovato «senza alcuna modificazione». Circa il primo punto è opinione generale che l'annunzio ufficiale dell'avvenimento sia stato dato ora in relazione alla situazione internazionale.

Così il *Giornale d'Italia*, occupandosi dell'avvenimento, osserva che nell'anticipo di cinque mesi della rinnovazione del trattato sta probabilmente il carattere politico dell'atto, e in quanto a spiegare tale anticipazione si può supporre che i tre Stati alleati abbiano creduto di dover stringere nuovamente il patto prima di accingersi, insieme alle altre grandi Potenze, alla sistemazione delle questioni sorte dalla crisi balcanica.

Il trattato e la Libia

Senonchè una delle domande che nel mondo politico vengono rivolte è questa: essendo il trattato rinnovato senza modificazioni, può in esso essere contemplato il caso della Libia, il caso cioè in cui la Libia, nuovo territorio italiano, non contemplato nel trattato esistente prima della intesa di Tripoli, potesse dare luogo ad un *casus belli*? A questa domanda viene risposto affermativamente, ed il *Giornale d'Italia* osserva in proposito che il trattato continua ad essere difensivo, e cioè in esso non è contemplato il *casus foederis*, che quando una delle tre Potenze sia attaccata. Il trattato garantisce naturalmente la integrità del territorio appartenente alle tre Potenze, quindi anche la integrità della Libia, la quale dalle Potenze alleate oltre che dalle grandi Potenze, è stata riconosciuta come appartenente all'Italia. E quella qualsiasi garanzia che poteva essere nel vecchio trattato in favore delle nostre aspirazioni mediterranee, è automaticamente trasformata nel nuovo trattato, senza che per questo si sia dovuta fare alcuna modificazione dell'atto in una tutela positiva dei territori nord-africani, oggi coperti dalla nostra bandiera.

Il trattato e i Balcani

Un'altra constatazione viene fatta nel mondo politico. Logicamente, non essendo intervenute modificazioni, il trattato rimane identico anche nelle clausole che si riferiscono alla questione di Oriente. Taluni si domandano: Ma come può rimanere immutato il trattato se in Oriente la situazione è completamente cambiata? A questa domanda il *Giornale d'Italia* risponde che il trattato, per ciò che riguarda i Balcani, afferma sostanzialmente due principii: 1.o mantenimento dello *statu quo* nella Turchia europea; 2.o in caso di mutamento dello *statu quo*, impegno a non agire senza previo accordo fra i tre alleati. Da questo principio scaturisce l'altro principio dei compensi, poichè naturalmente, se un alleato pretendesse avvantaggiarsi, gli altri non consentirebbero senza ottenere a loro volta altri vantaggi. Ora, la cruenta crisi balcanica scoppiata da sei settimane ha liquidato lo *statu quo* nella Turchia europea, e perciò il principio di cui al numero uno è sorpassato, salvo a tornare su esso quando sarà intervenuto, a crisi finita, un nuovo *statu quo* balcanico. Ma intanto entra in azione la clausola di cui al numero due, cioè a dire l'obbligo per gli alleati di accordarsi per il *quid agendum* in Oriente. Il trattato rimane adunque quello che era malgrado la violenta crisi balcanica, che ha seppellito il famoso *statu quo* uscito dal Congresso di Berlino: ma resta a vedere con quale criterio verrà applicato per ciò che si riferisce all'atteggiamento che dovrà assumere la Triplice alleanza nella questione di Oriente, specialmente nell'imminente Conferenza di Londra.

Tutte le Potenze hanno aderito
alla Conferenza di ambasciatori
ed hanno determinato il compito di essa

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Berlino, 8, mattino.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* nella sua rivista settimanale scrive:

«*Le speranze relative al successo finale dell'azione diplomatica per la pace hanno ricevuto, malgrado l'esistenza di alcune difficoltà non ancora risolte, un nuovo alimento anche nell'ultima settimana. Nelle dichiarazioni fatte dal cancelliere il 2 corrente e nel discorso di Poincaré del 5 corrente troviamo la stessa espressione di fiducia in un favorevole risultato dello scambio di vedute fra le Potenze, che si è effettuato fino ad oggi senza difficoltà e sotto buoni auspicii. L'accentuazione rassicurante dell'opera tendente a conciliare i punti di vista europei sarà intensificata con il fatto che la riunione degli ambasciatori è incaricata di preparare la concorde opera delle Potenze in ciascuna delle questioni che si trovano ancora pendenti. Tutte le grandi Potenze hanno dato già la loro adesione alla riunione e fissati i limiti entro i quali il lavoro deve essere svolto*».

L'Italia sosterrà alla Conferenza
il punto di vista austro-ungarico
La rinuncia della Rumenia a partecipare alla Conferenza

Parigi, 8, sera.

L'Echo de Paris pubblica le seguenti informazioni assunte da buona fonte sulla progettata riunione degli ambasciatori:

«*L'Inghilterra propose tale riunione, la Russia si affrettò ad aderire senza riserve, la Francia accettò volentieri di collaborarvi, la Germania, fin dai primi giorni rispose in modo favorevole. L'Austria-Ungheria, che aveva fatto una obiezione che riguardava il suo conflitto con la Serbia, avrebbe rinunciato a questa riserva e avrebbe finalmente deciso di far valere a Londra il suo punto di vista con la certezza di riuscire nel suo intento. L'Italia dichiarò che essa sarà rappresentata dal suo ambasciatore a Londra ed appoggerà il punto di vista austro-ungarico sulla questione dell'Albania e su quella del possesso territoriale di un porto serbo, come pure sulla proibizione alla Grecia di impadronirsi di Vallona e dell'isola di Saseno. La Spagna sarà forse rappresentata alla Conferenza quale Potenza mediterranea. Ed è possibile, anzi certo, che la Rumenia, la quale aveva manifestato il desiderio di parteciparvi, rinuncierà a tale domanda dopo i colloqui con Daneff, il quale è in viaggio per Bucarest*».

(Ag. Stefani)

Serbia e Grecia
perfettamente d'accordo nella questione albanese

Parigi, 8, mattino.

Mandano da Belgrado al *New York Herald*: «*Circa l'incidente provocato dal bombardamento greco di Vallona vi posso affermare che la Serbia e la Grecia si sono accordate per seguire una politica comune per quanto concerne l'Albania; così se, come sembra probabile, la Serbia rinunzia alle sue pretese sull'Albania, la Grecia farà altrettanto. La cosa mi è stata confermata oggi da un'alta personalità greca la quale mi osservava, per quanto concerne il bombardamento di Vallona, che la Grecia non fa che eseguire il suo piano di campagna bloccando le coste turche, ma che il blocco non implica necessariamente un'occupazione.*

«*Non vi è dubbio che la questione albanese potrà essere aggiustata in modo pacifico e soddisfacente, soggiunse il mio interlocutore, qualora le idee dell'Austria-Ungheria, per quanto riguarda il territorio che deve costituire il nuovo Stato, non siano troppo esagerate. E' sotto questo aspetto che i consigli dell'Europa sono considerabili.*

«*La Serbia sarà contenta di sottomettere alla delimitazione dell'Europa le frontiere dell'Albania, ma non desidera naturalmente che l'Austria-Ungheria abbia essa sola voce in capitolo, perchè teme che le conquiste che ha così penosamente fatto le vengano tolte.*

«*Tutto il popolo serbo si solleverebbe qualora l'Austria-Ungheria domandasse la restituzione di città come Prizrend, Ipek, Giakova, ed altre della Vecchia Serbia.*

«*Vengo inoltre informato che la Turchia metterà avanti l'autonomia dell'Albania come una fra le condizioni di pace. Anche l'Italia ha interessi in quella regione; la questione è quindi essenzialmente internazionale e non può essere liquidata se non dopo che le Potenze europee si saranno consultate*».

L'ordine ai plenipotenziari balcanici
di trattare a Londra dopo la pace la spartizione dei territori

Belgrado, 8, sera.

I plenipotenziari degli Stati balcanici ricevettero ordine di rimanere, dopo la fine dei negoziati di pace con la Turchia, a Londra per risolvere in quella metropoli la questione della delimitazione territoriale fra gli Stati stessi.

(Ag. Stefani)

L'indipendenza politica estera serba
Un articolo del "Samouprava,,

Belgrado, 8, notte.

Il *Samouprava* nel suo articolo di fondo afferma l'unanimità dell'opinione pubblica serba nell'approvare la politica del Governo, e nega ogni ingerenza del ministro russo a Belgrado nella condotta degli affari esteri della Serbia.

L'importanza
della presenza a Londra dei Capi dei Governi della Quadruplice
Una nota dell'"Hestia,,

Atene, 8, mattino.

La notizia di un viaggio a Londra di Venizelos sembra confermata; non è sicuro però che Venizelos vi si debba trattenere sino alla fine delle trattative di pace. Si annuncia pure che a Londra si incontreranno Guescioff, Venizelos e Pasic.

I giornali ateniesi si mostrano soddisfatti per il modo felicissimo con il quale si è costituita la delegazione greca alla conferenza di Londra.

L'Hestia rileva il vantaggio della partecipazione del presidente del Consiglio Venizelos. La presenza a Londra dei primi ministri degli Stati alleati faciliterà la soluzione di tutte le questioni che potranno sorgere e si trarrà così per l'avvenire grande profitto dal fatto che gli uomini politici che hanno modificato la carta del sud-est dell'Europa si conoscano personalmente e comprendano lo scopo di una unione e di una cooperazione permanente. Infine il loro incontro dissiperà meglio di ogni smentita le voci corse di divergenze fra gli alleati.

Lo stesso giornale scrive che il modo con cui si concluse l'armistizio fece nascere parecchi conflitti tra gli alleati. L'incontro dei presidenti di Consiglio a Londra concorrerà felicemente allo svolgersi dei negoziati.

Oggi sono attesi a Laurium quattromila prigionieri provenienti da Salonicco. Saranno trasportati nell'isola disabitata di Macronisi presso Laurium ove si impiantarono già trecento tende.

I giornali sono concordi anche nel lodare la scelta di Scuiudis. Essi considerano come una felice coincidenza il fatto che l'uomo il quale dopo le disfatte del 1897 giunse come ministro degli esteri ad ottenere una pace il più possibilmente onorevole, firmerà ora un trattato che suggelli la rinascita delle armi greche.

(Stefani).

La delegazione bulgara a Londra

(Per telegrafo del nostro inviato speciale)

Sofia, 7, ore 22.

Il Consiglio dei ministri ha nominato ora i delegati bulgari per i negoziati di Londra. Essi sono: Daneff, il generale Paprikof ed il ministro di Bulgaria a Londra Magyarof; da segretari funzioneranno Popof ed Ilief.

GIUSEPPE BEVIONE.

I plenipotenziari turchi

Costantinopoli, 8, mattino.

I plenipotenziari turchi per i negoziati di pace sono: il ministro del commercio Reshid pascià, l'ambasciatore turco a Londra, l'ambasciatore turco a Berlino, il consigliere legale Rechid, il colonnello Ali Riza. I plenipotenziari accompagnati dai segretari partiranno per Londra il 10 corrente.

(Ag. Stefani).

Il collegio dei plenipotenziari greci
alla Conferenza per la pace

Roma, 8, notte.

La Legazione di Grecia comunica il seguente dispaccio da Atene in data di oggi: «Sono stati nominati plenipotenziari Greci per le trattative di pace che devono tenersi a Londra S. E. Venizelos, Presidente del Consiglio; Stefano Scuiudis, ex ministro degli Esteri; Gennadius, Ministro di Grecia a Londra; Streit, Ministro di Grecia a Vienna, il generale Dangli, Capo dello Stato Maggiore dell'esercito, il Principe Ereditario, Politis, professore di diritto internazionale all'università di Parigi ed il capitano di Stato Maggiore Melazas».

I turchi continuano a sparare
da Taraboseh

Cettigne, 7.

Un parlamentario montenegrino rimise oggi al comandante di Scutari copia del dispaccio annunziante le condizioni dell'armistizio.

L'artiglieria turca a Taraboseh fece fuoco ieri a parecchie riprese sulle posizioni montenegrine di Chroka. I Montenegrini, rispettando gli ordini e le condizioni dell'armistizio non risposero.

Tutti gli eserciti restano nelle loro posizioni sino alla fine dei negoziati di pace.

(Stefani).

"Resti l'Adriatico
un lago austro-italo-albanese,,

Trieste, 8, notte.

Il principe Alberto Ghica, Nubzet-bey, Urion Dervisc-Higna, Giacomo Cocci, P. Gaggiamanni, Salamasca Hilmossi, Gerra Masca, Marco Cicarigi hanno inviato al ministro degli esteri italiano, on. marchese Di San Giuliano, il seguente dispaccio:

«Giunti da Costantinopoli, Bucarest e Vienna e qui di passaggio, insieme con la colonia albanese di Trieste, constatando l'accordo sincero delle Potenze vicine per assicurare l'integrità territoriale albanese, inviamo al popolo italiano e al suo nobile ministro un commosso, riconoscente saluto. Rientrando nella patria indipendente, portiamo con noi la sicurezza che il mare Adriatico resti un lago austro-italo-albanese».

(Ag. Stefani).

Categorico rifiuto
del Governo montenegrino all'istanza italo-austriaca pel transito della posta da S. Giovanni di Medua

Cettigne, 8, sera.

I Ministri d'Italia e di Austria-Ungheria rivolsero una nuova istanza al Governo Montenegrino per ottenere che la rispettiva posta possa passare da San Giovanni di Medua in seguito alla conclusione dell'armistizio. Ma ad entrambi i ministri il Governo montenegrino rispose con un rifiuto categorico. Il Comando militare montenegrino vieta assolutamente qualunque comunicazione postale e telegrafica, od altra diretta o indiretta, con Scutari di Albania. Mancano perciò notizie del Console d'Italia a Scutari.

(Ag. Stefani)

Le pericolose avventure di viaggio
del Console italiano a Scutari

Roma, 8, notte.

A proposito del rifiuto opposto dal Governo montenegrino al passo dei Ministri d'Italia e di Austria-Ungheria per ottenere, attraverso San Giovanni di Medua, comunicazioni con Scutari, di dove mancano notizie circa il Console d'Italia, la Tribuna scrive: «Il nostro Console a Scutari, conte Mancinelli-Scotti raggiunse la sua sede una ventina di giorni fa attraversando in carrozza il territorio bagnato dalla Bojana. Fra S. Giovanni di Medua e il capoluogo del vilayet, egli ebbe la poco gradita sorpresa di passare attraverso continui spari di fucileria delle truppe occupanti i monti che dominano la strada. Fino ad alcuni giorni or sono egli potè comunicare con l'Italia e col suo Governo; poi le comunicazioni vennero interrotte».

Una riunione preparatoria
dei presidenti della Quadruplice

Parigi, 8, mattino.

L'Echo de Paris dice che la conferenza dei belligeranti per la conclusione della pace sarà preceduta da una riunione dei Presidenti dei Consigli di Bulgaria, Grecia, Serbia e, probabilmente, del Montenegro. La riunione avrà luogo a Londra e preluderà alle deliberazioni dei plenipotenziari.

Il vapore italiano "Adriatico,,
catturato da un incrociatore greco presso Saseno
Le autorità di Corfù considera la nave "preda di guerra,,

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Roma, 8, sera.

La *Tribuna* ha da Durazzo in data 8:

Giunge da Vallona a Durazzo una gravissima notizia. Come è noto, il blocco navale greco arriva fino sulle coste del mare Adriatico e si estende anche a Vallona. Ora questo blocco navale, prolungato illegittimamente dai greci anche sulle sponde della Bassa Albania, ha prodotto un incidente deplorevole.

Il piroscafo Adriatico, della Società italiana di navigazione «La Puglia», che era partito ieri per Vallona con un carico di 50 tonnellate di farina spedite dalla casa francese Caprera, di Marsiglia, è stato catturato ieri mattina, 7, dalle navi greche incrociatrici innanzi all'isola di Saseno e condotto a Corfù come preda di guerra. Il piroscafo aveva sbarcato la posta a Vallona.

Si dice che la Società aveva prima chiesto all'Agenzia di Vallona se il piroscafo poteva approdare, ma le era stato risposto che era necessario chiedere informazioni a Roma.

Da Corfù, in data 8, lo stesso giornale riceve: «Ieri sera, tardi, l'incrociatore ausiliario greco Macedonia catturò il piroscafo postale Adriatico, della Società «Puglia». Il piroscafo era stato catturato nel porto di Vallona, dove aveva rotto il blocco, sbarcando la posta. Il piroscafo catturato è stato condotto in questo porto.

Al piroscafo italiano fu inibito di sbarcare 19 passeggeri, benchè avessero la patente firmata dalle autorità di Vallona. L'Adriatico è stato consegnato al comandante di questo porto. E' stata rifiutata ogni pratica e fu vietato di comunicare coll'equipaggio. A bordo del piroscafo si è proceduto ad una severissima perquisizione e all'interrogatorio dell'equipaggio, alla presenza delle Autorità greche, del console generale d'Italia, Caetani di Laurenzana, del vice-console Caleca e del gerente della Società, signor Schietini.

Affrettiamoci a ricordare che Vallona è la capitale dello Stato albanese indipendente, e a fare notare che il piroscafo non trasportava ufficiali e soldati turchi e nemmeno armi e munizioni, ma soltanto farina, la qual derrata non costituisce assolutamente contrabbando di guerra. Non potendo e non osando sbarcare a Vallona, come era sbarcata a Santi Quaranta, la Grecia si propone forse di prendere Vallona per fame! Il piroscafo in questione è l'*Adriatico*, della Società «Puglia», la quale, secondo afferma la non sospetta *Tribuna*, aveva chiesto alla sua Agenzia di Vallona se il piroscafo potesse approdare: quell'Agenzia rispose che era necessario chiedesse informazioni a Roma. Queste informazioni furono chieste, oppure no, a Roma? Roma è, oppure non lo è in grado di tutelare il commercio italiano nell'Adriatico e gli interessi italiani nell'Albania in genere e a Vallona in ispecie? Dopo la energica dichiarazione fatta ieri dal Ministro degli Affari esteri alla Camera dei deputati, l'Italia deve mettersi in grado di impedire che la Grecia continui a fare la padrona nelle acque di Vallona. Intanto spieghi la necessaria energia nell'incidente del piroscafo catturato ingiustamente. Poichè la Grecia non ha aderito all'armistizio, essa può scorazzare sino alla conclusione della pace, può anche sbarcare a Vallona come ha sbarcato a Santi Quaranta. La sua condotta è tale da non alimentare la speranza espresse ieri alla Camera dall'on. Di San Giuliano. Occorre perciò che l'Italia trovi modo di prevenire nuovi incidenti, impedendo alla Grecia di arrivare in fondo alla via che conduce all'occupazione di Vallona. Meglio prevenire che reprimere!

C.

L'illegalità del sequestro

Roma, 8, notte.

Riguardo al sequestro della nave Adriatico, avvenuto dinanzi all'isola di Saseno, la Società Puglia dichiara che tale sequestro è illegale, in primo luogo perchè il blocco navale della Grecia, senza previo annuncio e senza riconoscimento delle Potenze è stato illegalmente esteso alle coste della bassa Albania, quando già l'Albania, sottratta al dominio ottomano, aveva proclamato la sua indipendenza e la sua neutralità nel conflitto d'Oriente; in secondo luogo perchè il piroscafo non portava alcuna merce od alcun passeggero classificabile come contrabbando di guerra. Infine la Società considera quindi responsabile il Governo ellenico di tutti i danni e pregiudizi da essa sofferti per un atto che a suo giudizio è assolutamente arbitrario.

Meglio prevenire che reprimere!

Roma, 8, notte.

Non è dunque vero che la Grecia abbia aderito all'armistizio concluso tra gli altri tre Stati balcanici e la Turchia: non è vero che essa abbia cominciato a dare segni di ravvedimento e ad uscire da questa sua pericolosissima ubbriacatura navale. Diremo, è vero, comunicati per togliere importanza alle cannonate che hanno provocato il passo dei Ministri d'Italia e di Austria-Ungheria ad Atene, ma persiste nella conquista del territorio albanese. Continuando nelle provocazioni all'Italia è infatti sbarcata a Santi Quaranta ed ha perfino osato catturare, come preda di guerra, un piroscafo italiano che navigava verso Vallona.

La partenza
del ministro delle Colonie
per Tripoli

Roma, 8, notte.

Stasera, col direttissimo delle 18, il Ministro delle Colonie on. Bertolini è partito per Napoli dove si imbarcherà per Tripoli. Alla stazione a salutarlo si trovavano i sottosegretari di Stato on. Pavia e Cimati, il comm. Stringher, i deputati Schanzer, Di Bagno, Calisse, il prefetto senatore Annaratone, il comm. Volpi, i comm. Corsi, Agnesi, Bodrero, il direttore generale delle ferrovie Bianchi e numerosi amici e funzionari del Ministero delle Colonie.

L'on. Bertolini è giunto alla stazione accompagnato dalla sua signora e dalla sua figliola. Coll'on. Bertolini sono partiti il comm. Mercatelli, il tenente colonnello Gragigli, il comandante Orsini e gli altri funzionari, che accompagnano il Ministro nella visita alle nuove colonie conquistate. Il sottosegretario di Stato alle colonie, on. Colosimo, accompagna il Ministro fino a Napoli.

Le elezioni amministrative a Roma
Poca affluenza di elettori
La vittoria della lista dell'Unione Liberale

Roma, 8, notte.

Lo scrutinio delle schede elettorali, iniziato alle 16, in quasi tutte le Sezioni, ha proseguito fino a tarda ora. La lista del blocco ha trionfato. Gli elettori, che hanno partecipato alla votazione, sono circa 13 mila, su 83 mila iscritti. Le operazioni di scrutinio, per quanto il numero dei votanti sia stato limitato, sembra procedano con lentezza, a causa della necessità di leggere tutte le schede, risultando rare quelle votate integralmente, senza cancellature. Ad ogni modo, sembra quasi certo che la lista dell'Unione Liberale riuscirà completamente, senza restare intaccata dalla nuova lista di minoranza, che, per altro, hanno avuto relativamente buona votazione. Non si possono fare previsioni se riuscirà in vantaggio quella dei rivoluzionari o quella degli impiegati. Non sono mancati, durante la giornata, dei piccoli incidenti. Verso le 13, alla 92.a Sezione, si è svolto un incidente, che non ha avuto, fortunatamente, alcuna gravità. Un elettore, certo Capisano, si è presentato a votare. Lo scrutatore, Roccaforte, non si sa bene perchè, ha creduto di contestare al Capisano il diritto del voto, sembrandogli fosse iscritto ad altra Sezione. L'elettore che voleva esercitare il suo diritto, ha minacciato lo scrutatore, ma poi i due litiganti hanno finito per fare la pace. Nella 70.a Sezione, in Trastevere, un elettore ha gettato nell'urna un pacco di schede. Il magistrato, che presiedeva la Sezione, si è riservato di decidere al momento dello scrutinio. L'elettore sarà denunciato.

Un pomeriggio di sole sul Bosforo

La barriera che non fu superata

(Dal nostro inviato speciale)

COSTANTINOPOLI, dicembre.

Costantinopoli ha ripreso il suo incanto sonnolente e seducente. Che tutte le calamità terrestri abbiano qualche giorno fa minacciato di piombare qui riunite potrà esser vero ma si stenta a crederlo. Devono essere state cose di cui noi abbiamo sentito parlare in un luogo diverso, lontano... Lasciatemi afferrare il significato di questa ora inconfondibile; se mi sarò ingannato non importa: non sarà men vero che ognuno di voi, nessuno escluso, nelle mie condizioni avrebbe sentito quello che in quest'ora io sento. Bisogna, alla fine, cogliere la fisonomia di Costantinopoli, della Turchia in piena crisi di smembramento, così, a tratti, che diversamente sarebbe impossibile.

E' un pomeriggio di una luminosità calda ed intensa. La porzione di Bosforo che di qui si contempla è forse la più seducente. Nel rumore di cascata lontana, prodotto dalla vita e dal movimento del milione e mezzo di abitanti di Costantinopoli, qualche altro rumore appena dominante: il fischio delle sirene dei vaporetti del Bosforo, la lenta melanconica marcia che una musica militare ripete, lo squillare di una campana cristiana di qualche chiesa o di qualche scuola... La musica segna il ritmo del passo di un magro reggimento di redifs, che un vecchio colonnello si ostina a far sfilare innanzi e indietro nel gran cortile di Taxim, sotto gli occhi di molte migliaia di passeggiatori di Pera e dei soldati convalescenti, che gremiscono le finestre delle caserme intorno. Giù, in mezzo al Bosforo, dinanzi al palazzo del Sultano, la nostra corazzata Brin, raccolta, immobile, grigia, alza come un trofeo, ostenta il suo immenso tricolore.

Al "Janar,,

Quando il sole splendè su Stambul, la riconciliazione con quel colossale indescrivibile caos di bellezze, di miserie, di silenzi e di tumulti è immediata. In una giornata di sole, appunto, mi sono recato al Janar, al Patriarcato, a veder da vicino la folla dei fedeli ortodossi, che a migliaia passava davanti al suo pontefice morto, seduto sul trono patriarcale, nella chiesa, reggendo in mano lo scettro e l'Evangelo. I giornali avevano stampato che la folla accorrente al Janar era impressionante. Ma per le strade strette, tortuose, lugubri, senza selciato, senza luce, senz'aria, che adducono a quell'estremità del Corno d'Oro, pulsava il ritmo ordinario della vita di Stambul. Quello che m'ero immaginato di vedere era qualche cosa come una marcia trionfale del popolo greco di Costantinopoli, che in massa si recasse a tributare il suo dolore alla spoglia di colui che tutte le idealità della Grecia riassunse, dalla perseveranza ostinata nella resistenza secolare alla tirannide, al sogno di Costantinopoli ridivenuta bisantina. Perchè non doveva esser così? I fratelli liberi battono alle porte dell'Ellesponto e le colonne di soldati turchi, che escono dalla sterminata piazza del Seraschierato, vestiti a nuovo, incutono un così modesto senso di timore! Non che l'ultimo sforzo della Turchia ad adunar soldati ed armi [illegible]: non si deride un popolo che muore ed immola per la sua esistenza decine di migliaia di vittime; ma infine, queste ultime schiere venute d'Asia e spedite a Ciatalgia e a Gallipoli, i soli due punti che restino all'impero da difendere, potrebbero, sfilando dinanzi al Sultano, salutarlo con l'Ave Caesar! dei gladiatori romani.

Il Janar, sorgente quasi ad una estremità di Stambul, è un aggruppamento di edifici punto imponenti circondati da un muro, una difesa. Immaginate una specie di minuscolo Vaticano di cui una nave russa doveva garantire in questi giorni la difesa, penetrando nel Corno d'Oro e ancorandosi dinanzi alla sede della chiesa ortodossa d'Oriente. La vettura si arresta al cancello. Poca folla intorno. Qualcuno mi si avvicina premurosamente per suggerirmi che l'accesso alla chiesa per le persone che hanno un aspetto straniero è da questa parte. Il popolo entra da una cancellata più in basso, a piccoli gruppi. Varcato il cancello, sosto in un cortiletto popolato di pope greci con la caratteristica tuba ornata di lunghi veli neri. La chiesa è lì dinanzi piccola, cenerognola, senza carattere, senza stile. Uno dei soldati che facevano la sentinella alla porta, un soldatino imberbe, lascia il suo posto, mi si avvicina, e vedendomi l'apparecchio fotografico nelle mani, mi domanda se voglio fotografare il papa morto.

— Si può? — chieggo io?

— Perchè no?

— E tu che razza sei?

— Io? Greco, per questo mi hanno messo a far la guardia qui.

— E non vai alla guerra?

— Non mi ci mandano, non ci mandano più noialtri cristiani.

Per una porticina dell'ab... entro in chiesa.

— Dov'è il patriarca? — domando alla mia sentinella, che a colpi di calcio di fucile mi fa largo fra la folla.

— E' lì, aspettate, adesso mando via la gente che lo circonda...

Così vedo anch'io Gioachino III morto, sul trono, e non so se essere stupefatto o commosso o indifferente.

"Non esistiamo più,,

Costantinopoli ha sempre delle preoccupazioni molto più... gravi di quelle che interessano la sua turca esistenza. La questione dell'armistizio divenne qui un elegante pretesto per i più sottili bisantineggiamenti che spirito di greculo potrebbe immaginare. I giornali, e in prima linea quelli turchi, naturalmente han discusso e tuttora discutono, in attesa delle trattative di pace a Londra, la spartizione delle spoglie con il compiacimento di chi prevede che gli spogliatori finiranno con l'accapigliarsi. E' una consolazione magra, ma è la sola nota vivace degli articoli che ogni giorno incominciano presso a poco così: «Vediamo un poco che effetto farebbe una carta geografica colorita in questo e questo modo»; oppure: «Ismail Kemal Bey, il capo albanese che ha proclamato l'indipendenza a Vallona, ha mancato di forma»; ovvero: «Sono gli altri che esistono, noi non esistiamo più».

Costantinopoli, ripeto, ha sempre delle preoccupazioni molto più gravi di quelle connesse alla pace o alla guerra. Ieri era il funerale del Patriarca ecumenico, l'altro ieri era la presentazione delle credenziali fatta dall'ambasciatore Garroni al Sultano.

In ogni modo, non sarebbe privo d'interesse provarsi a stabilire quale sarà, a pace firmata, la posizione degli ambasciatori accreditati presso la Sublime Porta: anormale, temporanea, provvisoria, forse, come la condizione medesima di Costantinopoli, capitale di un impero che si stenderà completamente ad oriente di essa, metropoli irrazionale sorgente alla estremità di uno Stato, divenuto per la sua massima parte asiatico. Dicesi che alla prima intervista fra Savoff e Nazim Pascià, il generalissimo bulgaro abbia detto a quello turco: «La vostra malattia attraversa un periodo piuttosto grave». E Nazim avrebbe risposto: «Siate sicuro che l'estrazione del sangue è vantaggiosa».

Il sogno svanito

E di sangue la Turchia se n'è cavato parecchio. Ma io non so per quale motivo si dovrebbe contestare ai turchi il merito di avere inflitto ai bulgari, dinanzi alle linee di Ciatalgia, uno scacco. Quelli si aspettavano di vedere i loro avversari cedere nè più e nè meno come a Kirkilisse e a Lule Burgas, ed hanno spinto le loro fanterie all'attacco senza curarsi di prepararlo sufficientemente con l'artiglieria. Parlo della battaglia che, iniziatasi il 17 novembre, avrebbe dovuto effettivamente rendere i bulgari padroni di Costantinopoli ed ha avuto, viceversa, per risultato la rinuncia del vincitore al grande coronamento ideale della sua impresa. La battaglia di Ciatalgia è l'esempio classico del come riesca difficile ai contemporanei di essere giudici competenti degli effetti e della portata degli avvenimenti che si svolgono sotto i loro occhi. Un intero programma imperialistico è crollato dinanzi a quelle modeste fortificazioni rafforzate nei giorni della disperazione, fra l'epidemia che falciava vittime a migliaia. Tutta la volontà concorde del popolo bulgaro in armi, esaltato da una serie di vittorie insperate, si è infranta a Ciatalgia, per effetto del fuoco poco preciso di qualche vecchia nave, che dai due mari, sui fianchi della posizione, ha compiuto, tatticamente parlando, il modesto ufficio di rincuorare i combattenti.

Molti in Europa pare che mostrino di voler concedere tutto il merito di aver fatto cessare la guerra ai bulgari, ritenuti ancora gli arbitri della situazione. La verità non è precisamente cotesta. La ragione essenziale della cessazione della guerra balcanica è consistita nella resistenza turca di Ciatalgia. Chi ha conosciuto la Bulgaria in questi due memorabili mesi sa che nessuna cosa l'avrebbe potuta arrestare sulla via di Costantinopoli, che dipendesse dal sacrificio di sè medesima. La volontà del re di non imporre altre migliaia di vittime al suo scarso e grande popolo sarebbe ineluttabilmente naufragata dinanzi a quella del suo esercito che voleva, ardentemente voleva calpestare il suolo sacro di Stambul. Sarebbe interessante, anzi, esaminare sia nella preparazione di questa guerra come nel suo svolgimento, se effettivamente la personalità di Ferdinando I ha rappresentato quella parte principalissima che comunemente si crede. L'argomento, per il momento, è estremamente delicato e conviene sorvolarlo.

Per la Città santa

Insomma i bulgari a Ciatalgia hanno avuto la sgradevole sorpresa di constatare che le truppe turche tenevano sodo. Come vi ho telegrafato, l'azione si è sviluppata soprattutto sulle due ali ed i Turchi, tanto da una parte come dall'altra, non hanno ceduto un palmo di terreno. Il soldato turco, appena si è venuto a trovare nella condizione propizia all'impiego delle sue buone qualità, appoggiato cioè ad una fortificazione, ha dato prova di esser sempre l'antico soldato di Plewna. Del resto, la resistenza di Adrianopoli non è stata meno significativa di quella di Ciatalgia per dimostrare la verità di quanto si era sempre detto a proposito del soldato turco: mediocre in campagna, ma combattente tenace di posizione. E le posizioni di Ciatalgia sono classicamente difensive, fatte di colline che ricordano nell'asprezza dei loro declivi verso occidente, i Colli Euganei, piccole aspre montagne in miniatura con fosse, burroni, boschi cedui, sulle quali l'artiglieria bulgara, abituata alla facilità dei tiri sulle grandi pianure ondulate e scoperte di Lule Burgas, tastava incerta cercando invano le masse sulle quali far piovere le raffiche precise dei suoi tiri diretti. Viceversa l'artiglieria turca batteva a trecento metri innanzi un declivio unito e piano, il medesimo che aveva fatto il successo dei cannoni Schneider, così esageratamente magnificati, in confronto dei Krupp, tanto malamente impiegati.

In ogni modo non è soltanto il fattore topografico quello che ha determinato la resistenza turca e il conseguente arresto dei bulgari. E neppure la vicinanza della capitale, che, come già dissi, rimediò alla inesistenza dei servizi logistici e dette modo ai soldati turchi di ricevere nelle trincee e nelle ridotte di che sfamarsi: il vantaggio, del resto, delle distribuzioni giornaliere di viveri, fu per l'esercito turco neutralizzato dalla demoralizzazione sparsa dal colera: migliaia di soldati rimasero giornate intere senza toccar cibo per la paura del contagio. Il soldato turco ha resistito a Ciatalgia essenzialmente perchè ha compreso finalmente il motivo per il quale si batteva, perchè ha compreso che era Costantinopoli che difendeva, era la capitale dell'Islam, la città santa delle moschee e dei minareti, la minacciata dai giaurri che volevano riprenderla al Califfo. Sino allora, sino quasi sotto le mura di Stambul, la campagna, per il soldato turco, per il redif anatolico, non era stata, nel suo significato, differente da quelle che esso, continuamente richiamato o trattenuto sotto le armi, aveva combattuto nell'Jemen e nell'Albania. Questa resistenza contro un nemico ritenuto fino a ieri irresistibile, ha colmato di gioia il cuore di tutti i Turchi. E ne è generata una fioritura di nuova fiducia nello spirito sempre primitivo di questa gente, in cui se più non si può dire che stia la salvezza di una parte notevole di territorio europeo, sia certa la necessità da parte bulgara di adottare, nel caso che le trattative di pace fallissero, un piano più complicato di attacco definitivo di quello che sarebbe stata la presa frontale di Ciatalgia.

ARNALDO CIPOLLA.

Artiglieri serbi accorsi a rinforzo dei Bulgari nei dintorni di Adrianopoli

Un incidente internazionale per un articolo di varietà...

Il titolo può parere strano e poco verosimile, ma la cosa è forse più strana e meno verosimile del titolo.

Or è poco più di un mese il nostro giornale pubblicava in terza pagina un articolo di un suo collaboratore, ben noto per la vivacità geniale delle sue idee e per il brio del suo stile. Ogni più distratto lettore di giornale italiano sa che nell'uso giornalistico nostro gli articoli di terza pagina sono riserbati ad argomenti di letteratura, di coltura e di varietà, cioè ad articoli che anche quando riflettono questioni politiche le svolgono sempre in una forma letteraria e secondo idee e persuasioni assolutamente personali e che sottintendono la sola responsabilità dello scrittore che li firma. Questo scrittore, soprattutto quando è un umorista caustico e brioso, può svolgervi idee professarvi simpatie od antipatie che possono anche non rispondere alle idee, alle simpatie od alle antipatie della redazione: ma è evidente che sarebbe assurdo pretendere che la redazione di un giornale chiedesse a tutti i suoi collaboratori una assoluta uniformità di idee. I lettori lo sanno e non confondono gli articoli di varietà con gli articoli «di fondo» o «editoriali», che esprimono il pensiero politico della direzione.

Tale essendo, in regime di libertà di stampa, l'uso giornalistico, il nostro giornale ha pubblicato l'articolo su accennato, nel quale erano apprezzamenti vivaci su alcune forme dello spirito svizzero. Noi avremmo perfettamente compreso che tali apprezzamenti non fossero condivisi da tutti i nostri lettori; avremmo anche compreso che potessero non piacere ai lettori svizzeri; nè saremmo stati sorpresi di leggere nei giornali elvetici confutazioni e risposte anche vivaci all'articolo del nostro collaboratore: di simili polemiche letterarie è piena la storia del giornalismo; il nostro collaboratore poteva avere la meglio o la peggio in quella discussione: era cosa che riguardava personalmente lui e le idee da lui espresse.

Ma ciò che non abbiamo assolutamente compreso e ciò che ci ha infinitamente meravigliati è che un articolo di varietà, debitamente firmato, sia stato dalla stampa svizzera considerato come un articolo editoriale, cioè come una manifestazione politica del giornale stesso: e la nostra meraviglia è diventata massima, per non dire incommensurabile addirittura, quando abbiamo sentito che il Presidente della Confederazione elvetica, l'illustrissimo signor Forrer, parlando delle relazioni italo-elvetiche, durante la discussione del bilancio degli esteri al Consiglio di Stato, si era gravemente occupato dell'articolo di varietà del nostro brillante collaboratore, rivelando che il Governo svizzero aveva chiesto in proposito spiegazioni al Governo italiano.

Che il Governo di una nazione chieda spiegazioni ad un Governo straniero per un articolo di varietà di un brillante collaboratore è cosa che crediamo fermamente accada per la prima volta negli annali della diplomazia, e che desterà non poco stupore. Noi siamo profondamente lusingati dell'attenzione con la quale il signor presidente Forrer segue i nostri articoli di varietà, di terza pagina; ora che lo sappiamo, cureremo che nelle nostre novelle domenicali nessun personaggio antipatico abbia un nome sia pur lontanamente svizzero; ma dobbiamo, per ragioni di verità, correggere una sua affermazione: egli disse, secondo i resoconti dati dai giornali, che la *Stampa*, di Torino, «ha ripetutamente insistito in questo linguaggio ostile alla Svizzera». Ha, cioè, dipinto il nostro giornale come politicamente contrario alla Svizzera: ora, i nostri lettori sono testimoni della gratuità di questa accusa. Al signor Forrer ricorderemo, anzi, un precedente, che egli molto probabilmente ignora. Quando, anni sono, scoppiò un incidente fra l'Italia e la Svizzera, perchè il nostro ministro degli esteri, on. Prinetti, aveva domandato spiegazioni all'Autorità federale intorno ad un articolo pubblicato da un giornale svizzero, in cui si faceva l'apologia dell'assassinio di re Umberto, noi sostenemmo precisamente la tesi che la richiesta dell'on. Prinetti era illegittima, perchè urtava contro la legge svizzera sulla libertà di stampa. E il presidente Forrer ci concederà che l'apologia dell'assassinio di un Sovrano di una nazione vicina è una pubblicazione largamente più offensiva per un popolo, di quanto possano essere gli apprezzamenti di un brillante, geniale e talvolta paradossale scrittore di varietà letterarie...

Ma un'altra cosa dobbiamo osservare al Presidente della Confederazione elvetica, Forrer. Ed è questa. Da anni ed anni l'Italia ha fatto una triste esperienza della cortesia, dell'equanimità e dell'urbanità di una parte, e non piccola, della stampa svizzera, la quale non ha mai mancato di estendere a tutti gli italiani la capacità a delinquere di qualche delinquente. Più triste esperienza ha fatto in questi due decorsi anni, in cui ha visto i giornali svizzeri farsi compiacenti riproduttori di notizie false su la diffusione del colera in Italia; in cui li ha visti attaccare con malignità e con ferocia l'Italia per la sua impresa di Libia, pubblicando con gioia le peggiori menzogne a nostro danno. Noi abbiamo ricevuto centinaia di giornali svizzeri, segnati in margine con indignazione dai nostri connazionali abitanti nella Repubblica: e non abbiamo mai pensato di rendere responsabile il Governo svizzero di quelle dimostrazioni aperte e brutali di antipatia e di inimicizia: anzi abbiamo pubblicato le poche nobili ed oneste difese del nostro diritto. Ci sarebbe parso di fare cosa ridicola spingendo il nostro Governo a domandare di ciò spiegazione all'Autorità federale. Se il Governo italiano avesse dovuto dar ragione al nostro Parlamento di ogni articolo svizzero a noi ostile, avrebbe dovuto rimandare ogni altra discussione, e mutare il banco del Governo in un fonografo ripetitore...

E a questo punto, lasciando lo scherzo, ci si consenta di concludere con una domanda. E' plausibile, è lecito immaginare che un giornale, come la *Stampa*, possa nutrire il pensiero di una campagna ostile contro una nazione vicina; possa desiderare che fra l'Italia e la Svizzera, cioè fra due nazioni che hanno una così lunga tradizione di buoni rapporti e tanti grandi interessi comuni, abbiano a sorgere dissapori ed inimicizie? Basta enunciare la domanda per comprenderne la assurdità. Il preteso incidente internazionale si è ridotto in nulla: ma che abbia potuto sorgere, ecco quanto ci ha destato e ci lascia non poca meraviglia.

Il Comitato nazionale per la Storia del Risorgimento

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che si è oggi radunato al Ministero dell'istruzione il Comitato nazionale per la Storia del Risorgimento, sotto la presidenza del senatore Finali. Il Comitato ha deliberato importanti acquisti di documenti e cimeli per un Museo del Risorgimento, che avrà sede nei locali del monumento a Vittorio Emanuele II.

Giornali e Riviste

Emile Ollivier trascorre la sua vecchiezza laboriosa e lucidissima nella villa della Moutte, a Saint Troupez. Il mirabile storico di Napoleone III vive in pace tra i suoi libri e i cimeli, pensando al passato pieno di eventi: ha per conforto un largo orizzonte di vigneti e di parchi. La casa signorile è decorata da un giardino magnifico, ricco di fiori, di palme, ornato da verdeggianti macchie di *eucalyptus*. Jean Aicard ricorda una visita a Ollivier e descrive sulla rivista *Les Annales* la casa d'altri tempi, aristocraticamente semplice e austera. Un vasto cortile apre dinanzi alla facciata: sopra la porta principale si legge una inscrizione latina: *Certa viriliter: sustine patienter*. La soglia è varcata: il visitatore illustre e rispettoso entra nello studio dello storico dall'perenne giovinezza intellettuale: tutto intorno al vasto salone corrono scaffali carichi di volumi, di manoscritti, di miscellanee. Il vecchio Ollivier attende: la barba bianca, e basette [illegible] rende venerando il benigno viso arguto. Parla: la voce è giovanile, dalle inflessioni argentee, vivacissime. Un sorriso perpetuo c'è nella parola e nel pensiero. Ma gli occhi sono stanchi. Da qualche anno Ollivier non può scrivere: detta, si fa leggere e rileggere le memorie sue da una incomparabile segretaria, M.me Emile Ollivier, che sa trovare il più piccolo manoscritto nella moltitudine dei pacchi, delle buste e delle cartelle ripiene di documenti. Da quindici anni la signora Ollivier è la collaboratrice dell'uomo insigne che ha licenziato in questi giorni un volume, *L'Empire libéral*, nel quale il vecchio ricorda la sua opera e le sue fatiche di ministro. Emile Ollivier, nel pio e tranquillo tramonto dopo la giornata di rievocazioni, passeggia lento nei viali del parco, si siede su una panca e ricorda i canti d'Omero. E' la parentesi poetica. A Jean Aicard ricordò le visite di Renan, che amava il paesaggio di Saint Tropez con una tenerezza entusiasta e commossa. Un giorno il grande scrittore francese, l'autore dei monumentali *Souvenirs*, disse all'ospite, fissando lo sguardo sul vasto paese dell'Est fino all'Esterel: «E' la Grecia, questa, è una Grecia viva d'alberi e d'opere!» L'Ollivier volle condurre Aicard a vedere un piccolo tumulo roccioso, al confine del parco antico, su un promontorio aspro, roccioso e sottile, sorgente dall'acqua azzurra. Sul tumulo vuoto c'è scritta la frase eloquente: *Magna quies in magna spe*. Tale è il proposito di vita dello scrittore nobilissimo che si è preparato il sepolcro per il riposo eterno. La pace e la speranza sono nel cuore di Emile Ollivier, che ha vissuto la storia e che ora la narra con superba forma e con umile sincerità.

***

Anatole France dice che il giuoco d'azzardo è una divinità degna di essere adorata, perchè dona le gioie e le febbri più intense e sa creare una vita di sogno. L'on. Giolitti non è del parere mistico-biscazziere di Anatole France: e ne sanno qualche cosa il commissario Tabusso ed i numerosi giuocatori da lui sorpresi nelle [illegible] dorate dei luoghi di villeggiatura. Pierre Leroy-Beaulieu dedica sull'*Economiste Français* parecchi articoli sul giuoco e sui giuocatori d'azzardo. Vi è forse uno spettacolo più indegno di quello che offrono i grandi guadagni accumulati dai biscazzieri? Nel 1911 il Casino municipale di Nizza ha chiuso il bilancio con 4 milioni di utile netto: le sue azioni di 100 lire ciascuna hanno dato 75 lire, e valgono oggi più di 700 lire. La nuova Società del Casino di Trouville ha distribuito delle relazioni-programma, nelle quali si mostra in modo inoppugnabile che le azioni debbono rendere almeno il 30 %: e l'autore riproduce le cifre allineate da quei saggi amministratori. Secondo le notizie ufficiali in dieci *Casinos* di Francia l'incasso lordo superò il milione nel 1910-11, e in altri tre raggiunse una somma di poco inferiore: Enghien, 5,400,000; Nice (Casino municipal), 5,000,000; Trouville, 3,400,000; Aix-les-Bains, 2,900,000; Vichy, 2,800,000; Biarritz, 2,600,000; Nice (Jetée-promenade), 2,100,000; Dieppe, 1,600,000; Boulogne, 1,400,000; Cannes, 1,100,000; Dinard, 993,000; Menton, 992,000; Paris Plage, 930,000. Il Leroy-Beaulieu dice che l'unica conclusione logica alla quale si possa giungere è questa: che il giuoco deve essere proibito. E' vero che si continuerà a giuocare, ma almeno, se con la proibizione non si guarirà un giuocatore dal suo vizio, non si sarà nemmeno commessa la colpa di chiamare i giovani e d'invitarli al male. La legge francese del 1907 sembra fatta apposta per questo. Ognuno può entrare in un Casino, pagando un franco o due, e il trova il tavolo verde dei «cavallini», adiacente alla sala di lettura e al caffè: talvolta il locale è tutt'uno, sebbene la legge lo proibisca espressamente. Poco lontano c'è la sala del *baccarat*, dove si è ammessi con la presentazione di una carta di riconoscimento, cioè mediante il pagamento di una tassa di 20, 10, 5 lire una volta per tutta la stagione. Insomma, c'è una specie di ingresso libero a tutti: se il giuoco clandestino ha qualche ritegno da vincere sull'animo delle persone ragionevoli e dabbene, ogni galantuomo può essere spinto al vizio dalla protezione della legge assurda e immorale.

***

La notissima divette Gaby Deslys pubblica le sue confessioni, come Sant'Agostino, Rousseau e tutte le... stelle cadenti e cadute del palcoscenico. Dopo aver danzato, è necessario scrivere. Gaby Deslys ha trovato aperte le colonne della severa *English Review*, sulla quale esprime qualche impressione singolare sulla sua «retentissante» carriera. La bella *divette* incomincia così la sua confessione: «Io ho fatto la mia carriera nel *music-halls*, perchè il mio carattere è quello di una modesta e saggia massaia borghese. E' in me lo spirito del dovere». Quindi, impassibile e paradossale, Gaby Deslys continua: «Tutti mi credono una creatura folle, facile di costumi, *evaporée*. Io invece sono la donna più seria del mondo: solamente le donne serie e austere fanno carriera nei teatri di varietà. Il mio linguaggio è quello che si usava nel collegio (molto austero) dove fui educata». Tutto questo permette però alla *divette* pittoresche, diciamo così, espressioni e rievocazioni indiavolate: «Un amico mi offrì il salario di un mese perchè mi divertissi follemente con lui nello spazio di una serata: io lasciai il *café-chantant* subito, rapida come una saetta. Forse dopo questa mia frase sincera, qualcuno attenderà da me un'articolo scritto in purissimo *argot*. Purtroppo ne sono incapace!». La modestia non sembra essere la virtù più grande della cantatrice birichina: «Io sono sempre stata — dice Gaby — una donna modesta: modesta come la violetta mammola. Ma quando io entro in iscena in pantaloni rossi, tutti gli spettatori si [illegible]. Perchè? I miei *dessous* non sono differenti da quelli che si vedono in tutti i negozi e nelle vetrine dei giornali. Io sono come una luce brillante e intensa che attira gli insetti e gli animaletti d'ogni genere e d'ogni specie». Le confessioni di Gaby Deslys continuano su questo tono per molte pagine, che sono lette dal pubblico puritano di Londra, nell'intimità delle case austere.

***

Il *Figaro* ha pubblicato un articolo di Frantz Reichel su Torino. L'articolo è intitolato *L'essor d'une cité* e, cosa rara, è un vibrante inno di simpatia per la vecchia capitale subalpina che, tra il fiume e le Alpi si stende immensa e superba, drappeggiata dal fumo e dai vapori delle sue officine laboriose. Lo scrittore parigino che da venti anni non veniva a Torino, ha trovato al posto della bella città elegante e regale, confortevole e ricca, una metropoli possente: «In pochi anni — scrive il Reichel — in un decennio di ostinato lavoro Torino è diventata una città gigantesca... La città che io vidi silenziosa e quasi addormentata mi ha meravigliato per la sua rapida e prodigiosa prosperità. Torino si è trasformata improvvisamente. Torino è una città prodigiosa: è nata d'impeto come certe metropoli americane: intorno alla città storica e augusta è nata la città nuova del lavoro. I nepoti dei guerrieri, dei legislatori, dei burocratici ordinati sono diventati splendidi, operosi, coraggiosi industriali: i rischi, i pericoli, le crisi, i fallimenti non hanno impedito la grande e trionfante ascesa. Le officine meccaniche torinesi sono fra le più grandi e fiorenti del mondo». Lo scrittore entusiasta è salito in automobile a Superga; e Superga, nella mattinata chiara e radiosa gli ha offerto il più sublime degli spettacoli, un orizzonte di piani e di monti celestiale, *le plus vaste et le plus admirable des panoramas*. Registriamo con piacere questo inno parigino alla nostra vecchia città, che ringiovanisce nella [illegible], utile e civile gara del lavoro.

L'imbarco a Tripoli dell'artiglieria e della cavalleria turche

TRIPOLI, 8

Stanotte si sono imbarcate la cavalleria e l'artiglieria turche. (Ag. Stefani)

Il rappresentante del Califfo si presenta alla popolazione di Tripoli

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 7, ore 19,10.

Oggi Chemsi Eddin, dal balcone della caserma dei carabinieri, a Sciara Aziziè, ha fatto leggere dal suo segretario, in arabo, il «firmano» del Sultano. Erano presenti il generale Ciancio, il prefetto e altre autorità. Una discreta folla indigena assisteva dalla strada. Terminata la lettura, Chemsi Eddin pronunciò in arabo un breve discorso improntato a vivi sensi di simpatia verso l'Italia.

GIOVANNI CORVETTO.

Le notizie ufficiali

Tripoli, 7.

Alla presenza delle autorità civili e militari, di cittadini e di indigeni, il rappresentante del Califfo Chemsi Eddin pascià ha dato lettura del «firmano» del Sultano. Rendeva gli onori un plotone di carabinieri e di «zaptiè». Il Governatore era rappresentato dal generale Ciancio.

Stanotte si imbarcheranno nell'arsenale le truppe montate, comprendenti circa duecento soldati di cavalleria e un centinaio di artiglieria. Tali truppe si trovavano riunite a Gargaresch. (Ag. Stefani)

Nei dintorni di Agilà tutto è tranquillo e le popolazioni sono calmissime

Zuara, 7, ore 17,25.

Nuove ricognizioni, compiute ieri ed oggi, verso una località situata a circa 12 chilometri a sud-ovest di Agilà hanno trovato il paese perfettamente pacifico. Le nostre truppe trovarono circa mille indigeni di una «kabila» e cinquecento di un'altra, dediti alla pastorizia, tranquilli, ossequienti al nuovo Governo e desiderosi della sua protezione. Nessun incidente.

Queste notizie smentiscono quelle che il giornale Zohra di Tunisi va mettendo in giro da questi giorni, secondo cui gli aderenti di El Baroni si aggirerebbero intorno ad Agilà e che la gente di Agilà, Halaiga e Zuara avrebbe fatto causa comune al suo partito.

Il Re passa in rivista il 7° Battaglione di ascari eritrei

Roma, 8, sera.

Stamane alle ore 11 il Re ha passato in rivista nel gran cortile della caserma di Castro Pretorio il 7.o battaglione degli ascari eritrei. Grande animazione è stata notata fino dalle prime ore del mattino, in prossimità del Macao. Una folla enorme si è riversata nel piazzale per assistere alla rivista.

Alle 10.15 giungono gli ascari del 7.o battaglione preceduti dal tenente colonnello Galliano e dagli altri ufficiali che montavano muletti eritrei; e si dispongono per *buluk* al centro della piazza. Gli eritrei destano, come sempre, l'ammirazione della folla, la cui attenzione è rivolta anche sul cappellano copto che cavalca insieme al gruppo degli ufficiali.

Tra le autorità intervenute alla cerimonia si notano il Presidente della Camera on. Marcora, il ministro delle colonie on. Bertolini, con il sotto segretario on. Colosimo; il ministro dei lavori pubblici on. Sacchi; il sotto segretario per l'istruzione on. Vicini; il sotto segretario on. Pavia. Si notano inoltre numerosissimi senatori e deputati, il prefetto senatore Annaratone; il sindaco Nathan; gli ambasciatori d'Austria e del Giappone e gli ufficiali alunni che [illegible] il corso alla scuola di Tor di Quinto.

Alle 10,45, preceduta da un battistrada e da corazzieri, giunge in carrozza scoperta la regina Elena, accompagnata dal conte e dalla contessa Bruschi.

Subito dopo in automobile giungono il principino Umberto e le principessine Jolanda e Mafalda. Anch'essi sono vivamente applauditi. Il Principe Umberto si alza e risponde agli applausi togliendosi il berretto alla marinara. La carrozza della Regina e le automobili dei principi si fermano da un lato; il comandante Bonaldi, che accompagna i principini fornisce loro informazioni sul battaglione. I soldati neri attirano evidentemente la curiosità dei principini.

Alle 11 precise la fanfara annuncia l'arrivo di S. M. il Re. Preceduto da uno squadrone di corazzieri egli cavalca il suo sauro, avendo alla destra il Duca d'Aosta, alla sinistra il ministro della guerra, generale Spingardi, i generali Brusati e Pollio ed un brillante Stato Maggiore. Vengono in fine gli addetti militari esteri.

Il Re al galoppo entra nel piazzale. Le truppe presentano le armi, le musiche suonano tutte assieme. Gli ascari rimangono immobili nella posizione di *presentatarm* fino a che il Re non li ha passati in rivista.

Quindi il Re, passato sul fronte delle truppe della guarnigione si reca presso la carrozza della Regina per assistere allo sfilamento che si inizia dopo che il battaglione si è portato in fondo alla piazza al passo di corsa, al suono della fanfara dei bersaglieri situata nel centro.

Alle 11,15 lo sfilamento è terminato. La Regina fa ritorno al Quirinale fra le acclamazioni della folla.

Anche i Principi lasciano vivamente applauditi il campo della rivista.

Il Re si reca poi innanzi al battaglione e quivi chiama a gran rapporto gli ufficiali. Il tenente colonnello Galliano presenta al Sovrano i suoi ufficiali, ai quali il Re rivolge brevi parole esprimendo il suo vivo compiacimento e la sua alta soddisfazione per le prove di valore compiute in Libia.

Il Re fa chiamare i graduati ascari ai quali rivolge parole di encomio.

Alle 11,30 anche il Re molto acclamato fa ritorno al Quirinale. Una folla enorme intanto si assiepava lungo la strada fino alla stazione in attesa del passaggio del battaglione al quale ha fatto una grande dimostrazione di simpatia.

Cronaca dello Sport

CICLISMO

La riunione di ieri allo Stadium

Il tempo ha voluto favorire la riunione sportiva fissata per ieri allo *Stadium*. Il programma, compilato da organizzatori milanesi, presentava qualche interesse, ed il pubblico sportivo, che infine non ha grandi pretese, è accorso numeroso, facilitato anche dalla tenue spesa fissata per l'ingresso. Così più di 4000 persone sono accorse allo Stadium, ma ne sono anche uscite poco soddisfatte. L'organizzazione lasciò molto a desiderare, e così la partenza di ogni gara venne ritardata a causa dell'invasione della pista da parte del pubblico, non potuto trattenere da parte dei pochi agenti di servizio. Comunque, il pubblico anche in dicembre ha accolto favorevolmente l'annuncio di una riunione sportiva, ciò che ci convince maggiormente che con programma e prezzi d'ingresso popolari i battenti dello *Stadium* potrebbero essere più facilmente aperti. Ed eccoci alla cronaca.

Corsa a piedi, Km. 5. — Quattordici partenti. Giungono: 1.o Bruno Mario, della Forza e Speranza; 2.o Bausola Gius., della Piemonte; 3.o Zanotti Giov., del F. S.; 4.o Tunisi Ulac., del F. S.; 5.o Pastoretti Alfonso, del F. S.; 6.o Garzena Giac., del F. S.; 7.o Migliore Ludovico, del J. N.; 8.o Nigra Giacinto dell'Audace; 9.o Coriasso Pietro, del F. S.; 10.o Ribero Gino, del F. S.; 11.o Tibaldi Bernardo, del F. S.; 12.o Perotti Pietro, libero.

Segue una corsa ciclistica per bambini e bambine sul percorso di 1600 metri. Giungono: 1.o Ravazzolo Guido; 2.o Ghio Antonietta; 3.o Boggero Roberto; 4.o Boggero Rosa; 5.o Borgna Ines; 6.o Prato Domenico; 7.o Ghio Giovanni; 8.o Riboni Caterina; 9.o Luzzietti Attilio; 10.o Bosso Battista; 11.o Lasagna Francesco.

Segue la corsa ciclistica dilettanti su 25 giri di pista: 1.o Abellonio; 2.o ad una lunghezza, Poisano; 3.o Birone; 4.o Galli.

Il quarto numero del programma è costituito dal match ciclistico di velocità professionisti: 1.o Durando; 2.o, a mezza ruota, Gremo.

Era stato annunziato che con il campione Durando si sarebbe misurato il corridore Borgarello, ma questi fu sostituito dal Gremo.

Dopo il *match* Durando-Gremo dovrebbero presentarsi le cicliste per disputare una gara a loro riservata — ma il pubblico, che ha ormai invaso la pista, ne impedisce l'effettuazione.

Fra gli spettatori delle gradinate e quelli del parterre si lanciano palle di neve e gli organizzatori restano nell'impossibilità di proseguire nello svolgimento del programma e debbono di rinunciare ad ogni altra gara. Il pubblico sfollò lentamente poco soddisfatto del successo dell'organizzazione.

La quinta Coppa d'inverno

La vittoria di Bassi

Ci telefonano da Milano, 8, notte:

A Sesto San Giovanni convenne stamane un numeroso pubblico per assistere alla partenza della quinta coppa d'inverno, organizzata dalla Pro Gorla e dal Club ciclistico Canturino.

Alle 10.10 le operazioni della partenza sono terminate e i concorrenti vengono fatti proseguire verso la via Pasteur, e alle 10,35 lo *starter* dà la partenza. Dei 60 iscritti, ben 46 hanno preso il *via*. Tra questi vi sono tutti i migliori dilettanti, quali Bassi, Bonfanti, Ripamonti, Costa, Annoni, ecc., mentre fra i ritirati si trovano Saccone, Quaglia e Piralla, per citare i più noti.

Le strade sono assaicattive ma il tempo è splendido, con un sole primaverile. Il percorso di chilometri 120 è il seguente: Gorla, Vaprio, Bergamo, Lecco, Como, Cantù.

Fin dai primi chilometri il passo è assai veloce. Il gruppo attraversa compatto Crescenzago e prosegue verso Gorgonzola. Poco dopo questa località, Annoni tenta una fuga seguito da Bassi. I due riescono nel loro intento, e veloci marciano verso Bergamo, al cui controllo firmano e ripartono sempre a forte andatura, mentre dietro a loro inseguono energicamente Bianchi, Ripamonti e Sabbatini, che poco dopo Ponte San Pietro riescono a riprendere i fuggitivi. Da Erba a Como nessun mutamento avviene nel gruppo dei primi cinque, e nessun dubbio resta ormai che anche questa corsa sarà disputata in volata.

Il gruppo si mantiene infatti compatto anche in salita, fino a 300 metri dal traguardo, ove si inizia la volata finale.

A 150 metri, Bassi si stacca dal gruppo e taglia per il primo il traguardo. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Bassi Giovanni, della Pro Gorla, alle ore 14,45, impiegando ore 4,10'19" — 2. Annoni Luigi, dello Sport Club di Milano, a mezza [illegible] — 3. Ripamonti Umberto, a tre macchine — 4. Sabbatini — 5. Baudino — 6. Bonfanti — 7. Scacchi — 8. Danzi — 9. Belloni — 10. Gallazzi. — Seguono altri 23 in tempo massimo.

Alla marcia ciclo-turistica parteciparono circa 170 iscritti. La Coppa Esercenti di Cantù venne assegnata allo Sport Club Milano con 48 iscritti e 48 arrivati. Viene seconda la Società Esercenti di Milano, con 33 iscritti e 33 arrivati. Segue la Pro [illegible] di Monza, con 34 arrivati.

Il Campionato d'inverno a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 8, notte:

L'ultimo *match* per il campionato d'inverno di velocità è stato disputato quest'oggi al Velodromo d'inverno, alla presenza di una folla enorme. La vittoria finale arrise al francese Hourlier, il quale nell'ultimo *match* ha battuto l'americano Guillet.

L'italiano Moretti termina dopo aver fatto una bellissima gara.

Ecco i risultati dei *match*s disputati oggi: Pouchois batte Comes, Duprè batte Hellegard, Hourlier batte Lawson, Guillet batte Moretti, Hellegard batte Pouchois, Guillet batte Duprè, Hourlier batte Pouchois, Lawson batte Duprè, Hourlier batte Comes. Nella classifica finale è 1.o Hourlier con sei punti; 2.o Guillet con cinque punti; 3.o e 4.o Hellegard e Pouchois con 4 punti; 5.o Moretti con 3 punti; 6.o e 7.o Lawson e Duprè con due punti; 8.o Comes con 0.

Le altre prove hanno dato il risultato seguente:

Handicap per podisti professionisti, 500 m. — 1.o Beaudmin; 2.o Alneau; 3.o Rigoli.

Handicap ciclistico dei mille metri — 1.o Jacquelet; 2.o Schege.

Premio Olivieri — 1.o Seres; 2.o Willes, nelle due prove.

AUTOMOBILISMO

La riunione annuale dell'Automobile Club d'Italia

Il calendario sportivo del 1913

Ieri, alle ore 16, nella sua sede di via Bogino, 13, si è radunato il Consiglio Direttivo dell'Automobile Club d'Italia, sotto la presidenza del marchese A. Ferrero Ventimiglia, e presenti i sigg. conte Di Mirafiori, marchese C. di Soragna, march. F. Dal Pozzo, ing. C. Nigra, F. Stucchi, dott. Carlo Moldenhauer. Si fecero rappresentare i signori on. S. Crespi, Arturo Consiglio, conte Diego Filangeri, comm. Bertarelli, comm. F. Johnson, ing. Gamba.

Approvato il verbale della seduta precedente, il presidente commemora il defunto collega dottor cav. Guido Guastalla, che fu tra i fondatori dell'A. C. I. e che con competenza senza pari ha preso parte attiva a tutte le manifestazioni automobilistiche. Il Consiglio si associa.

Si confermano nelle loro cariche per il 1913, il presidente march. A. Ferrero Ventimiglia, i vice-presidenti sigg. ing. C. Gamba e on. Silvio Crespi; ed a segretario il conte Gastone Di Mirafiori. Si nomina a delegati dell'A. C. I. presso l'Associazione internazionale degli A. C. riconosciuti, i sigg. marchese A. Ferrero, marchese Camillo Di Soragna, ing. Cesare Gamba, Ugo Gregorini Bingham e dott. Carlo Moldenhauer, in sostituzione quest'ultimo del dottor Guastalla.

Il marchese Di Soragna presenta le dimissioni da presidente della Commissione Sportiva. Ma in seguito alle vive insistenze dei presenti, sospende la sua decisione.

In seguito a relazione del marchese Ferrero, si riconferma il mandato dei poteri sul motociclismo al Moto Club d'Italia (Milano), facendo voti che esso trovi mezzo di ricondurre all'ordine e portare la calma nei Clubs da esso dipendenti.

Si prende nota delle deliberazioni prese dalla Commissione Sportiva nella sua seduta di oggi, tra cui il Calendario Sportivo 1913, che resta così stabilito:

5 Maggio: Criterium Primaverile, velocità per motociclette (Moto Club di Torino) — Seconda domenica di maggio: Targa Florio (Comitato Panormitano) — Giugno-ottobre: Esposizione di Motori Agricoli e Concorsi a Parma (sotto patronato T. C. I.) — 29 giugno: Prova regolarità motociclette (Moto Club Torino) — 22 luglio: Campionati Piemontesi Velocità, per motociclette (id.) — 26 agosto: Prova in salita Madonna Pilone, per motociclette (id.) — Seconda quindicina agosto: Corsa in salita al Tonale (Comitato Bresciano) — 5-15 settembre: Manifestazioni sportive Automobile Club di Milano. Corsa vetturette — 20 settembre: Corsa Sassi-Superga, per motociclette (Moto Club di Torino) — 5 agosto: Corsa Susa-Moncenisio, per motociclette (Società «La Torino»).— Fine dicembre: Salon dell'aeronautica e dell'automobilismo a Milano (Touring Club Italiano).

Dopo l'approvazione del Bilancio preventivo 1913, e dopo aver prese alcune deliberazioni di ordine interno, la seduta è stata tolta alle ore 18 circa.

Dal Calendario sportivo che pubblichiamo appare come un Salon Automobilistico avrà luogo a Milano sulla fine del dicembre 1913.

Abbiamo cercato di sapere le ragioni per cui si è creduto di rinunciare al Salon di Torino, che tanto interesse ha sempre presentato per la nostra città.

Colle trasformazioni avvenute durante la grande Mostra del 1911, è scomparso il Palazzo che ospitava in passato le Mostre dell'Automobile Club di Torino. In vece sua è sorto un altro palazzo, ma insufficiente ed inadatto a [illegible] mostre del genere.

Di questo, preoccupatosi la Direzione dell'Automobile Club di Torino, subito fece allestire un progetto di ampliamento del palazzo stabile onde potere rinnovare le sue Esposizioni annuali di automobili. Il progetto ebbe il plauso del nostro Municipio, il quale non si dimostrò alieno di intervenire finanziariamente nella attuazione della bella iniziativa, ma essa non riportò il favore completo dei nostri industriali. Così l'Automobile Club di Torino non potè presentare per la riunione d'ieri la domanda per l'effettuazione dell'Esposizione.

Sappiamo però che l'Automobile Club ha intensificato di questi giorni la propaganda, e che si spera molto di trovare un prossimo completo accordo degli industriali per risolvere favorevolmente il problema della costruzione a Torino del grande Salon Internazionale dell'Automobile che dovrebbe avere così novamente luogo nella primavera del 1914.

FOOT-BALL

I matches d'ieri di foot-ball

A Torino

Malgrado l'interesse speciale che suscita sempre tra gli appassionati del foot-ball, l'annuncio di un match internazionale, ieri, uno scarso pubblico si dette convegno al campo Juventus, per assistere alla partita del F. C. Concordia di Yverdon, contro i nostri juventini.

Si deve alla giornata fredda, se tutto quel pubblico, di cui siamo soliti registrare la presenza, disertò, ieri, il campo juventino.

Gli Svizzeri, malgrado la stanchezza del lungo viaggio, piacquero al pubblico. La loro prima linea svolse un giuoco studiato e preciso, ben sostenuto dal centro di seconda linea: il Wuthrichi I, bel tipo di giocatore, alto, e buon distributore della palla.

Gli Svizzeri mancano di decisione nel tiro in goal, ed infatti, con le occasioni avute ieri, con una maggiore precisione e prontezza avrebbero potuto fare parecchie volte conoscenza della rete di Pennano.

I nuovi giocatori della Juventus non fecero nell'ottima impressione che forse gli intenditori si aspettavano; se si toglie il giuoco di Poggi, rapido e preciso, e quello di Comte, buon conoscitore della palla, gli altri apparvero tutti mediocri. Ciò non esclude, come ci auguriamo, che essi, nei futuri matches, riescano a trovare maggiore assieme, specie nella linea di attacco.

La loro difesa si distinse maggiormente dell'avversaria, la quale, invece, fu molto debole.

Nella prima ripresa, benchè l'attacco svizzero sia stato superiore, la Juventus riesce a segnare due goals contro uno.

La seconda ripresa vede di nuovo il Concordia sotto il goal avversario, e non è che verso la fine che gli Svizzeri segnano un altro punto, contro tre, fatti dai juventini.

Così il match si chiuse con 3 goals per la Juventus contro due degli Svizzeri.

Arbitrò la partita Hess, della Juventus, il quale fu parecchie volte indeciso.

Le squadre erano così formate:

Juventus: Pennano; Bodo, Borbaria; Nevi, Doria, Maffiotti; Coppasso, Comte, Alers, Poggi, Brown.

F. C. Concordia: Pittet, Lempen, Wuthrichi II, Beguin, Wuthrichi I, Dard, Almeninger, Wencher, Piaget, Fraginier, Lentemberger.

Ad Alessandria

Ci telefonano da Alessandria, 8, notte:

Sul campo della Forza e Coraggio si è svolto il disputato match tra le squadre Piemonte Foot-Ball-Club di Torino e Alessandria Foot-Ball-Club. La partita, sotto l'arbitraggio di Rangone, è stata disputatissima, ma la superiorità degli alessandrini fu netta ed evidente. Specie nel primo tempo, questi furono costantemente sotto la rete torinese, impegnando fortemente la difesa dei piemontini. La partita si chiuse con la vittoria dell'Alessandria, che è riuscito a segnare 4 goals: due nel primo tempo e due nella ripresa, contro due segnati dal Piemonte. I goals furono fatti per gli alessandrini due da Magistris, uno da Bosco e uno da Brunati; i goals piemontesi furono segnati da Garetto.

A Brescia

Ci telegrafano da Brescia, 8, notte:

Oggi sul nuovo campo di Brescia si è svolto tra la squadra Savoia Foot Ball Club di Milano e quella del Brescia Foot Ball Club un interessantissimo *match*, al quale assistette un pubblico numeroso, in gran parte composto di signorine e signore. Benchè il campo, causa le recenti pioggie, fosse molto fangoso e difficile, provocando frequenti cadute, le due squadre svolsero un giuoco [illegible], ma nessuna riuscì però a dimostrare la propria superiorità, in confronto dell'avversaria, dimodochè il *match* risultò nullo.

A Como

Ci telefonano da Como, 8, notte:

Oggi sul campo del Como Foot-Ball-Club si sono incontrate in un match amichevole la prima squadra comasca e la squadra riserve dell'Internazionale. I due avversari si sono battuti con grande accanimento, terminando l'incontro con 4 a 4.

A Genova

Ci telefonano da Genova, 8, notte:

Sul campo del Genoa Cricket, con un bellissimo tempo, ed alla presenza di una folla enorme, si è svolto oggi, il match di allenamento fra la squadra nazionale italiana e quella composta dei migliori giocatori stranieri, residenti in Italia.

Dagli Italiani mancavano Barzini e Milano I, sostituiti degnamente da Crocce II e Rizzi; negli stranieri mancava Bachmann.

Per la cronaca diremo subito che la partita si chiuse con 5 goals segnati dalla nostra squadra nazionale, contro 1 segnato dagli stranieri.

Il primo tempo terminò con un goal per parte, malgrado che la squadra degli stranieri facesse sfoggio di tutta la sua abilità, abbia dominato completamente la squadra avversaria.

Nel secondo tempo, i nazionali segnano altri 4 punti, ma il risultato numerico non dice sul vero valore dei nostri undici, perchè, se la difesa si rivelò assai forte, l'attacco non soddisfece i nostri appassionati.

Nei nazionali mancava quella coesione e quel giuoco di combinazione, che avremmo voluto constatare nel secondo match di allenamento.

Arbitrò la partita il signor Pasteur, del Genoa.

La squadra nazionale era così composta: Campelli, Binaschi, Devecchi, Ara, Fossati, Leone, Rizzi, Bonaldini, Sardi, Crocce II, Corna.

A Livorno

Ci telegrafano da Livorno, 8, notte:

Il match eliminatorio del Campionato Toscano, fra le prime squadre del Firenze Foot-Ball Club e della Virtus Juventusque Livornese, terminò con quattro goals per la Virtus contro tre.

A Milano

Ci telefonano da Milano, 8, notte:

Il match dei rossi Milanesi contro i Casalesi, ha avuto oggi la sua effettuazione. I neri azzurri hanno riportato sui loro avversari la vittoria, con tre goals di superiorità. Nel primo tempo, la squadra della Libertas esplicò un ottimo gioco, tanto al centro, quanto alla difesa, tale da rendersi superiore ai Casalesi. In questo tempo, nessuna delle due squadre segna alcun punto. Alla ripresa incomincia la serie degli attacchi da entrambi le parti: in una veloce discesa, i Casalesi segnano il loro primo punto, al 19.o minuto, con Mattea, dopo uno splendido calcio d'angolo, imparabile. Al 26.o minuto, un fallo commesso nell'area di rigore, da un rosso, provoca una penalty a favore dei rossi casalesi. Questo, tirato da Gallina II, sortì l'effetto di un secondo punto per il Casale; poi il terzo goals viene marcato da Saramo, al 39.o minuto. La partita, che fu interessante e assai movimentata, finì con la vittoria dei Casalesi, per tre goals a zero.

Arbitrò il signor Colombo, della Libertas.

A Modena

Ci telegrafano da Modena, 8, notte:

Oggi è avvenuto l'incontro amichevole fra la prima squadra del Modena Foot-Ball Club con la prima squadra del Verona. Modena ha vinto brillantemente, con cinque goals a uno. Il pubblico applaudì entusiasticamente la squadra modenese.

A Novara

Ci telefonano da Novara, 8, notte:

Oggi si incontrarono, in un match di allenamento, il F. C. Chiasso (prima squadra), e il Novara F. C. Quest'ultimo vinse con 8 goals contro 2.

Arbitrò il match, Grassi, del Novara F. B. C.

Il Novara ha finalmente ritrovato una delle sue migliori giornate, per merito specialmente di Penacca, Cantone, Bianchi e Tommaselli.

Del Chiasso si distinsero: Rolandi, Niederhauser, Vassalli, Lusetti.

A Roma

Ci telegrafano da Roma, 8, notte:

Nel Campionato Italiano di Foot-Ball (Sezione Laziale), Lazio batte Audace, con 6 a 2. Evidente la superiorità delle casacche bianco-celesti.

Juventus batte Pro-Roma, con 5 a 1. Giuoco poco [illegible]; difesa debole.

A Savona

Ci telefonano da Savona, 8, notte:

Nel pomeriggio di oggi, sul campo ginnastico di via Frugoni, si è svolto un interessante match di foot-ball, tra la prima squadra della Victor, di Torino, e quella mista della Fratellanza Ginnastica Savonese. Data la giornata primaverile, accorse al campo ginnastico una folla straordinaria di persone.

La partita fu giocata accanitamente da entrambe le parti, e diede il risultato di due goals a due.

A Venezia

Ci telefonano da Venezia, 8, sera:

Il Venezia Foot Ball Club ha ospitato oggi sul proprio campo, a Sant'Elena, la prima squadra dell'Unione Sportiva Milanese per la disputa di una partita amichevole. Il primo tempo non ha rivelato la superiorità di una squadra sull'altra. Il giuoco stazionò al centro e soltanto qualche movimentata scappata costrinse all'opera i difensori delle due porte. E furono appunto questi due rincontri quelli che si distinsero maggiormente, specialmente Strittel, del Venezia Foot Ball Club, che ebbe occasione di farsi applaudire dagli stessi avversari, per alcune sue splendide e coraggiose parate colle mani e a terra. Alla ripresa il giuoco divenne più animato e violento. Si diede un bell'affiatamento delle due squadre e una certa prevalenza nell'attacco da parte dei calciatori veneziani, i quali però non poterono coronare con successo questi loro sforzi perchè la difesa milanese, sempre vigile e pronta, sventava a tempo ogni insidia avversaria. In complesso il secondo tempo della partita fu bene giuocata ed ebbe fasi interessanti, quantunque essa abbia avuto termine con esito nullo. Il pubblico assistette numeroso e arbitrò il signor Federici, del Genova Club.

A Vicenza

Ci telegrafano da Vicenza, 8, notte:

Il match amichevole fra l'Hellas, di Verona, contro l'Associazione Calcio, di Vicenza, fu molto movimentato.

Il Vicenza vince con 7 goals contro 3 fatti dall'Hellas, di Verona.

Il match Parigi-Londra

I campionati di Parigi di rugby e association

Parigi, 8, notte.

L'annuale *match* di foot ball tra le squadre di Londra e Parigi è stato disputato oggi a Saint Ouen, alla presenza di circa seimila persone. Fino dal primo *half time* gli inglesi avevano segnato un *goal*. Dopo il secondo *half time* i londinesi sono rimasti definitivamente vittoriosi con due *goals* contro zero.

Anche i campionati di Parigi di foot ball si sono ripresi oggi dando luogo a *matchs* interessantissimi, sia in rugby che in association. In foot ball rugby Racing Club di Francia ha vinto Sporting Club di Vaugirard con 15 a zero; Sporting Club di Francia ha battuto Stadio francese segnando 11 punti contro tre. In foot ball association si ebbero i seguenti *matchs*: Club atletico Società generale batte Standard Atletic Club, con cinque punti a uno; Associazione Sportiva francese batte Stadio francese con sei a uno; Racing Club di Francia batte Parigi Università Club; Racing Sport batte Unione sportiva di Clichy con cinque a zero. Tanto in foot ball rugby che in association il Racing Club di Francia si trova tuttora alla testa della classifica dei campionati.

CICLISMO

La partenza della Corsa dei sei giorni

New York, 8, notte.

Questa notte a mezzanotte, cioè alle 6 circa del mattino in Europa, verrà data la partenza nella corsa ciclistica dei sei giorni di New York. Vi partecipano 15 coppie, fra le quali la coppia tedesco-americana Rutt Fogler, che ipalerse alla coppia degli americani Moran-Kramer, è grandemente favorita.

Il Premio dei Primi Passi

Parigi, 8, notte.

Quattrocento concorrenti circa si sono presentati questa mattina al Velodromo del Parco dei Princes a disputare la annuale prova di incoraggiamento ciclistico, *Premio dei primi passi*. Dopo 40 batterie, tre *repechage* e cinque semi-finali, i risultati finali sono i seguenti:

1. Brignol, di 16 anni e mezzo, che copre 1333 metri in 1'12" — 2. Prevost — 3. Peyrat.

IPPICA

Le corse al galoppo ai "Parioli„

La caduta di due gentlemen

Ci telefonano da Roma, 8, notte:

Le corse d'oggi ai Parioli sono state favorite da una giornata splendida; un pubblico magnifico e numeroso assisteva dalle tribune e dal *pesage*. Qui si notavano il Duca d'Aosta, il Duca d'Oporto, i generale Pollio, il prefetto Annaratone, l'on. Santini ed altri. Eccovi i risultati:

Premio Spoleto (L. 1600, m. 2000 circa). — Iscritti: Carpaccio, di Ferri; Ghironda, del conte Di Pralormo; Vieille Basquaise, di G. Marignoli. Partono: Carpaccio, Ghironda, Vieille Basquaise. Arrivano: 1.o Ghironda (Asmodio); 2.o Vieille Basquaise (Almonti); 3.o Carpaccio (Saltas). Vinto per 5 lunghezze; molte lunghezze dal 2.o al 3.o.

Il vincitore, messo all'asta, viene ricomperato dal proprietario per L. 1600.

Premio Terni (L. 2600, m. 1800 circa). — Iscritti: Ciola, di Francescangeli; Carpaccio, di Ferri; Alpino, di Simonetta; Arolo, di Simonetta; Acacia, di Gallina; Mabouli, della Scuderia Pinciana; The Birch, di Medici; Donnina, di Massicci. Partono: Alpino, Arolo, Mabouli, The Birch, Donnino. Arrivano: 1.o Alpino (Pozzoli), 2.o Mabouli (Pandolfi); 3.o Donnina (Verdelli). Non piazzati: The Birch (Gallah) ed Arolo (Gabrialli). Vinto per 4 lunghezze; 3 lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Tor Carbone. — L. 2000, metri 3600 circa. Iscritti: Tramai, di Casali; André, di Denlice; Lawrenny, di Sir Rholand; Tricolore III, di Menichetti.

Partono: Tramai, André, Lawrenny, Tricolore III.

Arrivano: 1. Lawrenny (Caracciolo) — 2. Tramai (Casali) — 3. Tricolore III (tenente Todi).

Non partente: André (proprietario). — Vinto per quattro lunghezze; quattro lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Campagnano. — L. 1600, metri 2700. Arrivano: 1. Raenoble (ten. Boschi) — 2. Royal Park (ten. Bianchetti) — 3. Herbague (ten. Jacobi).

Non partenti: Glew (tenente Di Ricaldone) — Boulangere (barone Treves).

Durante questa corsa, al salto dell'ultima siepe, Glew sbalzava di sella il suo cavaliere tenente Di Ricaldone. Il barone Treves, che montava Boulangere, per non urtare il caduto si portò verso la staccionata, battendovi con grande violenza senza cadere. Mentre però entrava nel *pesage*, fu colto da malore e cadde a terra. Prontamente sollevato, fu trasportato al posto di soccorso e gli furono prodigate subito le prime cure. Egli ha riportato la slogatura del malleolo destro, guaribile in dieci giorni. Il tenente Di Ricaldone è rientrato a piedi nel pesage, avendo riportato nella caduta solo una leggera lesione alla gamba sinistra.

Premio Orlolo. — L. 1600, metri 3000 circa. Iscritti: Nuzia Da Fabriano, di Doria — Glen, di Gautier — Medonte, di Massicci — Arolo, di Simonetta — Koran, di Sir Rholand.

Partono: Nuzia Da Fabriano — Medonte — Koran.

Solo Medonte (Pandolfi) termina il percorso, perchè Koran (Kelemen) e Nuzzia di Fabriano (Amodio) all'uscita della curva disarcionano i fantini, che nella caduta non si producono fortunatamente alcun male.

Premio Fregarina. — L. 1600, metri 1000 circa. — Iscritti: Sfax, di Amalfi — Aegusa, di Viscardi — Votre Altesse, di Philipson — Acacia, di Gallina — Ticino, di Rizzardi — Royal Park, di Pacchiotti — Danaide, della Scuderia del Tevere — Ateralde, di Vitali — Rifredi, di Vitali.

Partono: Sfax, Aegusa, Votre Altesse, Acacia, Ticino, Danaide.

Arrivano: 1. Sfax (ten. Massei) — 2. Votre Altesse (ten. Ricaldone) — 3. Aegusa (ten. Boschi). — Non piazzati: Acacia (Caracciolo) — Ticino (proprietario) rimasto al palo. Vinto per due lunghezze; una lunghezza e mezza dal secondo al terzo.

IPPICA

Le corse al trotto a Milano

L'ultima giornata

Ci telefonano da Milano, 8, sera:

Pubblico discreto; splendida giornata; pista buona.

Premio Lodi. — L. 1000, metri 1600.

Prima prova: 1. Gladiatore-Medium, in 2'29" — 2. Trifoglio — 3. Pensiero.

Non piazzati: Gazzella, Piova, Biancospino, Savoia, Wrigtsilver.

Seconda prova: 1. Gladiatore-Medium, in 2'30" — 2. Gazzella — 3. Pensiero.

Premiazione: 1. Gladiatore-Medium, di G. Sesana — 2. Gazzella, di G. Sesana — 3. Pensiero, di Emo Centanin.

Premio Vicenza. — L. 1200, m. 1600.

Prima prova: 1. Pia, in 2'28" — Epine-Kuser — 3. Metheor.

Non piazzati: Fleche-Kuser, Vally, Irlanda, Miss Good, Parigi, Lancia e Loreley.

Seconda prova: 1. Pia, in 2'33" — 2. Metheor — 3. Vally.

Premiazione: 1. Pia, di A. Gobetti — 2. Metheor, di Pio Garagnani — 3. Epine-Kuser di Emo Centanin.

Premio Loreto. — Prima prova: 1. Fiordeliso, in 2'31" — 2. Ladyagile — 3. Mistralvilkes.

Non piazzati: Alion, Rosebell, Crucena, Evincée, Bonvivant. — Squalificati: Imperatore, Falstaff-Kuser.

Seconda prova: 1. Bonvivant, in 2'24" — 2. Imperatore — 3. Fiordeliso.

Terza prova: 1. Falstaff-Kuser, in 2'23" — 2. Imperatore — 3. Bonvivant. — Premiazione suddivisa fra i primi tre.

Premio Coigedo. — L. 1000, m. 2413.

Prima divisione: Premiazione: 1. Biancospino, in 3'33" — 2. Parigi — 3. Piova.

Non piazzati: Menicuccio, Trifoglio, Savona, Menega, Lorelly.

Seconda divisione: 1. Imperatore, in 3'35" — 2. Miss Good — 3. Fleche-Kuser.

Non piazzati: Daruia, Do-mi-re, Busy, Crucena.

TIRO A VOLO

Le gare di tiro al Martinetto

Ecco i risultati dei tiri del giorno 8 dicembre:

Tiro N. 1, diviso fra i sigg. Formentini, Rolfo, Righini A., con piccioni 4 su 4.

Tiro N. 2: 1° e 2° premio divisi fra i signori march. Diarsey e Pizzi, con piccioni 13 su 13. — 3. Premio, sig. Rubiola, con piccioni 12 su 13 — 4. Formentini, con 11 su 12 — 5. Allomello, con 10 su 11 — 6. Vercellone C., con 9 su 10. — 7.ed 8. premio divisi fra i signori Fontana e Vaudetti, con piccioni 5 su 6.

SCHERMA

Le vittorie degli italiani a Bukarest

Ci telegrafano da Bucarest, 8, sera:

Gli italiani hanno riportato un completo successo nel torneo di scherma.

Il torneo di spada fra maestri e dilettanti è stato vinto da Olivier; 2.o Nadi; 6.o Mangiarotti; 10.o Granese.

La squadra Olivier-Poggio-Nadi ha vinto la Coppa Bibescu nella gara con spada da terreno.

LOTTA

Un torneo di lotta ad Acqui

Ci telefonano da Acqui, 8, notte:

Oggi ebbe luogo al Politeama Garibaldi un torneo di lotta, promosso dalla Società Arte e Marte, presieduto dal signor Giacinto Sutto. Assisteva numeroso pubblico. Presero parte al torneo 24 concorrenti.

Prima categoria, pesi minimi — 1.o Ghezzi; 2.o Pezzani.

Seconda categoria — 1.o Vaglio; 2.o Almar; 3.o Repizzi.

Terza categoria, pesi medi — 1.o Arts; 2.o Cimbolli; 3.o Imaldi.

Quarta categoria, pesi massimi — 1.o Bianchi.

Finale — Proclamato campione nazionale Bianchi, a sorteggio; 2.o Arts; 3.o Ghezzi; 4.o Vaglio.

La replica
dei giornali del "trust" cattolico all'"Osservatore Romano"

Roma, 8, sera.

La polemica fra i giornali del «trust» cattolico e la Santa Sede si chiude probabilmente con la seguente dichiarazione, che il «Corriere d'Italia» pubblica oggi in risposta alla nota comparsa ieri sera sull'«Osservatore Romano»:

«Abbiamo creduto di compiere un preciso dovere riproducendo per intero le parole con le quali l'«Osservatore Romano» ha autorevolmente commentato la nostra dichiarazione di ieri, dichiarazione che, ci teniamo a dirlo di fronte ai giudizi della stampa italiana, non era una risposta alle avvertenze degli «Acta Apostolicae Sedis», ma la spiegazione dei nostri propositi; perchè qualunque manifestazione della Suprema Autorità della Chiesa non costituisce e non costituirà mai per noi oggetto di contraddittorio e nemmeno di discussione, ma soltanto di esame.

«Accogliamo quindi di buon cuore l'augurio espresso dall'«Osservatore Romano» e l'accogliamo col proposito di corrispondervi pienamente con i fatti».

Una tregua che annunzia altre battaglie

Roma, 8, notte.

(A.) — Negli ambienti ecclesiastici di Roma perdura viva la impressione suscitata dall'«avvertenza» pontificia, dalla dichiarazione dell'Editrice Romana, dalla nota dell'Osservatore Romano e dalla lettera del Papa al prevosto di Casalpusterlengo, da voi pubblicata. Alcuni pensano che il conflitto possa essere contenuto nei limiti segnati dai documenti pubblicati, che pure fissano norme divergenti, sia con una sapiente redazione dei giornali sconfessati, da una parte, sia, dall'altra, con un atteggiamento indulgente da parte del Vaticano: una tregua insomma, la quale possa permettere la valutazione più ponderata fino all'ultimo del conflitto. Ma la posizione, secondo altri, conquistata dagli intransigenti, non permetterebbe più questa tregua. Essi si sentono forti e potentemente spalleggiati dalla stessa autorità di Pio X; il nome del Papa serve come segnacolo di battaglia e alla più piccola occasione non esiteranno, insieme con nuovi attacchi, a riprendere le ostilità. Non bisogna dimenticare che l'incidente per il non concesso exequatur a mons. Caron, incidente che è parte integrante e aggravante del conflitto oggi scoppiato, non è chiuso e come ha rappresentato la parte del zolfanello che ha dato fuoco alle polveri dell'odierno dibattito, può determinare, a non breve scadenza, nuovi contrasti, nuove battaglie e nuove condanne, forse definitive. L'equivoco non può durare molto tempo: i principii politici e religiosi del Papa sono inflessibili.

La cronaca vaticana d'oggi è molto discreta. Stamane il Papa, dopo aver celebrato la Messa nella Cappella privata, ha avuto lunghi colloqui con il cardinale segretario di Stato, e quindi ha ricevuto in udienza particolare il cardinale-arcivescovo di Vienna. Dopo qualche altro ricevimento, il Papa si è ritirato nei suoi appartamenti privati, dove verso mezzogiorno è stato visitato dal fratello Angelo, giunto questa mattina a Roma.

Il Giornale d'Italia assicura che il commendatore Benucci, del Consiglio d'amministrazione della Società del trust, si è recato in Vaticano e si è lungamente trattenuto con alcuni eminenti personaggi della Corte pontificia. Scopo del colloquio era quello di trovare un accomodamento nella questione fra il Vaticano e l'Unione, ma i risultati del colloquio sono sempre tenuti segreti.

Il Convegno dell'Unione Magistrale Italiana

Roma, 8, notte.

Stamane al Teatro Argentina si è inaugurato il secondo convegno dell'Unione Magistrale nazionale. Il teatro era gremitissimo di numerosi rappresentanti delle associazioni magistrali.

Sul palcoscenico sono moltissime autorità ed invitati, tra cui gli on. Vittorio Emanuele Orlando, Brunialti, De Amicis, Pinchia, Cappinna, Turati, Stavo, Maggiorino-Ferraris, Riccio, Bonomi, Treves, Di Cesarò ed altri; il generale Pollio, il comm. Corradini. Hanno aderito altri deputati, Sindaci, Associazioni, ecc.

Presiede l'on. Orlando, che dà la parola all'on. Comandini, il quale riferisce sul tema: «L'applicazione della legge Credaro».

L'oratore ricorda il precedente Congresso in cui si era richiesta l'approvazione di quella legge Credaro di cui si chiede ora l'applicazione, e dice che non è giusto che non si applichi ciò che fu il pensiero di quel valoroso pedagogista italiano che risponde al nome di Luigi Credaro.

«La scuola primaria — continua l'oratore — non deve subire degli arresti». Egli quindi passa in rassegna i principali provvedimenti della legge, notando quali siano stati e quali non siano stati attuati. L'oratore accenna poi al regolamento per lo stato giuridico degli insegnanti che l'on. Credaro ha formalmente promesso per la completa attuazione della legge; e rileva la necessità del riordinamento delle scuole rurali e delle scuole normali.

Conclude dicendo che l'opera dell'Unione Magistrale non tende solo alla rivendicazione di un sano diritto economico, ma anche alle alte [illegible] degli interessi della scuola e della missione sempre più alta e complessa dell'insegnamento elementare.

L'on. Comandini è vivamente applaudito.

Il discorso dell'on. [illegible] è seguito da una discussione a cui prendono parte ora i convenuti, tra cui l'on. Brunialti, il professor Galanti, l'on. Turati e la signora Naderson.

L'onorevole Comandini risponde ringraziando per sè e per l'Unione Magistrale.

Nel pomeriggio cominciarono i lavori di sezione, che si svolgeranno contemporaneamente a quelli dell'Unione per l'educazione popolare.

Il ministro spagnuolo della P. I. ferito in un accidente d'automobile

Madrid, 8, sera.

L'automobile del ministro della pubblica istruzione, Alba, ha urtato contro un carretto. Il ministro ha riportato la frattura di un braccio e contusioni in varie parti del corpo.

I medici hanno praticato con successo la riduzione della frattura del braccio sinistro al ministro della pubblica istruzione. L'accidente è avvenuto alle 22 di ieri sera, mentre il ministro si recava in una piccola tenuta ch'egli possiede nei dintorni di Madrid. Il ministro è rimasto disteso sull'orlo della via per più di un'ora, mentre lo «chauffeur», che era rimasto ferito soltanto leggermente, andava ad avvertire la gendarmeria, la quale a sua volta avvertì le autorità.

Il sottosegretario alla Pubblica Istruzione arrivò sul luogo, raccolse il ferito e poi lo trasportò alla sua abitazione a Madrid. Il ministro è stato colpito anche da una scheggia di vetro alla base del naso.

Il Ministro dell'Interno e numerose personalità sono accorse e hanno fatto visita al ministro ferito.

Cronaca Cittadina

Ancora delle candidature del nostro direttore nel collegio di Caluso

Qualche giornale (Il Grido del Popolo) è più informato di noi delle cose nostre, ed insiste nel dire che «vi fu intenzione seria e decisa di portarlo (l'avv. Frassati), candidato (nel Collegio di Caluso)». Noi non sappiamo donde il giornale socialista attinga le sue informazioni. Questo solo sappiamo recisamente: che nè il nostro direttore ha mai pensato al Collegio di Caluso, nè altri direttamente o indirettamente gli ha offerto la candidatura di questo Collegio per le prossime elezioni politiche.

Ripetiamo che è antico ed immutato avviso del nostro direttore essere incompatibile la deputazione colla direzione di un giornale politico: e questa massima il nostro direttore è rimasto fedele tutte le volte che se ne presentò l'occasione e più precisamente:

1.o Quando gli si offrì da persona che poteva offrirlo un Collegio di Torino. Pregato di pensare almeno ventiquattr'ore prima di dare una risposta negativa, rispose che quando si tratta di principii è inutile rinviare sia pure di un giorno una decisione.

2.o Quando nelle elezioni del 1909 gli fu offerto il Collegio di Caluso da un gruppo di influenti elettori, candidatura che il nostro direttore declinò.

3.o Quando gli si offrì telefonicamente la candidatura del Collegio di Carmagnola, dal sindaco del capoluogo del Collegio. L'avvocato Frassati, richiesto di un appuntamento per discutere di ciò, telefonicamente declinò recisamente ogni e qualsiasi idea di candidatura, e rifiutò il colloquio, quando il colloquio avesse dovuto avere per oggetto il Collegio di Carmagnola. Al quale il nostro direttore non ha mai pensato, nemmeno in sogno. Richiesto da persona notevole se avrebbe pubblicato corrispondenze elettorali in favore dell'attuale deputato on. Cesare Rossi, rispose affermativamente essendo principio della Stampa di conservarsi neutrale fra due candidati costituzionali, sempre quando siano — come erano nell'ultima lotta del Collegio di Carmagnola — persone rispettabili e degne.

Il Grido del Popolo fa un accenno al Collegio di Avigliana. Noi lo sfidiamo a pubblicare una parola, un accenno dal quale si possa, sia pure lontanamente, dedurre che noi abbiamo pensato a quel Collegio: mai, mai, mai.

Il nostro direttore è a capo della Stampa da dodici anni. Non ha mai partecipato ad un banchetto elettorale, non ha mai pronunziato un discorso, s'è astenuto sempre, diremo quasi religiosamente, anche dal più piccolo atto e dal più insignificante gesto che potesse essere interpretato come preparazione alla deputazione politica: ha voluto essere puramente e semplicemente direttore del suo giornale, direttore nel senso più vasto ed assoluto della parola. Ed è rimasto pago di questo compito ed è vissuto e vive di questo sogno. Perchè il compito è più vasto di quanto qualche giornale possa credere, perchè il sogno è così nobile, così alto da soddisfare qualunque ambizione.

L'Africa equatoriale in una conferenza del conte Borelli

Il conte Guido Borelli, il cav. Piacenza ed il dottor Neri hanno compiuto l'anno scorso un viaggio attraverso l'Africa Equatoriale, raccogliendo in ogni tappa del lungo pellegrinaggio un'abbondante messe di osservazioni, di rilievi, e soprattutto di documenti fotografici, formanti un prezioso album di ricordi, che gli arditi viaggiatori vollero sottoporre all'esame dei loro concittadini, onde anche il pubblico potesse avere qualche precisa nozione degli usi e costumi dei paesi da essi visitati.

La conferenza, illustrata da una serie di pregevoli proiezioni, fu tenuta nel pomeriggio di ieri, dinanzi ad un magnifico uditorio, stipato nelle elegantissime sale dell'Accademia Filarmonica.

Con un'esposizione sobria e semplice, e perciò efficace e gradevole, il conte Borelli fece vivere ai suoi ascoltatori un'ora di Africa Equatoriale. Con lui essi poterono percorrere rapidamente il basso e l'alto Congo, e ammirare i lumeggianti piani dello sterminato paese. Dietro alla sua narrazione l'attento uditorio potè vedere da vicino le varie razze che lo popolano, e apprezzare l'abisso che separa quei disgraziati esseri dalla vita civile. Nè mancano nella narrazione gli aneddoti degni di nota. Un giorno, ad esempio, vedendo un indigeno nell'atto di mangiare un pezzo di carne d'elefante in istato di avanzata putrefazione, il Borelli gli chiese come mai poteva ingoiare un cibo che mandava un così insopportabile odore. L'indigeno lo fissò, sorpreso, e si limitò a rispondere:

— Non mangio mica l'odore!

La conferenza ebbe anche un intermezzo cinematografico, rappresentato da una serie di scene cinematografiche, raccolte dal cavaliere Piacenza. Attraverso all'interessantissima raccolta gli invitati poterono assistere a una curiosa festa danzante, data da un capo tribù dell'Alto Congo, nonchè ad un finto combattimento, eseguito in onore degli ospiti europei.

Venerdì, 13, alle 20,45, la conferenza verrà ripetuta dallo stesso conferenziere nelle sale del Club Alpino, in via Monte di Pietà, 28.

Un ordine del giorno della Federazione dipendenti del Comune

Il Consiglio della Federazione generale dipendenti dal Comune, trattando la questione dei memoriali del personale a suo tempo dalla Federazione presentati al sindaco, votava il seguente ordine del giorno:

«Considerando che quanto il personale richiede in linea morale non è che l'applicazione delle disposizioni legislative, per altro già applicate agli impiegati, e che per quanto concerne le richieste finanziarie, esse sono appena quanto è indispensabile alle incalzanti necessità della vita odierna, perchè i viveri, gli affitti ed il vestiario non hanno subito diminuzioni, non solo, ma tendono ad aumentare, ritiene quindi equo le richieste inoltrate. Inquantochè mirano a portare il pareggio famigliare, non essendo più proporzionata la paga attuale in rapporto ai rincari susseguenti;

«Considerando ancora che la situazione si fa ogni giorno più triste, specialmente per i più umili (spazzini, cantonieri ausiliari, pulitori delle griglie, bidelli supplenti, ecc., ecc.), perchè forniti di un salario non corrispondente;

«Prende atto della risposta data dall'onorevole sindaco al consigliere comunale avvocato Abramo Levi in seduta del 2 corr., e si augura che l'onorevole Giunta municipale voglia sollecitare la soluzione di codesto problema, anche dal lato morale, perchè solamente con un trattamento equo e proporzionato si può avere un personale solerte, laborioso e disciplinato;

«Fa voti che i signori consiglieri comunali si vogliano occupare per la soluzione, che, mentre corrisponde alle aspirazioni del personale, è prova umanitaria e civile il provvedere alla sistemazione del personale più umile dipendente dal Comune».

I ladri

Ignoti penetrarono nel calzaturificio del signor Rau Carlo, in via Pinerolo, e vi rubarono 480 paia di suole da scarpe, del valore di L. [illegible] circa.

— Mediante scasso della porta della cantina, ignoti rubarono al signor Cabiale G. B. 80 bottiglie di vino.

Il Duca di Genova visita la tomba della Principessa Elisabetta
L'arrivo della Regina Margherita
Le indagini per scoprire gli autori della profanazione

La Polizia, impressionata vivamente anch'essa dall'audacissima profanazione avvenuta nelle tombe reali della basilica di Superga, ha continuato durante tutta la giornata di ieri le sue ricerche e — come si può bene immaginare — procede a tastoni, brancica nel buio senza un costrutto. Ma un provvedimento è già stato preso: adesso che i buoi sono scappati si chiude la stalla — ci si perdoni l'irriverenza del paragone — e quindi si è intensificata la vigilanza alla basilica. Inoltre ieri furono mandate pattuglie di agenti in perlustrazione sulla collina di Superga, quasi che gli autori del sacrilego furto fossero lassù ad aspettare di essere arrestati.

Abbiamo già narrato nei suoi precisi particolari quale fu la lunga, faticosa e malvagia opera dei profanatori per riuscire nella loro impresa e ci siamo indugiati a rilevare con quanta preparazione vi si fossero accinti. Si può ora aggiungere che ieri si recarono sul luogo per le necessarie constatazioni il procuratore del Re avv. Rocca e il giudice istruttore avv. Bai ed anche il delegato Ghisi, della sezione di borgo Po. Vi si trovava altresì l'ing. Bertoglio.

Il Duca di Genova, profondamente commosso dalla tristissima notizia ricevuta, si è recato pure a Superga a visitare la tomba della madre sua e volle essere minutamente informato su quanto i ladri avevano fatto per giungere alle cripte reali. Anche la regina Margherita, nell'apprendere l'accaduto, ha provato un vivissimo, intenso dolore.

Sua Maestà domandò che le fossero immediatamente trasmessi tutti i più minuti particolari.

La regina Margherita, che da qualche tempo si trovava ad Arenzano Ligure, giungerà questa mattina, dopo le 10, a Torino, volendo recarsi a Superga per visitarvi essa pure la tomba.

Sono già state impartite le disposizioni necessarie per riparare il feretro foderato di raso, il cui cristallo fu infranto dai ladri, e per sostituire quello di zinco scoperchiato e tolto dalla cassa di noce.

Possiamo confermare che alla salma furono strappati gli orecchini di perle e brillanti e che nella loro violenza i ladri lacerarono, per far presto, anche il lobo di un orecchio. Nessuno aveva potuto dire esattamente di che foggia e di che valore fossero i gioielli e perciò la Polizia ha cercato di avere precise informazioni, interrogando qualche dama della defunta Principessa.

E' stato già spedito un lungo primo rapporto al Ministero dell'Interno sul grave fatto, con qualche accenno ai risultati delle indagini, sulle quali l'Autorità di Polizia mantiene un riserbo rigorosissimo. Si dice — e noi rileviamo la voce a titolo di semplice informazione — che siano imminenti alcuni arresti.

Finora, secondo ci risulta, non vi è alcun indizio positivo: si hanno solamente dei sospetti. Certo è che gli autori di così ardito colpo sono persone che avevano saputo raccogliere con precisione informazioni e dati, e si suppone altresì che qualcuno di essi abbia una discreta conoscenza di meccanica: lo dimostrerebbe l'uso di alcuni ferri e degli acidi corrosivi ed il particolare degli occhielli a vite infissi nelle porte per chiuderle poi col filo di ferro dall'interno ed evitare una sorpresa. Anche il fatto, già da noi riferito, che erano stati tagliati i fili del telefono a ottocento metri dalla stazione della funicolare per evitare un rapido allarme alle Autorità di Torino è una prova che i ladri avevano prese tutte le loro precauzioni per allontanarsi indisturbati da Superga e che in conseguenza sono assai più abili ed intelligenti di quanto si possa a tutta prima pensare. E' parere di qualche funzionario che non sulla collina, ma in città debbano ricercarsi gli autori del sacrilegio, se pure essi non sono già riusciti ad allontanarsi anche da Torino.

Contro la tratta delle bianche

Ieri sera, alle ore 21, nei locali della Società Assicurazioni «Venezia», gentilmente concessi, ha avuto luogo, sotto la presidenza del prof. Carlo Foà, l'annunciata adunanza del Comitato torinese contro la tratta delle bianche. La discussione fu ampia ed animata, e si raggiunse l'accordo sulle seguenti principali questioni, che saranno quelle che il Comitato si propone di risolvere col suo lavoro iniziale, e cioè:

1.o Propaganda attiva, da esplicarsi per mezzo della stampa cittadina, al fine di creare un vasto movimento favorevole nell'opinione pubblica;

2.o raccolta dei fondi necessari per l'istituzione di un ufficio di collocamento delle fanciulle pericolanti;

3.o Nomina di signore delegate, incaricate di raccogliere notizie e dati, e di comunicarli al Comitato, intorno alle condizioni famigliari, di lavoro e di moralità delle fanciulle pericolanti.

Quando l'istituzione ora sorgente avrà raccolto i fondi necessari, provvederà alla fondazione di un Ricovero proprio, con annessi laboratori e scuole, per il mantenimento, educazione e riabilitazione delle fanciulle ricoverate. Questo ricovero funzionerà nel modo e nelle forme dell'Asilo Mariuccia, sorto da molti anni in Milano, con identici scopi.

La caricatura nella vita politica

L'avv. Marcello Arduino ha detto ieri sera, al teatro Regio, per iniziativa del Comitato studentesco della «Dante Alighieri», la sua conferenza, sul la Caricatura nella vita politica. Vi assisteva un discreto uditorio, che affollò specialmente i palchi. L'avv. Arduino ha parlato lungamente, svolgendo il tema che si era proposto con una certa ampiezza, ed illustrandolo con proiezioni di caricature di giornali italiani e stranieri.

L'arresto di un amante della mondana assassinata

Perdura il mistero per l'assassinio della mondana Bianca Donati, che l'altra mattina fu rinvenuta strozzata con un laccio di velluto e con un asciugamani nella sua stanza da letto, in piazza Palazzo di Città, N. 6.

L'Autorità di pubblica sicurezza ha potuto interrogare lungamente il sarto Virgilio Todini, il quale — come dicemmo — risiede a Saluzzo, e viveva separato dalla moglie, perchè, egli afferma, questa unione gli riusciva soltanto di danno. Purtroppo il Todini non ha potuto con le sue dichiarazioni recare alcuna luce sul misterioso fatto, e ha dimostrato di non essere assolutamente in grado di fornire indizi all'Autorità. Questa, secondo nostre informazioni, sarebbe riuscita a stabilire che la Bianca Donati era in relazione con un individuo, da lei conosciuto tempo addietro occasionalmente, e che lo riceveva talvolta in casa sua. Gli agenti hanno rintracciato costui e lo hanno accompagnato alla Questura, dove venne provvisoriamente trattenuto. Egli ha proclamato la sua assoluta innocenza, e se riuscirà a dimostrare il proprio alibi, sarà, crediamo, rilasciato senz'altro. La Polizia è più che mai convinta che la Donati aveva dimestichezza con il suo assassino, e che appunto per questa confidenza si era indotta ad accoglierlo in casa.

Grave infortunio ad una operaia

Mentre l'operaia Delfina Galetto, d'anni 25, abitante in via Lanzo, 111, era intenta al suo lavoro nella fabbrica di conserve Zanoni e Sicardi in via Aosta, 13, si lasciava cogliere la mano destra sotto il bilancere d'una macchina, riportandone lo schiacciamento, con la conseguente frattura delle ossa di alcune dita.

Trasportata dai militi della Croce Verde all'Ospedale San Giovanni, la Galetto venne ricoverata ieri, dopo lunga e dolorosa medicazione. Guarirà in due mesi circa.

Scendendo le scale

Il cav. Napoleone Vialardi, d'anni 84, pensionato municipale, scendendo le scale della sua abitazione, in via Reggio, 17, cadeva sopra un gradino, battendo con la testa, producendosi una ferita lacero-contusa all'occipite. Due guardie municipali, accorse a prestargli aiuto, medicarono il cav. Vialardi col preparato antisettico, e con una barella dei pompieri lo trasportarono poscia al San Giovanni, ove dal dottor Jachia fu giudicato guaribile in 15 giorni.

I mariti che battono

La pettinatrice Clotilde Valenzano in Marenzi, d'anni 30, si è recata ieri sera all'Ospedale San Giovanni, per farsi medicare una abrasione alla faccia, guaribile in sei giorni. Essa ha narrato d'essere stata percossa dal marito, col quale era venuta a lite per futili motivi, nella loro abitazione di via Pro[illegible], 6.

Partenze

E' partito per Roma l'on. Rinaldi.

Ex-vigilato speciale arrestato da un "cittadino dell'ordine"

Un'ottima operazione di servizio venne compiuta di nottetempo dal «cittadino dell'ordine» Giovanni Forneris, da tanti anni addetto alla vigilanza della zona San Secondo. Verso le 2 dell'altra notte, mentre si portava d'ispezione nel cortile del caseggiato di via Magenta, 5, ove vi sono vari importanti depositi e magazzini, si imbatteva nell'androne del portone in un uomo ancora giovane, piuttosto ben vestito, il quale cercava, tutto disinvolto, di incamminarsi su per la scala, come fosse allora entrato.

Il «cittadino dell'ordine», insospettitosi, gli richiese del di lui essere, e poichè n'ebbe una arrogante risposta, con acerbo invito di non disturbare gli inquilini della casa, volle seguire il messere per accertarsi se [illegible] abitava, o meno, in quella casa.

Ed allora avvenne una grave ribellione da parte dello sconosciuto, il quale, data una spinta all'agente, cercò di fuggire. Presso il portone venne però raggiunto, e dopo colluttazione, nella quale gli caddero uno scalpello ed altri ferri ladreschi, fu ammanettato e tradotto in arresto alla locale Sezione di P. S.

Qui, poi, dava false generalità, e solo dopo indagini venne identificato pel suo vero essere, e cioè pel pregiudicato Giuseppe Grifta fu Giacomo, d'anni 37, ex-vigilato speciale.

Da ulteriori verifiche ed informazioni, esplicate dal «cittadino dell'ordine», si potè assodare che il messere era penetrato nella località anzidetta allo scopo di poter compiere una audace impresa ladresca, in compagnia di due altri malfattori, i quali rimasero nascosti nelle cantine, e solo più tardi si diedero alla fuga, scavalcando un cancello.

Per l'opera sua sagace e vigile, il «cittadino dell'ordine» Giovanni Forneris riscosse i più vivi elogi.

Incendio

In una camera al piano terreno della casa N. 31 di via Balangero, abitata da certi Mulatero Edoardo, d'anni 17; Ghirro Massimino, d'anni 16, e Gamero Giovanni, d'anni 15, garzoni muratori, un tizzone acceso caduto dal caminetto appiccò il fuoco alle masserizie. Accortosene lo spazzino municipale Barbero Angelo, abitante nella stessa casa, in assenza degli inquilini, s'introdusse nel locale sfondando la porta, e con poche secchie d'acqua spense il piccolo incendio, nel quale andarono distrutti un pagliericcio ed alcune coperte, con un danno calcolato in L. 30, non assicurato.

Investito da una vettura pubblica

In piazza Solferino, il venditore ambulante Cristo Grutali, d'anni 54, abitante in via Roma, 8, veniva investito da una vettura pubblica e gettato al suolo. Nella caduta il Grutali riportava contusioni ed abrasioni al ginocchio destro, che al San Giovanni furono giudicate guaribili dal dottor Pavesio in sei giorni.

La quotidiana caduta

Il soldato Giuseppe Fava, del 92.o reggimento fanteria, innanzi alla casa N. 16 di corso Regina Margherita sdrucciolò e cadde, fratturandosi il radio sinistro. Rialzatosi, il coraggioso soldato s'avviò tutto solo verso l'Ospedale Militare; ma, giunto in piazza Castello, fu avvicinato da una guardia municipale, dalla quale ebbe i primi soccorsi.

Guarirà in venti giorni circa.

Mentre saliva sul tram

Il carrettiere Michele Castagna, d'anni 41, abitante in via Foligno, 17, mentre saliva sopra una tranvia diretta alla Madonna di Campagna, cadeva a terra, producendosi una contusione alla gamba destra. Il dottor Longo, del San Giovanni, lo giudicò guaribile in otto giorni.

Stato Civile di Torino

8 dicembre 1912.

NASCITE 16: di cui maschi 7, femmine 9.

MATRIMONI: Bonanno Carlo con Busti Maria — Canni Napoleone con Ghirea Gemma — Ferreglio Giovanni con Vota Manalia — Gai Mario con Agani Elisabetta — Mondani Romolo con Roda Maria — Morganti Ilario con Pisanaschi Laura — Suppo Carlo con Lupo Margherita.

MORTI: Monti Giuseppina v. Garrone, di anni 80, di Casale Monferrato, casalinga, via dei Fiando, 11.
Grassi Carlo, id. 32, di Arignano, geometra impresario, via Bava, 45.
Bertotto Pietro, id. 14, di Torino, scolare, corso Ponte Mosca, 31.
Casanova Benedetta n. Concio, id. 71, di Alba, agiata, piazza Vittorio Emanuele, 23.
Rabacchino Luigi, id. 68, di Gamalero, avvocato, via Nizza, 77.
Rolle Marianna n. Gallo, id. 78, di Torino, lavandaia, corso Regina Margherita, 3.
Grappi Margherita fu Giuseppe v. Borselli, id. 88, di Casalgrande, pensionata, via Vanchiglia, 17.
Mazzola Giuseppe fu Carlo, id. 79, di Torino, pensionato, via Garibaldi, 33.
Danzero Giuseppe, id. 21, di Torino, meccanico, via San Donato, 46.
Bruera Clemente, id. 21, di Ginevra (Svizzera), meccanico, via Marco Polo, 5.
Demaria Domenico, id. 68, di San Francesco al Campo, contadino, regione Mirafiori, 278.
Rubiola Lorenzo, id. 65, di Torino, agricoltore, via Boccardo, 17.
Marengo Giuseppe, id. 69, di Piossasco, maior.
Tinaldi Luigi, id. 15, di Rubbio, contadino.
Carandino Domenico fu Giacomo, id. 87, di Tonco, pensionato.
Freri Giovanni, id. 21, di Camisano, soldato.
Giorda Antonio, id. 45, di Torino, scalpellino.
Pognante Maria Felicita n. Brero, id. 45, di Piossasco, casalinga.
Falchero Giuseppa n. Lana, id. 44, di Torino, lavandaia.
Albergante Rosa, id. 33, di Cerreto, operaia.
Più 6 minori d'anni sei.
Totale complessivo 26, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

Il rinvenimento d'un prezioso dipinto in cui si raffigura l'antica Messina

Messina, 8, notte.

Devesi all'ardente passione, colla quale l'egregio professore Roberto Pennisi, che si occupa della storia dell'arte messinese, se oggi si conosce, dopo cinque secoli circa, l'esistenza, in Trento, di un magnifico dipinto, che riproduce Messina e il suo porto, quali erano alla fine del XV secolo. Detto dipinto, che da qualcuno si vuole attribuire a Giulio Romano, adorna una delle sale del palazzo Ladroni, misura oltre tre metri di lunghezza, e ha per oggetto principale l'armata di Domenico Giovanni d'Austria, che lascia le nostre acque per le gloriose acque di Lepanto.

Perchè il conte di Ladroni — Lodovico — fu al seguito di Don Giovanni, e uno dei principali eroi della battaglia, devesi arguire ch'egli, reduce vittorioso, abbia commesso non al Romano, ma molto prima della battaglia, ad un altro artista, la pittura della flotta vincitrice della Santa Alleanza, affinchè essa restasse degnamente ricordata. Il podestà di Trento, dottor Luigi Oberziner, si è compiaciuto di mandare al professore Pennisi una fotografia del dipinto medesimo, e io, che ho avuto l'agio di vederla, mi sono dovuto convincere dell'importanza della tela: importanza, soprattutto, storica, raffigurando con precisione straordinaria di dettagli e di insieme la nostra città e il nostro porto, prima che le costruzioni medioevali fossero abbattute, per dar posto alla prima «balaustra», sorta sotto gli auspici di Emanuele Filiberto di Savoia, Vice-Re di Sicilia.

Grave sciagura sul lavoro a Savona

Savona, 8, notte.

Questa sera allo Stabilimento siderurgico della nostra città è accaduta una sciagura gravissima. Mentre l'operaio elettricista Pirola Giovanni Battista, d'anni 32, detto Cirreri, bidello della Fratellanza ginnastica savonese, lavorava su d'una tettoia, precipitò dalla scala, andando a cadere sopra un deposito di rottami. Venne raccolto subito dai compagni, e poco dopo dai militi della Croce Bianca, che lo trasportarono al nostro Civico Ospedale di San Paolo, ove il dottor Mossino lo fece ricoverare d'urgenza, riscontrandogli la frattura della base del cranio, così da riservare ogni prognosi. Il suo stato è gravissimo, e si recarono presso di lui i parenti e molti soci della Fratellanza savonese.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 8 Dicembre 1912.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 746.8; ore 15: 746.4; ore 21: 746.2.
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 2,4 Minima — 6,0

Piazza Castello — Nelle [illegible] al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 7 + 8,4
Temperatura minima della notte dal 7 all'8 — 7,0

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 7 — 8,0
Temperatura minima della notte dal 7 all'8 — 10,2

9 Dicembre 1912. — Il sole nasce alle ore 7,59, tramonta alle ore 16,46.
Giorno della luna 1.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Imprese Teatrali). — Ore 21: Grande ed unico Concerto del celebre violinista ungherese Laszlo. — Ingresso L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) - Compagnia drammatica italiana del teatro Manzoni, di Milano, proprietà di Tina Di Lorenzo e cav. Armando Falconi, diretta da Marco Praga). — Ore 20,45: Il successo, commedia in tre atti, di Alfredo Testoni. — (Serata d'onore del cav. Armando Falconi). — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Rappresentazioni straordinarie d'opera). — Ore 20,45: La Sonnambula, opera in tre atti, musica del maestro Vincenzo Bellini. — (Serata d'onore dell'artista signora Amelita Galli-Curci, che canterà: «Il flauto magico», «Aria della Regina»). — Ingresso L. 1 50.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savini-Zerboni). — (Compagnia drammatica italiana di grandi spettacoli, diretta da Gualtiero-Tumiati) — Ore 20,45: Alberto da Giussano, dramma in tre atti di Domenico Tumiati. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Società Anonima di spettacoli teatrali) — (Compagnia italiana di operette Mauro, diretta da E. Favi). — Ore 21: Le tre mogli, bizzarria comica, in tre atti, musica del maestro Franz Lehar. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese T. Gioberti) — Ore 20,45: La sitta d'la tranquilità, commedia in tre atti, di Federico Antoni. — Ingresso L. 0 50.

TRIANON THEATRE — (Compagnia drammatica italiana di grandi spettacoli, di Giovanni Zannini). — Ore 21: Romanticismo, dramma, di [illegible] Rovetta. — Ingresso L. 0 60.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

ESPOSIZIONE SILVIO ALLASON (Via della Zecca, N. 29) — Aperta dalle 10 alle 16. — Ingresso libero.

MOULIN ROUGE — Via Bertola — Gran Spettacolo varietà. — Ingresso L. 0 70.

CINEMA MERIDIANA (Galleria Natta) — Vita e Morte, dramma — Un buon posto, commedia.

SKATING DURIO — Ore 9, 15 e 21 pattinaggio.

PATINOIR DURIO — Ore 9,17 e 21: Pattinaggio pubbl.

Stamane si spegneva quasi improvvisamente, nella grave età d'anni 85, munito dei conforti religiosi, il

Conte
Ferdinando Negri Della Torre

Maggior-Generale d'artiglieria a riposo — Grand'Ufficiale della Corona d'Italia — Commendatore degli Ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia — Decorato della Croce della Legione d'Onore.

La figlia Contessa MARIA; il genero Conte GUIDO GAZZOLA DI SETTIMA; i nipoti Conti FRANCESCO, CLELIA, AURELIA, ANGIOLA, FERDINANDO, AGOSTINO e LUISA GAZZOLA DI SETTIMA; le cognate Contesse LUISA MARAZZANI VISCONTI DOUGLAS SCOTTI DELLA SCALA, Contessa CAROLINA DOUGLAS SCOTTI DELLA SCALA col marito Conte Cav. Uff. LODOVICO MARAZZANI VISCONTI TERZI; i parenti tutti ne danno, angosciati, il triste annunzio.

Piacenza, 7 dicembre 1912.

Oggi, alle ore 19,30, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere

Paolo Pastoris
di anni 72

Ne danno partecipazione: i cognati, i nipoti, i cugini e i congiunti tutti.

La salma verrà trasportata al Santuario di Oropa, martedì, 10 corrente mattina.

Biella, 8 Dicembre 1912.

Oggi, 8 corrente, alle ore 12, munita dei conforti della Nostra S. Religione, spirava serenamente

GROSSO MARIA nata DELLOCCHIO
d'anni 65

I figli GIULIA col marito VINDROLA; PIETRO colla consorte; ANGELO, TERESA col marito GACCI ANTONIO; MATILDE col marito CARPEGNA VINCENZO; QUIRICA, ERNESTO colla consorte, i fratelli e i nipoti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Torino, 8 Dicembre 1912.

Una prece.

Si ringraziano sin d'ora quanti prenderanno alle ore 16 precise, partendo dal corso Firenze, N. 39.

Si ringraziano sin d'ora quanti prenderanno parte al mesto corteo. 5588

Dopo lunga e penosa malattia, ieri, alle ore 20,30, cessava di vivere l'

Avv. Luigi Rabachino

Coll'animo straziato dal dolore ne danno il triste annunzio la moglie LUIGIA SCRIMAGLIA, il fratello ed i parenti tutti.

Torino, 8 dicembre 1912.

I funerali avranno luogo lunedì, 9 corrente, alle ore 9,30, partendo dal N. 77 di via-piazza Nizza.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava il

Rag. Giuseppe Mazzola

La consorte GIUSEPPINA BOGLIONE vedova MAZZOLA, i nipoti CARLO MAZZOLA con la consorte ROSINA ZEPPEGNO, EUGENIA, ENRICO e MARGHERITA, addolorati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 9 corrente, alle ore 9, partendo da via Garibaldi, 33.

Non si accettano fiori e non si mandano partecipazioni speciali.

ULTIME NOTIZIE

La potenza dell'Italia esaltata come elemento di pace

La Grecia firmerà l'armistizio all'aprirsi della Conferenza

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 8, notte.

Vi ho già trasmesso i commenti e le note dei principali giornali viennesi sulla rinnovata Triplice Alleanza: tra i più sintomatici e tipici è, questa volta, quello dell'organo socialista l'Arbeiter Zeitung. Esso dice:

« L'annuncio ufficiale della rinnovazione della Triplice Alleanza non mancherà di provocare grande impressione in tutta Europa. Esso è senza dubbio una dimostrazione contro la Triplice Intesa. La Triplice alleanza scadeva solo nell'anno prossimo ed il fatto, che non solo venne rinnovata, ma venne annunziata in un momento così sorprendente deve definire chiaramente la posizione dell'Italia nei problemi pendenti. Finora, insieme al ministro presidente russo, solo quello italiano aveva evitato di esprimersi dinanzi al Parlamento sul conflitto balcanico. Tuttavia, l'azione comune con l'Austria fatta ad Atene e a Belgrado per il problema albanese dimostrava che l'Italia seguiva nella sua politica una direzione fedele alla Triplice alleanza. L'annunzio della rinnovazione della Triplice lo conferma ora ufficialmente. Si dovrà concludere che questo annuncio è rivolto prima di tutto alla Francia e alla Russia, poichè era appunto un compito principale della Triplice Intesa di staccare l'Italia dalla Triplice. La fedeltà dell'Italia è ora il maggior trionfo della politica di Vienna: ma un anno fa si passava per rei di alto tradimento se, insieme ai poliziotti austriaci, non si ingiuriava e se non si considerava l'Italia come il nemico immediato e la guerra con la nazione vicina come una necessità imprescindibile. »

Gli altri giornali viennesi non arrivano certo a una conclusione così coraggiosa, ma riconoscono tutto il valore che in questo momento ha l'alleanza con l'Italia. Prevale la tendenza, che vi ho già rilevato, di porre in relazione con la crisi balcanica la rinnovazione della Triplice per trarne buoni auspici per il futuro.

La Serbia incendiaria...

Dopo velate minaccie contro la Serbia l'ufficioso Neue Wiener Tageblatt conclude osservando che la Triplice Alleanza e la Triplice Intesa sono di fronte a problemi difficili, ma, come ha detto il Ministro Presidente francese, fortunatamente esse son già concordi su parecchi punti importanti. Alla Triplice Alleanza importa anche che le Potenze siano d'accordo nel respingere le pretese eccessive di un piccolo Stato che, nella ebbrezza delle vittorie, nonostante gli energici consigli di tutte le Potenze, prosegue nelle sue provocazioni e minaccia di provocare un incendio sperando ancora sempre che una grande Potenza lo aiuti nell'appiccarlo. La Triplice Alleanza ha dimostrato per dieci anni la sua forza come il più solido fattore di pace ed essa dimostrerà ora ancora la sua Potenza se si dovessero presentare nuove condizioni.

La Neue Freie Presse si sente ottimista nella situazione balcanica per virtù della rinnovata Triplice. Nel suo articolo di fondo il giornale, dopo avere rilevato la grande crisi finanziaria economica che attraversa l'Austria per la incertezza della situazione attuale, dice che la rinnovazione della Triplice Alleanza in un momento come l'attuale rappresenta una delle più salde garanzie per la pace.

L'Italia ingrandita e potente

La Neue Freie Presse in un'altra Nota che completa l'articolo precedentemente comunicatovi, dice:

« Il rinnovamento della Triplice conferma che le tre Potenze sono decise a restare fermamente unite l'una all'altra e che l'alleanza si conserva, malgrado ogni mutamento. Per ciascun popolo degli alleati ciò rappresenta un aumento di forza. Se si ricorda quanto aspramente e ostinatamente si è lavorato per rompere la Triplice Alleanza e con quanta sicurezza i suoi avversari ne prevedevano la fine, si riconoscerà quanta forza vitale e quanta intima necessità essa contenne. Ora dalla parte della Triplice Alleanza vi è un'Italia ingrandita, con interessi [illegible]: vi è un'Italia che non è quella dell'estate di cinque anni fa, quando il proseguimento dell'alleanza era caratterizzato dal fatto che la si rinnovava tacitamente, semplicemente non denunziandola. L'Italia ingrandita si trova, con la conquista della Libia, in nuove condizioni, che possono in determinate circostanze creare nuove difficoltà.

« L'Italia — continua il giornale — si trova ora, più di prima, nel movimento della politica mondiale, e per questo la Triplice ne resta toccata nella sua alleanza; la Triplice è pure toccata per il fatto che l'Albania non si trova più sottoposta alla sovranità del Sultano: una tale possibilità era preveduta: l'Austria e l'Italia hanno stabilito di non ricercare in Albania interessi personali e di sostenere un'Albania autonoma, se fosse cessata la sovranità turca. Si avvera ora questo presupposto e si tratta così di creare e di mantenere questa autonomia. Ciò che finora importava solo impegni negativi, richiede ora trattative positive. La Triplice Alleanza unisce l'una all'altra la Germania e l'Italia per il caso che l'una delle due parti sia attaccata dalla Francia. In questo caso, esse dovrebbero combattere insieme. Se si considera sotto questo rapporto l'alleanza tra la Francia e la Russia, le relazioni esistenti fra la Francia e l'Inghilterra, si può pensare che un urto dato in un solo punto possa avere più vaste e spaventose conseguenze: ma appunto in ciò sta la più forte garanzia che anche in tempi di pericolo si può servire la pace. Il rinnovamento della Triplice Alleanza è un ammonimento. Esso dimostra quali forze stanno in difesa della pace ».

La militarista Zeit a sua volta scrive:

« La notizia non giunge di sorpresa, ma essa non mancherà di fare una grande impressione in Europa. Si ricorda come si sperasse dalle parti avversarie di staccare finalmente l'Italia dai suoi antichi alleati. La politica russa non ha mai tralasciato alcuna occasione per dimostrare all'Italia la sua benevolenza e per attestare specialmente un grande condiscendenza agli interessi balcanici italiani. Il caso ha voluto che proprio nel momento in cui si stava trattando fra le Potenze della Triplice per la rinnovazione dell'alleanza, il problema albanese prendesse una importanza europea. Per questo fatto concreto l'Italia ha potuto vedere chiaramente che la via della politica russa è lontana dagli interessi italiani e che la migliore tutela per questi si trova nell'alleanza con le Potenze centrali. L'Italia si è sempre sentita bene sotto questa protezione. In un lungo periodo di pace, essa ha potuto sviluppare la sua economia e portare le sue finanze a quell'invidiabile floridezza che apparve dalle splendide cifre del discorso tenuto ieri dal ministro del Tesoro, on. Tedesco. L'Italia, che fra tutti gli Stati europei ha il più alto corso della Rendita, può registrare neppure un insuccesso nella sua politica internazionale. La guerra tripolina, dopo traversie di vario genere, ha avuto un esito favorevole che ha soddisfatto tutti i desideri del popolo italiano. L'Italia è finalmente in possesso del sognato Impero africano ed ha una forte posizione nel mare Mediterraneo. Ma una tale difficile impresa ha richiesto l'imbarco di gran parte del suo esercito di terra, e l'Italia non avrebbe potuto accingersi a questa impresa senza sapere di aver assicurate le spalle dalla Triplice alleanza. Il popolo italiano, se pure agiscono nella sua politica antichi cattivi ricordi, è troppo calcolatore prudente per non sapere valutare tutti i benefici dei trent'anni dell'Alleanza ».

La ripercussione in Russia

Il giornale osserva poi che la rinnovazione della Triplice farà impressione in Russia: essa calmerà gli spiriti: dopo la rinnovazione della Triplice, dopo questo fatto moderatore della politica europea, la grande Russia si sentirà costretta a mutare il corso della sua politica. Verrà la piccola Serbia ostinarsi nella sua pericolosa avventura?

I giornali clericali non mancano di considerare con grande favore l'avvenimento. Il Deutsche Volksblatt *scrive:*

« Ora si sa, non solo a Belgrado, ma in tutta Europa, che dietro l'Austria stanno compatti i suoi alleati; proprio l'Italia, contro la cui fedeltà di alleata sono stati sollevati certi dubbi da parte francese e russa, negli ultimi tempi, con una manifestazione indubbia ha fatto proprio il grande complesso di interessi della nostra Monarchia. La pubblicazione del trattato di alleanza, proprio in un momento in cui comincia a chiarirsi definitivamente la situazione, è il miglior mezzo per mantenere ai popoli la benedizione della pace ».

L'utile guerra libica

La Reichspost, in una breve nota, ricorda che dal 1887 la Triplice è stata rinnovata due volte: nel 1891 e nel 1902. Nel frattempo si sono stati i mutamenti da parte dell'Italia, mutamenti portati dal suo consolidamento economico e dalla naturale conseguenza di un rafforzamento finanziario e militare. In seguito a questo rifiorire, il Regno d'Italia si prefisse anche i più alti scopi politici, e questo, per quanto naturale in sè e per sè, ha condotto a vicende che hanno tolto al corso della politica italiana una parte di quella solidità che sarebbe stata così utile per gli altri due alleati. Il principio di nazionalità portò anche in politica qualche cosa di ancor più pericoloso, specialmente per l'Austria.

« L'Italia, — scrive il foglio cattolico, — ha creduto di non essere sufficientemente apprezzata. I Governi sono rimasti uniti, ma parve che i due popoli alleati si fossero fatti stranieri. Non mancavano allettamenti per l'Italia [illegible]; ma, [illegible], la guerra con la Turchia ha portato all'Italia un grande compenso, grazie alla correttezza e alla lealtà dei Governi alleati, che avevano da superare non poche difficoltà. Ne è derivato da questa guerra un più intimo avvicinamento fra l'Austria e l'Italia, che, insieme ai legami mantenuti fra Germania ed Austria, ha dato una nuova prova della solidità della Triplice. L'Austria e la Germania, che sono conscie della loro forza interna, davano la massima importanza, in questo momento, ad un ulteriore rafforzamento interno della Triplice. Dieci altri anni stanno a disposizione per questo rafforzamento. Vi sono rallegranti segni, che non solo lo « statu quo » nei Balcani, ma anche lo « statu quo » nei rapporti fra i popoli d'Italia e di Austria, hanno subito [illegible] ».

Nessuna sorpresa a Londra
La Triplice e la pace turco-balcanica

Londra, 8, notte.

La notizia del rinnovamento della Triplice alleanza è giunta troppo tardi stasera per essere commentata.

Nei circoli inglesi prevale però l'opinione che questo rinnovamento sia stato in massima deciso e conchiuso prima della pace di Losanna. Nessuna sorpresa si mostra a Londra per questo fatto: si osserva soltanto che l'annuncio del rinnovamento della Triplice è venuto ora, per influenzare nelle prossime trattative di pace fra Turchia e Stati balcanici. Il fatto che tra l'Italia, la Germania e l'Austria i legami antichi vengono rinsaldati condurrà a più miti consigli quelle Potenze che contavano su un disaccordo delle Nazioni della Triplice. Gli scopi della Triplice alleanza sono senza dubbio pacifici, ma potrebbe darsi in caso di guerra che la Potenza attaccante diventi attaccata, o, viceversa, in seguito ad artifici e a maneggi diplomatici. Il rinnovamento della Triplice non produce grande sorpresa sovratutto per l'adesione italiana. L'Italia, infatti, si trova geograficamente in tale posizione, che non può permettersi di seguire una politica assolutamente libera e distinta, oppure una politica di isolamento, sia pure questo isolamento temperato da accordi.

Il plauso degli italo-albanesi
alle dichiarazioni dell'on. Di San Giuliano

Napoli, 8, notte.

E' stato inviato il seguente dispaccio al ministro degli esteri, on. marchese Di San Giuliano:

« Sezione napoletana del Comitato internazionale pro Albania, riunita nella sede provvisoria all'*Hôtel dell'Aquila Bianca*, esprime per suo mezzo alla E. V. un entusiastico plauso per le dichiarazioni fatte ieri alla Camera dei deputati a pro della baia di Vallona. Nell'adempiere al graditissimo incarico, aggiungiamo che terremo un ordinario Comizio all'identico scopo — Firmati: Presidente *Anselmo Lorecchio*, italo-albanese di Calabria; Melito Bonnici, italo-albanese di Sicilia; [illegible], italo-albanese di Puglia ».

La soddisfazione degli alti circoli militari germanici

Berlino, 8, notte.

La notizia del rinnovamento della Triplice è stata diramata a tarda ora la scorsa notte fra i giornali tedeschi. Essi la pubblicano a grandi caratteri, ma senza farla seguire da particolari commenti. Soltanto domani la stampa della nostra alleata dirà la sua opinione sugli odierni avvenimenti e soltanto domani potremo farci un vero concetto di quali siano i veri sentimenti dell'opinione pubblica tedesca. Credo tuttavia di non errare assicurandovi che la Germania accoglie con sincera soddisfazione l'avvenuto rinnovamento dell'alleanza. La Germania, sopratutto i circoli militari, considerano con grande interesse e con evidente soddisfazione l'ultimo sforzo compiuto dall'Italia nel Mediterraneo. Il suo esito induce a far ritenere la compatta unione delle tre Potenze più sicura che pel passato, perchè uno dei suoi membri, con il compimento di accordi che la legavano ad altre Potenze, si proclama indipendente ed allontana quei sospetti che ancora potevano turbare molti uomini politici tedeschi.

Vi posso ora assicurare che la Germania ha la più illimitata fiducia nella correttezza della sua alleata, e da tale fiducia ha appunto origine l'odierno compiacimento per il compiuto rinnovamento del trattato.

Due punti invece saranno discussi, e cioè il rinnovamento avvenuto senza alcun mutamento ed il momento attuale per l'annunzio della firma del trattato. Per quanto si può comprendere, il fatto che la Triplice venne rinnovata così come era, ha trovato favore in Germania. A questo fatto si dà un significato pacifico e si nota che esso indica che il cammino, battuto finora dalla Triplice, si è dimostrato molto benefico nell'interesse della pace. Ora, ciò che è avvenuto in passato, si crede avverrà anche per l'avvenire. D'altra parte, il momento scelto per annunziare l'avvenuto rinnovamento è ritenuto come un ammonimento ad altre Potenze, ammonimento che, dati gli avvenimenti attuali, può avere una influenza temperatrice sull'atteggiamento di qualche Potenza. Come dissi, i commenti sono pochi.

La liberale *Vossische Zeitung*, accennando alla Triplice come ad una alleanza con intendimenti sopratutto pacifici, scrive:

« L'alleanza si era dimostrata così come era tanto vantaggiosa per i suoi contraenti, che ogni mutamento, sopratutto in un momento così critico, avrebbe piuttosto diminuita che aumentata la sua efficacia ».

Il *Borsen Currier* scrive:

« Assume un grande significato il fatto che la Triplice è stata proprio ora rinnovata, e si saprà ovunque apprezzare la circostanza, che non si è esitato a rendere pubblica la notizia dell'avvenuto rinnovamento ».

La conservatrice *Gazzetta della Croce*, ricordando il discorso di Bülow e l'opera della Triplice, scrive:

« La nostra fedeltà verso la nostra alleata è oggi quella che era allora, e oggi come allora siamo pienamente convinti che l'Austria e l'Italia assolveranno ai loro doveri di alleate altrettanto seriamente come noi ».

La pangermanista *Deutsche Tages Zeitung* spera che il rinnovamento dell'alleanza influisca, in questo momento, pacificamente alla situazione europea.

Nuove dichiarazioni di Kiamil pascià
La Turchia ha bisogno di leali amicizie con Potenze marinare

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, notte.

L'inviato speciale del Tempo *a Costantinopoli ha avuto le seguenti dichiarazioni da Kiamil Pascià a proposito dei negoziati di pace. Kiamil Pascià così rispose al giornalista parigino:*

— La Turchia non può permettere che l'Albania possa essere tagliata in due dalla Serbia e non può nemmeno abbandonare Adrianopoli. Non posso — aggiunse — fare dichiarazioni sulle concessioni che la Turchia è disposta a fare.

— Il Governo è partigiano della partecipazione della Turchia alla Confederazione balcanica? — chiese il corrispondente del Tempo.

— Ciò dipende dal valore di questa Confederazione e dai vantaggi che potremmo avere.

— Dal punto di vista esterno quale sarà il contegno della Porta?

— Desideriamo essere in buoni rapporti con tutte le Potenze; abbiamo bisogno di cordiali amicizie ma non bisogna dimenticare che la Turchia è un paese marittimo e ha, sopratutto, interesse di essere in buone relazioni specialmente colle Potenze marittime.

— All'interno quale condotta adotterete verso le diverse razze dell'Impero?

— Le nostre leggi non fanno differenza tra mussulmani e non mussulmani; siamo risoluti a trattare tutti secondo i precetti della perfetta uguaglianza. Siamo, del resto, partigiani di una politica liberale.

— Avete progetti di riforme?

— Certamente: ma tutto verrà al suo momento. Ora bisogna terminare la guerra e in seguito potremo occuparci del resto. Noi siamo contenti di poter affermare che nella politica interna il Governo è abbastanza forte ed è sicuro di poter regolare con la tranquillità più completa tutte le difficili questioni attuali.

La nuova posizione internazionale della Rumenia
Le offerte di Danef per la rettificazione dei confini

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

SOFIA, 8, ore 19,10.

Con la nomina dei plenipotenziari fatta ieri dal Consiglio dei ministri e con la partenza del presidente della Sobranje, Danef, per Bucarest avvenuta stamane, Sofia cessa di essere un centro di attività politica e di informazioni.

Le grandi questioni riguardanti la Bulgaria saranno trattate a Bucarest prima, a Londra poi. Danef discuterà a Londra la delicata questione dei compensi rumeni. E' noto che la Rumania, pure mantenendosi strettamente neutrale, non rinunziò mai all'idea di avere a guerra finita una rettificazione alla frontiera, come compenso all'ingrandimento territoriale bulgaro, giacchè la Rumania desidera Silistria e qualche altro punto al sud di Dobrugia, per rendere più facile la difesa dell'importante provincia transdanubiana.

Finora la Bulgaria abbondò in cortesie verso la vicina, ma non si sbilanciò mai nella grave questione dei compensi territoriali. E' interessante vedere ora con quali offerte il signor Danef riuscirà a soddisfare le aspirazioni rumene. Mentre la guerra balcanica entra in liquidazione, cresce ogni giorno l'importanza della parte che la Rumania può essere chiamata a sostenere.

Tutte le Potenze, grandi e piccole, dell'Oriente europeo vanno a gara a propiziarsi il florido Regno di Carlo I. L'Austria manda il generale Conrad a Bucarest a discutere le questioni militari e le modalità di una eventuale cooperazione; lo Czar risponde con l'insolita concessione del bastone di feldmaresciallo dell'esercito a re Carlo. La consegna del bastone avverrà in forma solenne e la Bulgaria vuole partecipare degnamente alla cerimonia: ha già nominato varii rappresentanti. La missione sarà composta del generale Dragamoff, del maresciallo di Corte Agura, capo della giustizia militare, nonchè di un brillante seguito. Fra queste pompe non pare che la Rumania sia disposta a dimenticare i suoi interessi vitali: vedremo a quale aggruppamento europeo si appoggerà per farli meglio valere.

GIUSEPPE BEVIONE.

L'armistizio turco-greco
preannunciato alla Porta

(Servizio speciale della Stampa)

Costantinopoli, 8, notte.

La Porta è stata informata ufficiosamente che verso il 13 di dicembre la Grecia firmerà il protocollo d'armistizio per partecipare cogli altri Stati balcanici ai negoziati di pace.

La Corte marziale ha messo in libertà gli ex ministri membri del Comitato « Unione e Progresso », ed i giornalisti appartenenti allo stesso partito che erano stati arrestati sotto accusa di complotto contro la sicurezza dello Stato. I liberati sono sedici.

(Journal)

Continuano gli impressionanti atti di sabotaggio
nell'arsenale di Brest

Parigi, 8, notte.

L'arsenale di Brest, senza averne la specialità, è però spesso teatro di atti di sabotaggio gravissimi e principalmente la corazzata « Jean Bart », la prima *dreadnought* francese, ne è oggetto.

Si ricorda che qualche giorno prima del suo varo, nel settembre dell'anno scorso, una gru elettrica, posta lungo la cala su cui fu costruita la corazzata, è stata immobilizzata. Qualche tempo fa un nuovo atto di sabotaggio veniva commesso su questa corazzata: 90 lampade elettriche venivano spezzate e i fili che le collegavano erano tagliati. Ieri poi si volle provare la tubatura del « Jean Bart » e si dovette interrompere l'esperimento, giacchè si constatò che la tubatura era stata perforata in diversi punti con colpi di punteruolo. Facendo un esame alle altre tubature, si scoprì che anche delle altre erano state danneggiate. L'inchiesta continua e si crede che si scopriranno altri atti di sabotaggio. I colpevoli non vennero trovati.

Il *Temps* l'anno scorso faceva notare che era necessario espellere dall'esercito e dall'armata gli *apaches*, epurando anche il personale degli arsenali. Il *Temps* scrive oggi: « Una cinquantina di anarchici anti-militaristi conosciuti, a cui si chiuderebbe l'arsenale al momento di una dichiarazione di guerra, lavorano a Brest. Essi sono conosciuti e vengono impiegati solo in tempo di pace ».

La popolazione bengasina applaude i soldati italiani che domano un incendio

Bengasi, 8.

La scorsa notte è scoppiato un incendio al lato sinistro del Bazar. Tre magazzini furono distrutti. Il fuoco fu circoscritto e domato per l'efficace opera delle truppe. La popolazione fece una dimostrazione in onore dei soldati al grido di « Viva l'Italia! ».

(Ag. Stefani)

I "reporters" napoletani
alla ricerca di Enver bey

Napoli, 8, notte.

Si riparla di Enver-bey a Napoli. I giornali ne annunciavano l'arrivo a Giaffa. Egli invece sarebbe nella nostra città, alloggiato all'« Hôtel de Russie », un albergo di secondaria importanza, nel quale, senza fare torto ad alcuno, non scendono personaggi autorevoli.

I « reporters » dei giornali si sono affrettati alla ricerca di Enver-bey tutta la giornata di ieri e tutta quella di oggi, non tranquilli dalle assicurazioni del comandante del piroscafo « Principe Enrico ». Questo infatti ha giurato che tra i passeggeri non vi era il comandante turco, che egli conosceva personalmente e sarebbe stato certamente identificato malgrado tutte le astuzie e i trucchi possibili. Ma i « reporters » sono persone diffidenti e parecchi di essi sono accorsi all'« Hôtel de Russie », ove il misterioso personaggio ha detto di non essere affatto il personaggio turco, ma di essere un [illegible] e di poterlo facilmente dimostrare. I sospetti permangono e la curiosità si acuisce, anche tra i camerieri dell'albergo, i quali vorrebbero per conto loro identificare il viaggiatore. Coloro che vogliono assolutamente credere alla presenza di Enver-bey a Napoli dicono che egli sarebbe sceso all'« Hôtel de Russie », appunto perchè albergo secondario. La sua presenza in tale albergo avrebbe allontanato di fatto ogni sospetto. Altri cominciano a creder che il viaggiatore in parola vuole divertirsi a spese dei « reporters » e dei giornali e tiene perciò quel contegno misterioso che ha sorpreso tutti. E' certo però che il preteso Enver-bey vive solo, non è uscito che qualche rara volta dall'albergo, ove prende anche i pasti, e non ha mandato alcuna lettera, nè telegrammi, e nemmeno cartoline ad anima viva. Mi sono recato questa sera all'« hôtel » e il proprietario di esso, signor Gamburi, mi ha detto che per un complesso di circostanze egli crede proprio che il misterioso viaggiatore sia Enver-bey in persona. Egli mi ha detto anche che il misterioso viaggiatore giunse all'albergo nel pomeriggio di venerdì verso le ore 3, con una vettura di piazza. Porta seco un grosso baule, parla francese e si regnò col nome di Khanjian H. Garabed, proveniente dalla Tracia, negoziante. Lo stesso proprietario, però, a qualche altro « reporter » ha detto che effettivamente lo sconosciuto rassomiglia con Enver-bey, ma che non ha nulla di comune col generale turco.

A Bengasi non si crede
alla fuga di Enver bey

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

BENGASI, 8, ore 17.

I giornali, giunti oggi, che recano la notizia della fuga di Enver bey, furono avidamente letti e commentati. Nessuno si nasconde l'importanza della notizia, se vera fosse, ma si stenta a crederla. A troppe leggende il famoso tenente colonnello ha già dato motivo.

GIGI MICHELOTTI.

Le deliberazioni del Congresso nazionale
per l'educazione popolare

Roma, 8, notte.

Oggi il Congresso per l'educazione popolare ha cominciato i suoi lavori, distribuiti in quattro sezioni. *Sezione 1.a*: Presiede la signora Giolitti Chiaravigilo. Si legge la relazione del prof. Griso, di Pavia, sull'educazione infantile, esponendo quanto sinora si è fatto per gli asili infantili, ed i criteri del disegno di legge Credaro per la trasformazione degli istituti di educazione. Prendono in seguito la parola il prof. Bordogna, che svolge un ordine del giorno, chiedendo seri provvedimenti economici per le maestre degli asili; il commendatore Ravà, che accetta la legge attuale come provvedimento provvisorio, ritenendo che la questione [illegible] e giuridica degli asili infantili non possa essere risolta da un momento all'altro; Agostinoni, che si dichiara favorevole al progetto Credaro, di cui difende le disposizioni; Comitatti, la signora Magni, il prof. Merendi, ed altri. Infine è approvato un ordine del giorno Ravà, in cui si afferma indispensabile non differire il provvedimento legislativo, che assicuri alle maestre degli istituti educativi dell'infanzia uno stato giuridico ed economico.

Alla seconda sezione presiede l'on. Orlando. L'on. Turati riferisce sul patronato scolastico, rifacendo la storia dell'istituzione e ricorda che il Governo ha dato alle istituzioni, che al patronato fanno capo, fondi che da 2 mila lire sono giunti a 500 mila lire e presto saranno il milione, e che il regolamento sul patronato stesso è ormai già presentato al Consiglio dei ministri. Conclude che il patronato non uccide le iniziative private, ma le fonde per rivolgerle senza disperderle verso finalità ben definite. Seguono all'on. Turati numerosi oratori.

Terza sezione: L'on. Luzzatti, applauditissimo, riferisce sul modo di provvedere i mezzi finanziari alle Biblioteche popolari, e ritiene che, se si vorrà attuale la legge, mantenendo tutti gli impegni, i 74 milioni per l'istruzione primaria saliranno a 100. Fa la statistica delle Biblioteche esistenti prima ed ora, e delle somme stanziate in bilancio una volta ed oggi, e dice che mancano 800 mila lire, che conviene trovare, perchè la penetrazione del libro non si arresti. Chiude inneggiando alle Biblioteche popolari e promettendo di propugnare alla Camera il progetto che il ministro dell'Istruzione Pubblica presenterà.

Quarta sezione: Presiede il prof. Osimo che parla sulla riforma della scuola popolare, dicendo che bisogna fare presto. Il prof. Lari dice che il corso popolare deve avere non solo il carattere di scuola professionale, ma anche di cultura. Il prof. Stratico fa alcune considerazioni di indole pedagogica. Altre osservazioni fanno i professori Beretti e Piccoli, la signora Sarfatti, i professori Boccardo e Prezzolini. Il prof. Osimo risponde agli oratori, dicendo che il Ministero vagheggerebbe di creare una scuola di cultura generale, dove si desse nel pomeriggio l'insegnamento professionale.

Una pattuglia di guardie di finanza precipitata in un burrone
Il brigadiere ucciso e tutte le guardie gravemente ferite

Udine, 8, notte.

In questo momento giunge notizia che ieri una pattuglia di guardie di finanza ha smarrito il sentiero in una montagna sopra Camboia, a causa della neve, ed è precipitata in un burrone. Il brigadiere Domenico Caravolo, di Campobasso, si fracassava il cranio sui macigni. Sembra che le altre guardie siano gravemente ferite.

Bertolini si è imbarcato
a Napoli per la Libia

Napoli, 8, notte.

Stasera, alle ore 22.30, è giunto nella nostra città, proveniente da Roma, l'on. Bertolini, ministro delle colonie, accompagnato dal suo sottosegretario Colosimo. A ricevere alla stazione il ministro Bertolini vi era il prefetto di Napoli, il sindaco marchese Del Carretto, molti senatori e deputati e altre Autorità. L'on. Bertolini si è intrattenuto brevemente nella stazione a conversare col prefetto e le altre Autorità, e subito dopo, accompagnato dall'on. Colosimo, ha proseguito per l'Immacolatella, e si è stasera stessa imbarcato su un piroscafo per la Libia, ove visiterà le principali città della nostra colonia.

Il romanzo
del diamante di 18.000 lire

Genova, 8, notte.

Come è noto, il 22 novembre scorso, nella nostra città, un ladro infranse il cristallo della vetrina della gioielleria del signor Fortunato Pitto, ed asportava un magnifico brillante del valore di 18 mila lire. L'Autorità fece subito molte indagini, e il derubato offriva duemila lire di premio a chi avesse dato delle tracce per la ricerca dell'autore del furto. Tutto riuscì vano. Il 4 corrente la squadra mobile arrestò un certo Alberto Morelli, di 31 anni, da Piacenza, cameriere di bordo, perchè responsabile di esercitare la tratta delle bianche. Il Morelli disse, tra l'altro, che pochi giorni prima era stato a Milano, presso tal Pietro Vignola, piacentino, nella cui abitazione, in via Paleita, N. 1, aveva incontrato tre individui che poi seppe essere certi conti Ettore Canale [illegible], d'anni 30, da Piacenza; Emanuele Marchi, d'anni 19, da Genova, e Ottavio Pavaloni, d'anni 20, da Genova, i quali si erano recati nella capitale lombarda per tentare di vendere un grosso brillante. Il delegato De Stefano, interessatosi al racconto, mostrò al Morelli la fotografia del brillante, che disse di corrispondere a quello visto in potere dei tre individui. Il funzionario comunicò subito le indagini, mandando a Milano il brigadiere Romoli, ben noto alla malavita, che lo appella il *Piemontese*.

Colà apprese che tre individui erano stati arrestati per misura d'ordine pubblico, e che il Marchi era stato rilasciato quel giorno stesso. Il brigadiere però, la sera medesima riuscì a incontrare il Marchi, in compagnia di tal Domenico Canala, d'anni 23, da San Pier d'Arena, che partivano col treno diretto di Genova, nel quale li insegui il brigadiere. Appena giunti, il brigadiere arrestò il Marchi. Il giovane, dopo lungo interrogatorio, finì per confessare di essere stato autore materiale del furto del famoso brillante, col concorso del Canala e di tal Pietro Manzini, d'anni 23, da Genova. Il Canale ebbe l'oggetto in consegna, che fu poi nascosto tra la chiaia del porto. Il giorno successivo il Canale fu arrestato, perchè in possesso di un coltello, ma anche perchè, in seguito alle indagini fatte, risultava che egli e il Marchi erano autori del furto. Il Marchi, in seguito, col conte decaduto Cicala, ora cameriere di bordo, e col Pavaloni, si recò a Milano, a tentare la vendita del brillante. La sera in cui venne arrestato a Milano, il Pavaloni, che era in possesso del brillante, se ne liberò, non visto dagli agenti, lasciandolo cadere in via Larga. I suoi compagni videro l'oggetto cadere, ma tacquero, per non compromettersi maggiormente, ed il Canale, appena scontati i cinque giorni di carcere, si fece imprestare da certo Giacomo Carrena 500 lire per un abito completo, e partiva per Milano, per ricercare il famoso gioiello. Colà si incontrò col Marchi e assieme allora la miseranda fine della preziosa pietra. Anzi in quel giorno venne sorpreso dal brigadiere Romoli. In seguito a queste risultanze, la squadra mobile procedeva all'arresto del Marchi, del Canale e del Manzini, autori del furto, e del Carrena, del Cicala e del Pavaloni, come complici. Proseguono le indagini per il ricupero della preziosa pietra.

Tragico pellegrinaggio d'una donna pei monti
in cerca del marito morto

Genova, 8, notte.

[illegible] San Martino di Paravenico la notizia di una orribile sciagura avvenuta in questi monti che sono il preferito convegno dei cacciatori liguri e che attualmente biancheggiano per la neve testè caduta in abbondanza.

Certo Filippo Nosenzo, custode della proprietà Sciaccaluga, in località Praglia, uomo conosciutissimo e stimato nei dintorni, partiva lo scorso mercoledì dopo mezzogiorno per recarsi all'Incisa, frazione posta nei pressi del santuario della Guardia, allo scopo di fare alcune provviste per la casa. Il Nosenzo, uomo di una cinquantina d'anni, padre di una decina di figli, alcuni dei quali padri e madri a loro volta, non fece ritorno, gettando la legittima apprensione la numerosa famiglia. Furono fatte ricerche il mattino seguente, ma inutilmente. La moglie Angiolina, dopo due giorni di assidue indagini, volle essa stessa fare il percorso intero del marito per rendersi ragione di una eventuale disgrazia, che poteva essersi verificata per la neve e il ghiaccio di cui sono attualmente ricoperte le montagne. Essa si accingeva a ciò venerdì, ma senza più ritornare a sua volta. La moglie Angiolina, abbandonato il focolare domestico colla morte nel cuore, doveva vedere avverarsi il suo triste presentimento. Giunta nella località Scicchiolo, scorse in un burrone sottostante una trentina di metri, il cadavere di un uomo. Proteso lo sguardo, vide che nessun dubbio era ormai possibile che si trattava del cadavere del suo Filippo.

Cosa sia avvenuto di fronte alla terribile scoperta non è possibile dire con certezza. La donna molto probabilmente svenne e perdette forse l'equilibrio, precipitando giù per andare a morire vicino all'adorato consorte? Oppure, non potendo resistere alla sventura, si è suicidata? Tutto lascia supporre che si tratta però di disgrazia.

Intanto anche la mancanza della madre aveva provocato un funesto incubo nella famiglia, che, non avendola più vista ritornare, pensò di ricercare la madre nei colli vicini, e la ricerca fu molto pericolosa e vi si accinsero numerosi membri della famiglia stessa.

In fondo al burrone dell'accennata località, moglie e marito giacevano irrigiditi uno presso l'altro.

L'uomo, il cui corpo appariva sfracellato e circondato da macchie sanguigne, che rompevano il candore della neve, teneva una mano sotto la testa, segno evidente che la morte non fu istantanea, ma che essa avvenne dopo qualche ora dalla terribile caduta. Nei momenti che precedettero il decesso, il povero Filippo tentò evidentemente di alleviare le sofferenze, reggendosi sempre con la mano. La moglie sua fu rinvenuta vicina e dall'aspetto del cadavere pare si debba ritenere che la morte accompagnò il salto fatale. Si attendono sul posto le autorità per le constatazioni di legge. I funzionari però arriveranno con molto ritardo, data la difficoltà di accesso causa la neve ed il ghiaccio.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Ringraziamento

La sottoscritta sente il dovere di attestare pubblicamente la propria riconoscenza, poichè quella dei suoi genitori verso l'egregio signor *Dottor Professore Orrigo* che mediante una riuscitissima operazione, la liberò da un tumore che le impediva la respirazione e le impediva di lavorare. Voglia l'egregio dottore gradire questa pubblica manifestazione, quale sincera attestazione di una guarita riconoscente.

ANNA CANDELLERO di GIUSEPPE
Via Orfane, N. 4.

Torino, 7 dicembre 1912. c [illegible]

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ABBISOGNANDOVI mobilio, rivolgetevi Magazzini Tomatis, via Botero, 7, quasi angolo Garibaldi: troverete grandioso assortimento camere complete ogni stile prezzo. Vedere per credere. c 50116

CARBONI ogni qualità, servizio speciale famiglie — Chellier Valicelli, Donzelli, 18, telefono 36-18, Sant'Anselmo, 8, telefono 24-29. c 50431

ETTOLITRI 1000 moscato Canelli garantito genuino vendonsi piccole, grosse partite. — [illegible] Barzio, posta, Torino. c 50454

LEVATRICE primaria, Acquedro, Rue Rhône, 94, Ginevra (Svizzera). Riceve pensionanti qualunque stadio. Cure segrete. Consultazioni. Corrispondenza. 43870

PIANOFORTI grande marca Kranz, Stuttgart, assortimento, pari, noce, ecc. ecc. Vendonsi anche pagamento rate lire trenta mensili. Vendonsi rate anche fuori Torino. Catalogo gratis. — Unico depositario Zellweger, via Accademia Scienze, 2 (piazza Castello), Torino. c 50868

STUDIO artistico assume esecuzione affiches per soggetti cinematografici. Cartelli réclame; buone condizioni. — Scrivere cassetta 1094 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50618

TULPA, busto tricot novità, lire 15 90. — Gasparo Piccotti, via Lagrange, 47. 50362

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABILE stenografa francese, italiano, ottime referenze, cercasi subito. Inutile offrirsi se non provetta. — Presentarsi domenica, dalle 9 alle 11, Società Goodrand, via Roma, 22. c 50680

ABILI operaie ricercansi d'urgenza cucitrici macchina, verificatrici lavoro; si dà preferenza ad operaie praticissime per maglieria. Cercansi pure abili operaie per rettilinee, macchine circolari, rammendatrici e lavori diversi maglieria. — Presentarsi via Avellino, 6, angolo corso Regina Margherita. c 50685

CEDO per età, mediante buona regalia, comodo, decoroso impiego 250 mensili, adatto per coniugi. — Biglione, via Po, 35. c 50741

CERCANSI operai falegnami ogni genere. - Scrivere cassetta 1099 D., Haasenstein e Vogler, Torino. [illegible]

CERCASI ragazzo quindicenne aiuto falegname. — Rivolgersi Faselli, via Roma, 41. c 50000

CERCASI signorina bella presenza, disposta recarsi fuori Torino quale commessa negozio. — Scrivere Tabino, Hotel Nation, via Madama Cristina. 50750

CERCASI per tipografia aiutante impressore. — Via Vigone, 49. c 50685

CERCASI giovane attivo, con estese conoscenze commerciali, pratico prezzi lavori tipografici; buona provvigione. — Via Vigone, 49. c [illegible]

CERCANSI operai lattonieri gasisti. — Via Demonte, 101, Millefonti, fratelli Bertasso. c 50685

CERCASI Maestra di francese obbligo di vita interna. — Rivolgersi Direzione Istituto Figlie militari, Barriera Casale. c 50046

CERCO abile corrispondente italiano, conoscenza francese, praticissimo contabilità, anche se signorina. Inutile presentarsi senza referenze comprovanti capacità. — Derossi, Carlo Alberto, 24. 50183

CERCO cuoca cameriera piccola famiglia; buon stipendio. — Gambino, Venti Settembre, 16. c 50650

COMMESSA praticissima biancheria confezionati ed affini cercasi da primaria Casa. — Scrivere cassetta 1176 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50618

COMMESSO ventiduenne, praticissimo dettaglio tessuti, cercasi anche subito, città capo-lungo. Bisognano referenze ineccepibili, provate. — Scrivere cassetta 1110 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50767

COUPEUR confezioni signora abilissimo cercasi da primaria Ditta. Retribuzione ottima. Serie referenze. — Casella 1015, Genova. 50017

DIRETTRICE cercasi per primaria Casa confezioni signora. Occorrono serie referenze. — Dirigere offerte Giordano, via Bidone, 23. 50503

ECONOMO pratico possibilmente Collegio, celibe, almeno 30enne, cercasi Collegio ligure. Mensile iniziale 60, oltre vitto, alloggio, accessori. — Indirizzare offerte cassetta 1081 A., Haasenstein e Vogler, Genova. 50918

GOVERNANTE svizzera francese o francese si richiede con urgenza da famiglia stabilita a Roma. — Rispondere con dettagli e pretese cassetta B. 111, Haasenstein e Vogler, Roma. 50685

GIOVINETTO svelto, intelligente, buona calligrafia, licenza tecnica, cercasi da importante Ditta per aiuto d'ufficio. — Scrivere cassetta 1195 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50618

GIOVANE contabile, serio, attivo, troverebbe conveniente occupazione Stabilimento Torino. Preferibilmente ragioniere diplomato. — Scrivere cassetta 1114 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 50798

MESSO imposte dirette, pratico esazioni, cercasi a mensili, cauzione 2000 accompagnare referenze. — Offerte Esattore, posta, Alessandria. c 50644

OPERAIE cucitrici macchina guanti cercansi. — Taberna, Goffredo Casalis, 31 (Barriera Francia). c [illegible]

PORTIERIA vacante casa signorile occorrono pensione. — Biglione, via Po, 35. c 50742

TIPOGRAFI. Cercansi compositori e legatori prima o seconda. — Rivolgersi Bono, via San Paolo, 12 (Borgo San Paolo). c 50691

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE dattilografa, conoscenza francese, contabilità, praticissima lavori ufficio, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 1003 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50481

ABILISSIMO contabile disponibile alcune ore giornaliere e serali. — Porta armi 1960, posta. 50177

AVVOCATO esercente occuperebbe ore serali disbrigo contenzioso seria Ditta; retribuzione fissa. — Scrivere Inserzione 50731, posta. c 50731

CAUSA scioglimento Società ragioniere trentenne cerca posto adeguato. Pretese miti. Referenze posti occupati. — Carecalla, corso Casale, 18. c 50678

CHAUFFEUR trentenne, celibe, parla francese, cerca impiego ovunque. — Scrivere cassetta 1141 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50634

CHAUFFEUR meccanico offresi giorni festivi manutenzione automobile. — Frola, posta, Torino. 50014

CHAUFFEUR 24enne cerca occupazione apprendista presso garage officina reparto riparazioni disposto due mesi gratis. — Scrivere Cassetta 1142 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50091

CONTABILE amministratore, referenze primarie, disponendo parecchie ore giornaliere, cerca amministrazione casa, impianto, tenuta, revisione contabilità, compilazione bilanci, inventari. — Scrivere cassetta 1143 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50688

DIPLOMATO, impiegato governativo, disponibili ore serali, occuperebbesi. — Scrivere Bono, via Parma, 60. 50659

DOMESTICO ammogliato, referenze primo ordine, cerca posto quale portinaio, domestico, oppure fattorino qualsiasi. — Capra, Sant'Ottavio, 13. c 50893

EDITORI-LIBRAI. Trentacinquenne, distinta famiglia israelita, ottime referenze, buona coltura, desidera occuparsi presso stimata Ditta Editrice-Libraria. — Favoriranno scrivere non anonimo presso cassetta 1140 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50687

FARMACISTA diplomato anziano cerca occuparsi a decorsa, coadiutore orario ridotto, se supplenza indicare ore. — Scrivere A. P. Sbarrasca, 3, Torino. c 50017

FRANÇAISE instruite distinguée, désire occupation dame compagnie, [illegible] — Maria, posta. c 50900

GIOVANE contabile energico, serio, intelligente, onestissimo, di buona famiglia, con buonissime referenze, desidera impiegarsi quale segretario o intendente presso famiglia agiata. Miti pretese. — Scrivere libretto [illegible], posta, Milano. 50915

GIOVANE serio, pratico contabilità, spedizioni, licenza tecnica, ricerca impiego. Troverando occuperebbe posto primi gennaio. — Scrivere Mario F., fermo posta, Cherasco. c 50684

GIOVINE fattorino, robusto, pronto servizio cantiniere. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 50698

MARITO e moglie cinquantina, letterati, cercano portineria o magazzinieri od altro; ottime referenze. — Scrivere G. G., posta, Torino. c 50051

NOTAIO, ottime referenze, assumerebbe amministrazione case, patrimonio, ecc.; darebbe cauzione. — Scrivere cassetta 1135 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 49192

PENSIONATO attivo occuperebbesi come scrivano, magazziniere, aiutocontabile, segretario; militaria pretese. — Scrivere: [illegible], posta, Torino. c 50282

RAGAZZO [illegible] impiego ufficio subito, esguidove. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 50300

SERIO, esperto contabile, pratico commerciale, disponibile per importante Azienda. — V., 186, posta. c 50681

SEDICI trentatreenne desidera occuparsi presso seria Ditta come magazziniere o spedizioniere, capace tenere contabilità, bella calligrafia; massime referenze; occorrendo deposita cauzione. — Scrivere cassetta 1144 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50685

SIGNORA diplomata, pratica amministrazioni, contabilità, cerca impiego fiducia presso seria Ditta. Occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 113 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50778

SIGNORE stabilitosi Torino cerca impiego fiducia presso seria Ditta. Rappresentanza, partecipando eventualmente Azienda vedendo buon andamento. Cauzione. — Scrivere cassetta 1109 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50718

SIGNORINA ventiquattrenne, contabile esperta partita doppia qualunque ramo, lunga pratica amministrativa, dattilografa, serie referenze, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1097 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50781

SIGNORINA seria, trentenne, pratica commercio, ottima decorosa, rimunerativa occupazione quale cassiera, gerente, impiegata o altra mansione di fiducia in seria Azienda, cauzione. — Scrivere cassetta 1051 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50727

SIGNORINA giovane, istruita, distintissima, mai stata impiegata, cerca decoroso impiego; miti pretese. — Scrivere cassetta 1131 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50688

VENTENNE, disegnatore meccanico, desideroso buona carriera, occuperebbesi anche all'estero. — Scrivere fermo posta John. c 50718

VENTOTTENNE colto, energico, attivissimo, tecnico edilizia ed affini, amministratore, corrispondente dattilografo provetto, pratico trattazione affari, cerca posto fiducia ovunque, migliorare. — Scrivere cassetta 34 B., Haasenstein e Vogler, Milano. 50370 M

VENTITREENNE congedo militare, pratico vini, occuperebbesi. — Scrivere N. L., 50560, fermo posta. c 50680

20enne, conoscenza tedesco, ottime referenze, cerca posto magazziniere, spedizioniere. — Scrivere Santin, strada Cavoretto, 53. c 50777

40enne serio, ottime referenze, occuperebbesi come uomo ufficio, magazziniere, fattorino; occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1130 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50681

Capitali. Società. Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A 1800 rimetto rivendita pane, pasticceria. — Bertolli, via del Deposito, 4. c 50778 a

A buone condizioni rimetto negozio commestibili, vini; buona coppa. — Bertotti, via Deposito, 2. c 50776

ACCENSA rilevarsi subito 4-5000, buona posizione. — Rivolgersi Carrutl, via Palestina, 6, Torino. c 50677

AOSTA. I fratelli Chiara rimetterebbero avviatissimo negozio commestibili, lavorazione carne [illegible], macello vino minuto, ingrosso. — Rue De-Tillier, 16. [illegible]

AFFITTANSI casa signorile alloggi 1 a 4 ambienti. — [illegible] Siccardi, 22. c 50016

AVENDO rappresentanze frutticole, cerco capitalista impianto ufficio. — Inserzione Paoluzk, posta, Torino. c 50680

AVVIATA Fabbrichetta concime agricolo rimetto poco prezzo. — Mario Alberti, posta. c 50717

AZIENDA avviata cerca socio per sostituire socio uscente, disponente 5000-10,000. — Scrivere o presentarsi Parotti, Santa Chiara, 22. c 50584

BUONISSIMO affare. Rimettesi C[illegible] avviatissimo in Torino. — Rivolgersi [illegible], via San Massimo, 11. c 50760

CAUSA malattia rimettesi con o senza merce negozio drapperie, sartoria, camicie, ecc., posizione centrale, fitto 700 annue, facciata e-gante ferro. — Schiarimenti M., 19, posta. c 50760

CAUSA malattia cedesi primario negozio biancheria, maglieria. Capitale 100 mila, anche metà mora. — Scrivere cassetta 1102 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 50660

CAUSA partenza da rimettere negozio merceria. — Via Massena, N. 47. c 50638

CERCASI socio con piccolo capitale, praticissimo costruzione motociclette. Garantisco ed esigo massima serietà. — Scrivere Jose, posta, Torino. 50737

CERCASI capitalista disponente 20-25,000 onde assumere impresa lucrosissima da impiantare in Tripolitania-Cirenaica. Affare serissimo. Esclusi anonimi, mediatori. — Scrivere cassetta 1116 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50753

CERCASI socio tremila maggior sviluppo commercio rimuneratissimo. — Ricevuta 50736, fermo posta. c 50730

CERCO per sviluppo avviatissima Azienda tipografica L. 5000. Massima serietà. — Scrivere cassetta 1095 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50614

CERCO lire 15,000 con garanzia su Stabilimento industriale; buona combinazione. Cestinansi anonimi. — Scrivere cassetta 1120 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50650

CERCO L. 5000 contro ipoteca casa campagna valore L. 30,000, per 10 anni, interesse fino al 4 0/0. — Rivolgersi F. C., fermo posta Châtillon, Aosta. c 50719

COMMERCIANTE cerca 3000 solidamente garantite. — Scrivere cassetta 1137 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50698

CINEMATOGRAFIA. Capitalista, disponendo sufficienti capitali, intenderebbe compartecipare in industria cinematografica, preferibilmente Manifattura films. — Dirigere offerte scritte avvocato Carbogna, via Lagrange, 3. Esclusi anonimi. c 50587

CINEMA avviato, conveniente, poco capitale, rimettesi; ritiransi lettere 15 dicembre. — Cassetta 1065 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50189

FARMACIA unica, piazzata, avviatissima, vendo florente paese Siciliano. — Ripa, piazza Madama Cristina, Torino. c 50030

FORNO moderno con Panetteria affittasi in Lauriano (Torino). — Rivolgersi Casa Domenico. c 50780

L. 300,000 divisibili mutuansi contro prima ipoteca. Esclusi mediatori. — Alberto, Magenta, 5. c 50018

NEGOZIO centro Torino avviatissimo cedesi causa salute con merce, oppure solo mobilio. — Scrivere cassetta 1130 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50657

PANETTERIA avviatissima, vicinanza Torino, con forni elettrici, lavoro giornaliero tre quintali, rimette causa salute. — Scrivere: S. G., 540, fermo posta, Torino. c 50784

PER Azienda agricola altissimo reddito cercasi socio capitalista. — Agricoltore, posta. c 50687

RIMETTESI buona Azienda condizioni favorevoli, ragione centrale. — Scrivere cassetta 1107 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50700

SEGHERIA rimettesi confini Torino per ritiro commercio. — Scrivere cassetta 1083 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50009

STABILIMENTO tipografico avviatissimo, reddito sicuro, rimettesi ragioni salute. — Fabbri, via Sant'Anselmo, 25. c 50682

VIA Roma rimetto subito elegante bottega. — Monti, Pietro Micca, 4. c 50718

200,000 disponibili subito mutuo ipotecario casa Torino, divisibili 100 mila caduno. Trattasi direttamente proprietari. — Scrivere [illegible] 50874

100,000 si darebbero in conto corrente presso seria ed avviata industria, mediante decoroso e conveniente impiego personale. Non si risponde ad anonimi. — Scrivere cassetta 1137 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50730

Ville. Case. Terreni. vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

FABBRICATO vasto cortile uso fabbrica, depositi, vicino stazione Moncalieri, vendo. — Scrivere cassetta 1140 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50703

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ed opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Dartola, 19, corso San Maurizio. 38570

VENDESI elegante palazzina in bellissima posizione, munita di ogni comfort moderno, vasto giardino, di cui parte volendo fabbricabile. Facilitazioni nel pagamento. Escludonsi mediatori. [illegible] anonimi. — Luxemburg, posta, Torino. c 50058

VILLA [illegible] 16 camere ammobiliate. Comodità moderne. — [illegible] Salino, 603. c 50080

VILLETTA ammobiliata collina, sette ambienti, affittasi stagione estiva, eventualmente tutto anno, comodità tram Moncalieri. — Scrivere cassetta 1070 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50118

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI: Elegante negozio angolo, mq. 200, divisibile. L. 2500; appartamentino 3 camere, quarto piano, 500. — Corso Dante, 12. c 50700

AFFITTANSI vasti locali primo piano e terreno adatti industrie, depositi, cliniche, ecc.; occorrendo riscaldamento, energia, luce elettrica. — Corso Oropleigi, 12. c 40010

AL presente nuovo casamento via Colli, 20, angolo corso Duca di Genova, bellissimi alloggi. Piano terreno rialzato di 12 camere, delle quali tre saloni, più cucina, dispensa, bagno, giardino, cantine, volendo garage. Terzo piano, uno di 8 camere, più cucina, ingresso, bagno, corridoio. Quarto piano, uno di 8 e altro di 5 camere, più cucina, ingresso, bagno, corridoio, terrazzi. c 50027

APPARTAMENTI dieci, [illegible], cinque vani corso Umberto, via Colombo, 1, termosifone, luce elettrica, bagni, telefono. c 50054

ALLOGGETTO moderno, mobiliato, 3 ambienti, disponibile. — Scrivere G., Baretti, 29. c 50750

ALLOGGETTO conveniententemente ammobigliato cercasi urgenza vicinanza Stazione Porta Nuova. — Casella postale 661, Torino. c 50050

BOTTEGA con retro d'affittare corso Orbassano. — Rivolgersi Argeo, N. 65. c 50753

CERCASI piccolo alloggio, comodità, vicinanza corso Vittorio Emanuele. — Offerte 50033, posta. 50033

CERCO due camerette, cucina, vuoto, entrata indipendente, località centrale, casa seria. — Scrivere Torchio, Maria Vittoria, 5. c 50606

D'AFFITTARE al presente locali adatti Officina meccanica, Carrozzeria, Fabbrica mobili. — Rivolgersi Nazzaro e C. (Foro Boario). 50042

DUE camere, cucina affittansi via Bertini, 12. (Barriera Mauriziano). c 50600

IMPORTANTE Ditta torinese cerca di affittare in località centrale della città ampi e moderni locali, metri quadrati mille circa, per uffici e magazzini; questi ultimi potrebbero trovarsi nel sottosuolo se chiari. Disposta anche trattare con Impresa che stanno costruendo o costruiranno fra breve. — Scrivere cassetta 1004 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 40610

LABORATORIO 30 mq. circa affittasi. — Via Fabbro, N. 9. c 50052

PEL 1.o aprile 1913 due ampie botteghe da ridursi a locale unico, via Garibaldi angolo via Siccardi 2. — Rivolgersi avv. Ferrero, via Arsenale, 8. c 50627

NEGOZIO da rimettere vuoto via Garibaldi, 37. Buona occasione per le prossime feste. c 50660

SUBAFFITTASI negozio con mobilio, posizione centralissima, vicino piazza Castello. — Scrivere cassetta 1114 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 50733

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTASI camera ammobigliata uso garçonnière. — Scrivere D. M., fermo posta. c 50651

BELLISSIMA camera, volendo pensione, presso famiglia seria. — Via Carlo Alberto, 31. 50722

CAMERA ammobigliata centralissima, volendo pensione. — Via Maria Vittoria, 10, Negozio Vestiario. c 50682

CAMERA mobigliata nuove vicinanze piazza Vittorio Emanuele, darei seria signorina se volesse anche pensione. — Scrivere Cassetta 1141 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50016

CERCASI elegante camera libera, possibilmente bagno, riscaldamento, Borgo San Secondo. — Bardi. [illegible], 57. c 50179

CERCASI camera mobiliata, libera, calorifero centrale, termosifone, vicinanze Valentino. — G. R., casella 57. c 50607

ELEGANTE camera ammobigliata, prezzo mitissimo. — Via Rivalta, 10, Orbassano, Crocetta. c 50015

PENSIONE famigliare offre signora sola od impiegata seria. — Scrivere dottor Mosi, posta. c 50011

PENSIONE buonissima 80 mensili presso signora. — Bertholini, 14 bis, piano terzo, Beltrame. c 50019

PER L. 80 mensili, camera, pensione, riscaldamento, Borgo Po. — Scrivere cassetta 1014 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50010

Annunzi vari. 7

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

ACQUISTEREI mobili americani da ufficio; di occasione. — Scrivere cassetta 1101 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 50098

ADRIANA — Ogni mio pensiero! Vorrei parlarne a chi sai; posso farlo? Troveremo soluzione. Infallibilmente cara. c 50619

Ai litografi-tipografi. Vendonsi tipografica 100 x 100, altra [illegible], tipografica doppia macinazione, brossatrice, caratteri, torchi, graniti, taglierina, mobili, attrezzi costituenti completo Stabilimento. — Geometra Dovo, Bertola, 20, Torino. c 50700 T

ALLAH-BEN..... — Lontananza dolorosa, desidero vederti, vienmi trovare, scrivi. Saluti. c 50901

AGGIUSTANSI bose, stole, tiegoscd ali, piume, aigrettes ... più e usate lannosi splendide piureuses. Grandioso assortimento novità. — Premiata Fabbrica Locatelli, [illegible] 5. c 50408

BIGLIARDO vendesi d'occasione. — Marchetti, Arrezzo, 11. c 50620

CERCANSI banchi falegnami nuovi. — Scrivere cassetta 1088 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50688

CONFIDENZIALI incarichi, delicatissimi qualsiasi, detective privato personalmente. — Argus, Posta, Venezia. 50480

D'OCCASIONE cercasi macchina Hümbert di kper per imbottigliamento champagne. — Scrivere Bacus, Nizza Monferrato. c 50784

GIOINO carissimo — Attendendoti prestissimo: immensi. Sempre. c 50580

GIOVANE signora, momentaneo imbarazzo finanziario, invoca signore volesse aiutare. Marcella. c 50714

GIOVANE ufficiale cerca conoscenza bella, giovane signorina, vedova, indipendente, scopo matrimonio. — Gelsomino, posta. c 50643

INDUSTRIALE [illegible], robusto, simpatico, comproprietario stabile, avviata Azienda, contrarrebbe matrimonio bella signorina 50 mila contanti, cooperare ingrandimento Azienda. — Porto Armi 7765, posta Torino. 50769

LAUREATO serio, distinto, venticinquenne, desidera conoscere signora, signorina, scopo matrimonio. — [illegible], 102. c 50769

MACCHINE maglieria, una 2/30, una 4/30 Dubied, ottimo stato, vendonsi. — Rivolgersi Cerchia, corso Orbassano, 20. c 50664

MIA Nenita carissima, anima mia — Immagina. L'anima come mai. Non soffrire, perdono tutto, ma per nostro amore trova mezzo scrivere. Tuo. c 50679

MATRIMONI ricchi, onesti, trattative riservate distinte signore. Cestinansi anonimi. — Scrivere: Zola, casella postale 56, Torino. c 50400

MOBILI. Occasione camere letto, pranzo, salotto, dorata, prezzo incredibile. — Corso Galvoli, 31, Bigerni. 50604

MOBILI d'alloggio [illegible]. — Garda, via [illegible], 11. c 50686

OCCASIONE rara. Vendesi scala legno pioppo di metri 7,10. — Rivolgersi Viola, Segurana, 14. c 50776

PIERROT — Puoi scrivere sempre. Soffrono: sono ristabilito bene. Permettimi credere più poco tuo amore? Tuo. c 50679

PRESSA per coniazione medaglie e découpage fabbricazione tolleria, ultimissimo modello, nuovissima, vendesi. — Scrivere cassetta 1001 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 50605

QUALUNQUE offerta due macchine scrivere visibile vendo urgenza. — Boella, Pisa, 30. c 50601

OCCASIONE. Eleganti apparecchi gas per negozio vendonsi. — Portinaio, Mazzini, 32. [illegible]

OCCASIONE vendesi cassaforte vistosa. — Scrivere cassetta 1118 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50705

SIGNORINA cerca signora caritatevole abbisognandole L. 100. — M. A., 90, posta. c 50750

SETTIMANALE 30,000 copie cerca socio volendo unpiano personale. — Scrivere Pubblicazione, posta, Torino. c 50708

SPECCHI antichi cercansi misure 0,80 x 0,70 circa. — Scrivere cassetta 1071 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50444

STOCK damigiane usate vendonsi prezzi molto convenienti. — Rivolgersi portinaio via [illegible], 19. 50404

VIOLETTA doppia — Giungati invocazione ardente di amore mio. Mia vita, mio pensiero avvinghiati senza respiro, con gioia infinita. Adoroti. Eternamente tuo. c 50787

5.001 — Lei sente nostalgia. Anche io sentolo in modo terribile! Passo ore spaventevoli. Nessuna dolorosa impressione essendo stata prodotta, voglielo troppo bene per poter pensare male di lei! Sono ancora tanto in confusione che non posso farla sapere quello che lei desidera. Sempre con lei come a.... 50785

6 Luglio — Già coll'anima sanguinante ebbi nuova immeritata ferita..... Perchè maltrattarmi? Se arrischiai passi necessitando parlarle cosa interesse..... incomprensibile fato. Taccia vendetta poichè sapevo..... altrimenti avvertami. Soffro crudelmente, ringraziamento per lei adoro. Prudenziale quantunque ritenga consiglio errato. Serroggi..... conserverà mio amore tanto contraccambiato. Ardentemente..... c 50687

1912 — Simili parole piacarono animo, appuntato tenebra luce. Potessi almeno confermarvi miei pensieri o farvi felice. Credetemi, riconoscente. c 50680

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCATE impiego? Imparate praticamente contabilità. Chiedere programma. - Casella postale 116. c 50600

LETTERATURA italiana insegna distinta maestra (bio rafia, commento dei classici); lezioni ad una o più allieve. Referenze. — Trivero, via Montebello, 8. c 50229

LEZIONI armonia, contrappunto integrale maestro diplomato. Lezioni piano, violino, mandolino. Metodi speciali bambini. — Scrivere cassetta 1120 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50680

LIRE 10 mensili lezioni inglese bisettimanali, serali o diurne darebbe signorina inglese a quattro signorine collettivamente. — Scrivere cassetta 1089 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 50134

MAESTRA elementare superiore [illegible] lezioni private, prepara esami. — Beninsegna, posta, Torino. c 50685

PROFESSORE dà a L. 10 mensili lezioni bisettimanali di violino e musica. Presso a convenirsi per ripetizioni di italiano, francese, geografia ed altre materie. - Dirigersi via Barge, 4, Borgata San Paolo. c 50094

SIGNORA distintissima, diplomata, dà lezioni pittura, disegno, miniatura; eseguisce lavori. — Via Alfieri, 7, Torino. c 50649

Rappresentanti. Piazzisti. Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. Casa appoggiante introduzione cerca piazzista vini, marsala, liquori. — Scrivere cassetta 1130 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50901

AGENTI cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro d'oliva; forte guadagno. — Compagni, Finalmarina (Liguria). 41780

CERCASI da importante Fabbrica colori, vernici giovane piazzista pratico e che visiti già clientela per articoli affini. — Scrivete con referenze a G. Tabino, Hotel Nation, via Madama Cristina. c 50788

HUTHSTEINER, 7bis, rue Godnot, Parigi, affidente a C an serissima, ben introdotta in tutta Italia presso le Fabbriche d'automobili, biciclette, metallurgiche, ecc., la vendita esclusiva per tutta l'Italia della sua nuova pasta per saldare il ferro, l'acciaio, ecc., offrente grande economia e vantaggio. Corrispondenza francese o tedesca. c 50770

PIAZZISTA a provvigione cercasi per articoli correnti. Referenze. — Artuo, posta, Torino. c 50618

Ufficio rappresentanze con deposito materiali elettrici rimettesi subito buone condizioni. Ottima occasione per giovane pratico articolo voglia farsi posizione indipendente. — Scrivere cassetta N. 1077 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50133

VIAGGIATORE affezionata clientela Confetteria, Liquoreria Lombardia viaggerebbe, rappresenterebbe importante Casa. Cauzione, referenze. — Scrivere cassetta 610 B., Haasenstein e Vogler, Milano. 50016

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI in Salsomaggiore casa splendida posizione, con giardino, terrazzo, uso Caffè concerto, Ristorante, Esposizioni, oppure Albergo. — Rivolgersi Gherini, Salsomaggiore. 50771 M

SANREMO. Clima caldo. Camera soleggiata, vista mare, casa signorile, affittasi signore signora distinta. — Posta G. S. G., Sanremo. c 50779

VARAZZE. Villa Sanmatteo. Pensionato climatico 4.50 con camera mare. Programma. [illegible]

Automobilismo, Sport, Biciclette. 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILI d'occasione. Splendide occasioni. Prezzi eccezionali. Domandate listino Agenzia Generale Automobili « A. G. A. », corso Vittorio Emanuele, N. 88, Torino. c 50788

CERCASI occasione limousine, gran lusso 20-30 HP, marca primaria, anni 1911-1912. — Offerte cassetta 1085 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50103

FIAT biciclette vendonsi puro costo. Occasione favorevolissima regali. Catalogo gratis. — Peschiera, angolo via Genova, Santa Teresa. 50789

LANDAULET elettrico Krieger, elegantissimo, batterie nuove, vendesi. — Portinaio, Legnano, 20. c [illegible]

Appendice della *Stampa* (30

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia).

Era fatto. Hermann era adottato come tedesco, come berlinese...

Gli venne offerto un grosso sigaro di Amburgo ed egli contribuì per la sua buona parte, a saturar di fumo quel cantuccio di Germania.

Si brindò coi bicchieri di birra, alzandoli all'altezza della fronte e si bevette alla salute dell'imperatore, dando il benvenuto alla nuova recluta.

... di Berlino... vennero fatte ad Hermann delle domande sugli eventuali comuni amici... gli si domandarono notizie di quel buon Müller...

A caso, Hermann aveva pronunciato quel nome, sapendo che i Müller non sono meno comuni in Germania, dei Dupont e Durand in Francia... Egli diede sul conto del preteso Müller dei particolari molto generici, che potevano ben applicarsi a qualunque vero Müller.

I quattro uomini, per quanto fossero frequentatori assidui della birraria, dichiararono di non ricordare il signor Müller.

— D'altronde — dissero essi — potrebbe essere benissimo che egli non appartenesse al nostro gruppo... Questo però non pregiudica i nostri buoni rapporti con voi...

Gli fu chiesto che intenzione avesse, e udite le sue spiegazioni, gli venne promesso che ci si sarebbe occupati di lui fino dall'indomani.

Poi si parlò di affari, di mediazioni, di dogana, di prodotti chimici, di ottica.

— E' un intiera educazione commerciale che vi toccherà fare — diceva ad Hermann uno dei quattro amici. — In Francia non v'è cosa che proceda come negli altri paesi...

E gonfiandosi solenne, quasi un professore in cattedra, soggiunse:

— Nei vostri rapporti coi francesi dovete continuamente ricordarvi che essi sono vanitosi, ignoranti ed originali... Tenete questa considerazione per punto di partenza, e voi li metterete in sacco.

«Essi hanno sulle monete d'oro un gallo, non è vero?... Questo vale a ricordare agli altri che il gallo è un animale che viene spiumato e mangiato».

Gli altri tre amici approvarono con grasse risa, che fecero sussultare i loro panciotti mal chiusi sui ventri voluminosi.

Anche Hermann dovette ridere.

Colui che aveva parlato riprese:

— Ma non soltanto il gallo è simbolo di questa razza storicamente condannata e matematicamente votata alla distruzione... loro simbolo è anche l'allodola...

«L'allodola dei galli...

«L'allodola era il simbolo della tribù germanica, che pazzamente si separò dalle altre tribù tedesche, per correre dietro agli splendori del sole del Mezzogiorno.

«Mentre i nostri antenati, i Sassoni, maestosi come roccie, non si sono mossi e sono rimasti invincibili... Essi hanno formato la base inattaccabile, indistruttibile, immortale della colossale potenza dell'impero tedesco che, anche matematicamente, sarà il maestro e padrone dell'Europa germanizzata. Essi hanno fornito la forza della Prussia, futura sovrana dell'universo, matematicamente pure sottomesso alla Roma sassone!...

Molti «Hoch! Hoch!» accolsero questa tirata.

Vennero portati nuovi chops di birra con coperchio di stagno.

Tenendoli per il manico, tutti brindarono all'imperatore, re di Roma sassone!

XXI.

"Hoch! Hoch!"

L'oratore continuò:

— Io dicevo che tanto il gallo, volatile culinario, quanto l'allodola, insignificante selvaggina, erano il simbolo caratteristico del francese... Del francese che si crede il popolo più spiritoso della terra, perchè non conosce alcuna lingua straniera e non sa che cosa si dice di lui al di là dai suoi confini... Del francese che pretende di essere il popolo della luce e del progresso, perchè non viaggia e non sa ciò che si fa negli altri paesi... che un piccolo successo accieca al punto di non rendersi conto della sua decadenza, del suo sfacelo...

«Il francese non vede che è lo straniero che fa tutto in casa sua, che è padrone nelle sue colonie; che, mentre esso getta senza profitto alcuno, il suo denaro nelle fauci di un orso amico ed alleato, sono i capitali stranieri che operano nel suo territorio, prendendo la parte migliore mentre la sua famosa calza di lana, bucata e rosa dai vermi, non contiene quasi più nulla.

«Il francese è fiero della sua industria automobilistica e dei suoi aeroplani, ma siamo noi tedeschi che costruiamo, con la nostra, la sua marina mercantile ed abbiamo in mano i suoi trasporti.

«E' la nostra industria che vende allo Stato francese le macchine della ferrovia, della navigazione...

«Siamo noi che elaboriamo i prodotti chimici per le sue polveri di guerra...

«Ora, siccome la sua polvere è fabbricata per tirare sui tedeschi... e sono i tedeschi che ne fabbricano la base... voi pensate... non è vero, che cosa essa deve essere?... Ma è ben pagata... e questo è l'importante!».

Nuove risa accolsero questa sortita.

— Voi vedete, amico mio, che avete fatto benissimo a venir qui per lavorare... La Francia è un paese pieno di avvenire per la gioventù tedesca, studiosa, seria, sobria, lavoratrice, economa... e, come dice il geniale Bismarck: «A che servono le colonie, quando c'è la Francia... quando Parigi è la più bella delle colonie tedesche!».

Si era fatto circolo intorno all'oratore... dalle tavole vicine gli avventori si erano raccolti per udire queste belle parole che, ad ogni momento, erano accolte da «Hoch! Hoch!».

Quando l'oratore ricordò il trattato di Bismarck, scoppiarono degli applausi e delle mani si tesero verso di lui... Tutti gli occhi brillarono di fierezza patriottica, e nella commozione gli enormi chopes furono alzati verso il soffitto, dove pendeva la canna del Reno, annodata, con un nastro dai colori tedeschi, all'abete dei Vosgi.

(Continua).

Comune di Oncino

Per volontaria dimissione del titolare è aperto il concorso alla nomina del Medico Condotto per la cura dei poveri in numero di 50 circa, con l'annuo stipendio di L. 2400, in base al capitolato visibile nell'Ufficio comunale. 48094

Il termine utile per presentare domande e documenti scade col 31 dicembre 1912.

Oncino, 24 novembre 1912.

Il Sindaco: ALLISIO.

Comune di Novara

Concorso veterinario civico direttore Macello, stipendio 2700, aumentabile 3250. — Domande, titoli al Municipio non oltre 5 gennaio.

Affittasi

vicin. Losanna (Svizzera) locale sarto-parrucchiere con tutta mobilia per sole L. 15 mensili. — Scrivere sotto N 50310 L. a Haasenstein e Vogler, Losanna (Svizzera). 50015

Incanto di successione

Tutto il mobilio arredante l'alloggio. — Corso Duca di Genova, 4, p. N., martedì e succ. 50918

Diffida

Si rende noto che col giorno d'oggi il sottoscritto ha ceduto il suo negozio da liquori in via Po al signor Borgetto Pietro, per cui chi ha interessi si rivolga al sottoscritto prima della fine mese. 50677

Torino, 7 dicembre 1912.

Giovanni Banchelli.

Appendice della *Stampa* (23

L'àncora azzurra

Romanzo

di ARNOLD GOLSWORTHY

— La mia intenzione non era — soggiunse Osborne — di procurarvi delle noie: non è la mia abitudine. Mi avete altra volta reso dei servizi ed io ho fatto altrettanto per voi: ma poco fa siete andato troppo oltre...

— E' vero, Bob — confessò il poliziotto con sincerità sorprendente — non avrei dovuto comportarmi così...

— Allora non ne parliamo più! — esclamò Bob prendendo la mano di Carter.

Costui si voltò per dissimulare una smorfia di trionfo, orribile a vedersi. Con una cordialità ben simulata battè sulla spalla, amichevolmente all'uomo di mare e l'invitò a bere, poi, profittando d'un istante in cui Bob Osborne gli voltava la schiena, sguainò un lungo pugnale ch'egli portava sotto la giacca, appeso alla cintura e se lo pose in tasca.

— Non sarà forse necessario, ma in caso estremo... — pensò Carter.

Poi vedendo che Osborne lo fissava, disse forte:

— Beviamo alla nostra vecchia amicizia: avete già vuotato il vostro bicchiere senza attendermi: tocchiamo una volta.

— Bene, vecchio mio — rispose Osborne, mentre Carter riempiva i bicchieri — non domando di meglio. Verrò domani a casa vostra a prendere le cinque mila lire promesse...

— E' inteso! — ribattè pronto il poliziotto-bandito. — Alla vostra salute, caro Bob, e dimentichiamo il passato.

Osborne prese il suo bicchiere e gettando un po' la testa all'indietro, lo tracannò di un fiato, mentre sotto pretesto d'imitarlo, Carter aveva versato il suo tra la camicia e il panciotto.

— Perbacco — dichiarò, come se avesse veramente bevuto — ma è un ottimo «rhum»: possiamo ripetere.

Secondo le sue previsioni, Osborne non calcolava già più il numero dei bicchierini e accettò l'invito con entusiasmo. Un minuto dopo l'ex comandante del Lady Mary si doleva d'essere stato a un pelo dal guastarsi coi suoi «vecchio amico» e si diceva lieto d'aver subito fatta la pace. Carter ne approfittava per versargli continuamente da bere.

Passò un'ora e i due uomini non s'erano mossi da tavola. Carter guardava con occhi di fiera il marinaio scrutando gli effetti sempre crescenti del liquore che gli faceva tracannare.

Si mostrava allegro e ad un certo punto, ridendo come d'una facezia, disse:

— Conosco un certo luogo in cantina dove Jim custodisce certe bottiglie di «gin» che sono un vero nettare.

E si alzò con un'aria da fanfarone che volesse farne una delle sue. Osborne ridendo sguaiatamente accettò di scendere con Carter a cercare il famoso «gin» e prese il braccio del poliziotto. Costui accese una candela, aprì l'usciolo che chiudeva il trabocchetto e discese per primo seguito da Bob. L'usciolo si chiuse sul loro capo. D'improvviso, come per un accidente qualsiasi, Carter lasciò cadere la candela che si spense. I due uomini si trovarono immersi nell'oscurità.

XII.

Notte d'uragano

Ella Osborne aveva dato ordine al cocchiere di condurla direttamente nella Cité. La sua prima idea era di ritornare al più presto possibile all'«Ancora azzurra» per informarsi da Jim se effettivamente suo marito era ritornato sano e salvo. Pensava che Bob si sarebbe recato dapprima presso il cognato per informarsi di lei.

Poi Ella Osborne mutò d'avviso e fece fermare la carrozza dinanzi ad una cartoleria che stava per chiudersi. Vi entrò in tutta fretta e chiese se vi fossero giunte lettere per lei. Ce n'era una, arrivata con l'ultima posta. Ella Osborne guardò l'indirizzo: ogni dubbio era impossibile: era la calligrafia irregolare e stentata di suo fratello.

La giovane donna si diresse verso la stazione di Fenchurch-Street assai vicina, per trovare un luogo un po' isolato, propizio a leggere la lettera di Jim. Nella sala d'aspetto della stazione vi era poca gente ed Ella Osborne andò a sedersi in un angolo per meglio dominare i suoi nervi. Con mano tremante strappò la busta e quando lesse ciò che suo fratello le scriveva dovette fare uno sforzo e portarsi il fazzoletto alla bocca per trattenere un grido d'angoscia. Era pallidissima. Dopo un istante riprese a leggere per comprendere esattamente il senso delle parole di quel documento brutale. Diceva:

«Il *Padrone* mi consiglia di fuggire e partire questa notte. Dice che domani sarà spiccato un mandato di cattura contro di voi per l'assassinio di Sanderson. State in guardia. Jim».

Era tutto. Aveva dunque ragione di credere che l'odio del suo nemico avrebbe avuto il sopravvento, anche su la prudenza. Dopo qualche minuto d'esitazione la giovane donna noleggiò un «cab» e si fece condurre a Lime-House, poi licenziò la vettura e discese lentamente la via.

Cadeva una nebbia umida, ma Ella Osborne pareva non accorgersene, quantunque avesse il volto e gli abiti inzuppati.

(Continua).